TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Giovedì 26 settembre 2024 ANNO 79 · N. 266 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

LOCATELLI ESCLUSIVO

2-3-4-5-6-7

«Scudetto? La Juve non si nasconde»

L'Inter è favorita, e ci sono anche Napoli e Milan: però noi siamo una grande squadra

Che personalità, Motta! Con lui giochiamo di più la palla, io per primo. E la cosa mi piace

Molti di noi non hanno esperienza in Champions: meglio affrontarla con spensieratezza

Il Toro in testa? Conosco Vanoli, è bravo, ma spero non ci rimanga per tutto l'anno...

Diventare padre mi ha cambiato, in campo e non solo. Amo l'eleganza. De Zerbi il più matto

SOLO SABATO CON IL NOSTRO GIORNALE L'ESCLUSIVA BUSTINA DI CARDS PANINI ADRENALYN XL

SOLO KIMMICH MEGLIO DI LUI FRA I CENTROCAMPISTI DEI 20 CAMPIONATI PIÙ IMPORTANTI SECONDO IL CIES

Ricci top mondiale
Ma il Toro è corto

Il regista si è confermato fondamentale anche nella seratacccia di Coppa. La profezia di Mancini: «Diventerai il nuovo Jorginho». Vanoli e i problemi da risolvere: cambi limitati e gol presi nel finale

8-9-10

GUERRIGLIA A GENOVA

Derby Samp Goduria di rigore

20-21-23-25

COPPA ITALIA · SEDICESIMI	
CAGLIARI-Cremonese	1-0
Genoa-SAMPDORIA	6-7 dcr
Lecce-SASSUOLO	0-2
Pisa-CESENA	0-1
Torino-EMPOLI	1-2
UDINESE-Salernitana	3-1
OGGI	
Monza-Brescia	ore 18.30
Napoli-Palermo	ore 21

EUROPA LEAGUE

Lazio travolgente 3-0 alla Dynamo Roma e Juric al test Athletic

12-13-15

LE NOSTRE ECCELLENZE IN CAMPO

Luna Rossa e Sinner W l'Italia!

Via alle finali della Louis Vuitton Cup contro Ineos
Jannik debutta a Pechino contro Jarre

31-36

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

MANUEL LOCATELLI

Dopo una stagione difficile, con il nuovo tecnico risulta sempre tra i migliori: dà equilibrio alla squadra dopo averlo trovato con se stesso. «Da quando sono papà è tutto più facile: Teo con i suoi sorrisi mi aiuta anche sul lavoro»

«È una grande Juve! L'Inter è favorita ma... non ci nascondiamo»

«I nuovi? Tutti forti, e soprattutto bravi ragazzi. Molti di noi non hanno esperienza in Champions, viviamola e giochiamola con spensieratezza»

Marco Bo
TORINO

Manuel Locateli, buongiorno. Cominciamo dai suoi inizi da bambino. Chi credeva in lei? Quando ha capito che sarebbe riuscito a sfondare? Chi sognava di diventare?
«I miei genitori sono sempre stati i primi a credere in me e hanno fatto tanti sacrifici per portarmi agli allenamenti. Soprattutto da Lecco a Zingonia quando ero nelle giovanili dell'Atalanta. A volte mio papà, mia mamma o mia nonna quando non c'era il pulmino della società. Quando dopo sono passato alle giovanili del Milan c'era sempre il bus del club ma mia mamma mi portava comunque la pasta che mangiavo in macchina con lei. Sono anni che rimarranno per sempre nella mia mente, ricordo tutti i compagni di allora, molti non ce l'hanno fatta e con tanti sono rimasto in contatto. Sì, c'è stato un momento in cui ho capito che avrei potuto farcela: ero in Primavera al Milan, la mia seconda stagione, c'era Brocchi in panchina e nonostante fossi sotto età mi diede la fascia di vicecapitano. Stavo veramente bene, mi sentivo in forma, venivo ogni tanto convocato per gli allenamenti con la prima squadra e mi dicevo "Dai Manuel che ce la facciamo!". Ho cambiato molto l'atteggiamento, soprattutto negli allenamenti. Negli anni prima non ero riuscito a far mia totalmente la cultura del lavoro: qualche stiramento di troppo e non sempre al 100% concentrato. Poi sono stato fortunato, nel Milan, a fine stagione, con Brocchi in panchina in prima squadra ho esordito in A. Non avevo un idolo di riferimento ma un sogno solo: diventare un giocatore di Serie A e della Juve. Un sogno realizzato grazie a me, alla mia famiglia, a Dio. Ammiravo Del Piero, Nedved e Totti, quando ho visto qui per la prima volta Pavel mi sono emozionato. Sono fanatico di calcio e negli ultimi anni ho seguito tantissimo Kroos, un centrocampista pazzesco».

> Di Motta colpisce come si pone. Con lui giochiamo di più la palla, io per primo: e mi piace

Anche suo papà è allenatore?
«Mi allenava nella squadra dell'oratorio, è convinto di essere un allenatore come tutti in Italia, si chiama Emanuele. Mi faceva usare tanto il sinistro».

Come mai un milanese cresciuto nel Milan che tifa Juve?
«Io non sono milanese, sono di Lecco. Che è a 40 km da Milano e fa provincia. E poi tutta la mia famiglia è juventina».

Quanto c'è di passione ancora in quello che è diventato un lavoro? E dove e quando la riscontra questa passione?
«Io la vivo tutti i giorni e lo dico col cuore. Ogni giorno che arrivo al campo sono contento di allenarmi, di fare lavoro in più in palestra, per me è tanta passione. Mi piace guardare le partite, la Champions League ma anche i match di Serie B. Amo il calcio, guardo gli altri calciatori».

Come vive a livello emotivo la sera prima della partita? Ci sono suoi colleghi che non prendono sonno, altri che vanno giù sul cuscino come sassi.
«Io sono tranquillissimo, ora ho una consapevolezza diversa. Dormo sempre benissimo. Solo una volta mi è capitato di non riuscire a chiudere occhio: la sera prima della finale europea. Non sono riuscito a riposare manco al pomeriggio prima della sfida della sera. Continuavo ad andare da Giorgio e Leo (Chiellini e Bonucci, ndr) e chiedere loro "Ma è vero che vinciamo?". Ero entrato in un loop mentale per cui mi continuavo a dire e ripetere "Abbiamo fatto un buon Europeo ma se non vinciamo cosa siamo venuti a fare? E' un'occasione unica che ci capita nella vita!". E allora rimbalzavo tra Giorgio e Leo per rifare sempre la stessa domanda. E loro " Sì, Manuel, vinciamo!"».

> Per lo scudetto, oltre ai nerazzurri, sono in corsa Napoli e Milan. Però ci siamo anche noi

Nello sport si sta prendendo sempre più coscienza di quanto sia importante la gestione mentale. Cosa pensa dei mental coach e lei lo utilizza o lo ha mai utilizzato?
«E' chiaro che è una figura importante. A me piace parlare con uno psicologo che conosco e con cui a volte mi confronto, capita quando non so qual è il modo per reagire a certe situazioni. Io personalmente lo utilizzo unicamente quando avverto la necessità. Molte situazioni le gestisco da solo. Ma a me piace parlare e confrontarmi molto con la mia famiglia e mia moglie. Anche loro sono psicologi per me. Per me è importante sentire il loro parere».

Quando vede i ragazzi della Next Gen o della Primavera allenarsi con voi, coglie diversità in loro rispetto a quando lei aveva 16-18 anni? C'è un salto generazionale a livello di approccio, comportamentale?
«Assolutamente sì. Io mi ricordo che la prima volta che sono andato ad allenarmi con la prima squadra di Allegri del Milan, avevo 16-17 anni, c'erano Kakà, Robinho e c'era più nonnismo. Ora siamo più tranquil-

Manuel Locatelli, 26 anni, alla sua quarta stagione con la Juventus con cui ha vinto la Coppa Italia lo scorso anno battendo in finale l'Atalanta. Sabato a Marassi giocherà la sua 300ª partita ufficiale avendo vestito le maglie del Milan, Sassuolo e Juventus

li. L'importante è che non venga mai meno il rispetto. E' giusto mettere il piede in allenamento, rispettando le regole. Però ora è diverso. Noi più grandi dobbiamo pretendere da loro ma in un certo range».

Siamo al quarto anno alla Juventus. In cosa si sente cambiato e migliorato?
«Sono maturato tantissimo, come persona e giocatore. In questi tre anni dovevo essere più continuo. Io mi metto sempre in discussione per primo per cui ho un altro anno per migliorarmi. Sono qui tutti i giorni per questo».

Quanto e come è mutato il suo compito rispetto all'anno scorso?
«In questo momento abbiamo più possesso, lo dicono i dati, per cui tocco più palloni. E' un modo di giocare diverso di cui sono felice».

Come si spiega il fatto che a un possesso palla così alto non siano corrisposti con Roma e Napoli numeri significativi di occasioni gol?
«Con il Napoli abbiamo fatto meglio che con la Roma. La squadra di Conte si è chiusa. Poi ne abbiamo parlato: avremmo dovuto cercare di essere più verticali ed entrare più nell'area avversaria. Ma è normale, abbiamo appena iniziato un nuovo percorso».

Dei nuovi arrivati chi l'ha impressionato di più?
«Sono tutti forti, per cui non posso dire che uno emerge rispetto agli altri. Però c'è un aspetto che voglio sottolineare: tutti i nuovi mi hanno impressionato perché sono davvero dei bravi ragazzi. Da loro lo spirito di voler essere migliori».

> Il Toro in testa? Vanoli bravo, l'ho avuto da azzurrino. Ma non ci restino tutto l'anno lassù...

Le capita di ripensare all'Arsenal che la voleva quando poi ha scelto la Juve?
«No, però visto che amo vedere le partite guardo anche le loro e stimo il loro tecnico, Arteta».

In cosa sono diversi gli allenamenti quest'anno? E' vero che sono più pesanti? E se sì, in che senso?
«E' una metodologia diversa, lavoriamo di più sull'alta intensità. Comunque alla fine qui conta una cosa sola: vincere».

In Champions League siete partiti col piede giusto. Cosa sa del Lipsia e quale traguardo potrebbe ritenere soddisfacente?
«Sono una bella squadra che vuole tenere il palleggio con tanti giovani interessanti. Però noi dobbiamo pensare alla nostra partita: noi non dobbiamo fare tanti calcoli, in molti siamo giovani con poca esperienza in Champions e quindi dobbiamo viverla anche con la spensieratezza. Non è solo tensione. Serve l'atteggiamento avuto con il Psv».

Tante partite, tanti contrasti, tanti lanci e pochi gol. Quanto e cosa sta facendo per migliorare questo aspetto, visto che ha un tiro potente e preciso?
«Sì, è un aspetto in cui devo migliorare ma gioco in una posizione che non richiede soprattutto cercare il gol. Mi piacerebbe essere più decisivo, ma se serve che mantenga l'equilibrio della squadra affinché segni qualcun altro va bene uguale».

Thiago Motta in cosa l'ha colpito? Quanto è diverso rispetto agli allenatori che ha avuto in passato?
«Sicuramente la prima impressione che ti dà è la personalità fortissima. E in un club come questo è utile. Mi ha colpito molto, devo essere sincero. E' un maniacale nel lavoro».

Brocchi, Montella, De Zerbi, Mihajlovic, Allegri. Chi è il più particolare e perché?
«Il più particolare sicuramente De Zerbi perché è il più matto, lo sa anche lui. Ma è anche la sua dote questa pazzia, lo aiuta a ottenere grandi risultati. Anche Allegri è un grande allenatore».

Cosa prova nel vedere l'Italia in televisione? A quando la prossima maglia azzurra?
«Non bisogna chiederlo a me. Dopo la delusione dell'Europeo mi sono focalizzato ancora di più, anche per centrare questo obiettivo della Nazionale»

In campionato c'è molto equilibrio. Quale squadra vede favorita?
«Io credo che l'Inter resti la favorita, è la più completa Ma ci sono tante squadre buone, come il Milan che ha fatto un gran derby, il Napoli e noi siamo una grande squadra, non ci dobbiamo

> Amo la sartoria italiana, farla capire ai compagni. Quelle paste di mamma... in auto

> La notte prima di giocare dormo. A parte la finale degli Europei: stressavo Chiellini e Bonucci...

nascondere. Ma facciamo un passo alla volta».

Il Toro in testa alla classifica che effetto le fa?
«Chiaro che bisogna fargli i complimenti. Conosco bene Vanoli perché l'ho avuto nelle nazionali giovanili ed era un grande tecnico già allora. Ha fatto un bel percorso in Serie B e quando mi allenava pensavo che sicuramente sarebbe arrivato in alto. Spero che il Toro ovviamente non rimanga tutto l'anno in testa».

Lei è molto riservato nella sua vita privata, due anni fa è diventato padre. Ha influito sul suo lavoro questo nuovo status?
«Sì, chiaro, Teo è la gioia della nostra vita, mia e di mia moglie. Quando diventi papà ti completi come uomo ed è bellissimo. Lui è uno spettacolo e influenza non solo sul lavoro. Prima una delusione sul campo la portavi a casa e ci pensavi tanto. Ora magari sei accolto da un suo sorriso e tutto cambia, si relativizza. E' anche più semplice. E io devo essere un esempio per lui».

Le piacerebbe che suo figlio facesse il calciatore o cosa preferirebbe?
«Sì, mi piacerebbe vederlo calciatore. Intanto gli faccio sentire l'inno della Juve».

Nello spogliatoio quali sono gli argomenti leggeri più gettonati? Di cosa si parla oltre che di calcio?
«Di musica, di ogni stupidaggine. Io sono appassionato di sartoria per cui cerco di far capire ad altri il mondo dell'eleganza italiana. Recentemente sono stato tre giorni a Londra nella via sei sarti, Savile Row, mi è piaciuto tantissimo. Bella esperienza».

Lei vestito da sera ha il phisique du role da ballerino. Del Piero ha fatto un figurone a Ballando con le stelle che parte sabato. Ci andrebbe?
«Uhm, io non sono portato. Però se si è in gruppo non i tiro indietro e ballo anche io».

Guarda la tv e se sì, quali programmi?
«Mi piace molto guardare le serie thriller e mi ha appassionato Suits, con gli avvocati ultradinamici e vestiti benissimo»

Il gioco per cui andava matto da bimbo?
«Calcio, calcio e calcio. Vabbè, poi mi divertivo a fare la lotta con mio fratello».

Sabato c'è il Genoa: che partita si aspetta?
«Bello giocare a Marassi, l'obiettivo è vincere e voglio mandare un abbraccio a Malinovskyi per quello che gli è successo».

Zero gol subiti: Juve a 32 minuti dal primato storico bianconero

Kalulu, record e gioia «Voglio i tifosi felici»

Col Genoa però conterà ritrovare i 3 punti. Il francese è sereno: «Nessun problema, siamo tanti nuovi, ma pronti a vincere»

Sergio Baldini

L'obiettivo della Juve dopodomani a Marassi sarà ovviamente tornare a vincere e, di conseguenza, tornare a segnare dopo tre 0-0 consecutivi. Il che però non significa che non sarebbe utile anche continuare tenere la porta inviolata come accaduto nelle prime cinque giornate di campionato, anzi: intanto sarebbe comunque propedeutico a conquistare i tre punti e poi permetterebbe di stabilire un primato assoluto nell'intera storia della Juventus, cosa che sicuramente contribuirebbe a consolidare autostima e consapevolezza di un gruppo giovane e profondamente rinnovato.

Il record in questione la squadra di Thiago Motta lo ha già eguagliato nelle prime cinque giornate, unica a non aver subito gol nei cinque maggiori campionati europei e seconda formazione bianconera a riuscirci, dopo la prima guidata da Massimiliano Allegri nel 2014-15. Quella Juve, che nel frattempo aveva conquistato 15 punti, subì il primo gol al 32' della sfida con la Roma alla sesta giornata (vinta 3-2), fermandosi dunque a 482 minuti senza gol subiti: attuale primato bianconero all'inizio del campionato e quinta striscia più lunga nella storia della Serie A, dopo i 712 minuti del Cagliari 1966-67, i 690 del Milan 1993-94, i 590 del Napoli 1970-71 e i 563 dell'Inter 1972-73. Se non subirà gol nei primi 32 minuti, dunque, la Juve attuale opererà il sorpasso (anche sulla Fiorentina 1981-82 e sul Parma 1998-99, inviolate a inzio campionato per 469 e 460 minuti), ma è chiaro che a Thiago Motta e ai suoi la cosa interessa solo come base su cui costruire una vittoria.

Una base non sufficiente, ma sempre solida, come sottolinea a Sky Pierre Kalulu: «È sempre un aspetto positivo per noi difensori quando non prendiamo gol, ma il lavoro è di tutta la squadra. Senza le mezzali sarebbe più difficile per noi, è sempre bene lavorare tutti insieme e avere uno staff così a disposizione». Staff che lui ha subito conquistato. Arrivato alla Continassa il 21 agosto, tempo di inserirsi e da tre partite (Empoli, Psv e Napoli) è titolare e protagonista: «Mi sono sentito bene, ho fatto una buona preparazione e mi sentivo in fiducia. C'è gente che non ci credeva? Io sono concentrato su me stesso, lavoro tanto e credo nel lavoro in me stesso. il tempo non dice bugie quindi i risultati prima o poi arriveranno». E anche i gol e le vittorie: «Per me non c'è nessun problema, la stagione è una strada lunga. Abbiamo tanti acquisti nuovi e poi ci sono anche le avversarie. Motta ci dà tanta fiducia, libertà di giocare e da professionista ti senti a tuo agio. Giochiamo per tutti i tifosi e gli spettatori e il nostro obiettivo è che loro siano contenti nel vederci, dobbiamo essere sempre pronti per vincere». A cominciare da sabato a Genova, record o non record.

Pierre Kalulu, 24 anni, 4 presenze in bianconero

«TALENTO E LAVORO»

De Boer: «Koop super Alla Juve sarà un top»

Franck De Boer, 54 anni, ex ct dell'Olanda

Franck De Boer, ex difensore di Ajax e Barcellona ed ex allenatore tra le altre di Ajax, Inter e Olanda, all'EA7 World Padel Tour di Amsterdam ha parlato di calcio italiano e soprattutto di Teun Koopmeiners: «È un giocatore fantastico - ha detto al microfono di Alessandro Alciato -. Una persona molto umile, che lavora in modo eccezionale. Ha un grande piede sinistro, ma soprattutto è un giocatore che cresce salendo di livello: ha fatto bene nell'AZ Alkmaar, poi è andato all'Atalanta e ha fatto un altro step. E ora alla Juventus, con i suoi calci di punizione, i suoi assist, i suoi gol, sarà un elemento molto importante per la squadra bianconera, una delle più importanti al mondo. E sono molto felice per lui, perché è anche una fantastica persona. La Premier? Non so, ma è molto felice in Italia». Due parole sugli altri olandesi e sulla sua ex squadra: «Reijnders ha fatto progressi incredibili al Milan, Dumfries è sempre al 200 per cento, De Vrji ha una straordinaria intelligenza. L'Inter? Ha fatto tre anni fantastici, mi piace».

Il tecnico cerca soluzioni per una Juve più frizzante: crescono le quotazioni del brasiliano

Thiago va a pesca con Douglas

L'ex Aston Villa, che festeggia mimando amo e lenza, si sta immergendo sempre nell'universo bianconero: sabato con il Genoa si vede finalmente protagonista

Daniele Galosso
TORINO

Thiago Motta va a pesca di soluzioni. Una pesca mirata, s'intende, mica a strascico. La difficoltà della sua Juventus nel convertire l'ingente mole di gioco prodotta nei primi settanta metri di campo in concrete occasioni da rete non è d'altronde storia degli ultimi giorni. E il tecnico, alla Continassa, sta lavorando ai necessari accorgimenti. La scorsa settimana è salita in auge l'opzione McKennie, con il suo dinamismo e la sua innata capacità di infilarsi in area di rigore. Ora le indiscrezioni che trapelano dal quartier generale bianconero segnalano in ascesa le quotazioni di Douglas Luiz. Uno che amo e lenza, rigorosamente mimati, li utilizza pure per esultare, come capitato addirittura dieci volte nella scorsa annata all'Aston Villa.

Il brasiliano è stato l'ultimo giocatore ad atterrare a Torino, quest'estate, complice l'impegno in Copa America con il Brasile, e finora ha collezionato appena una presenza da titolare e complessivi 137' in campo. Per restare alla metafora ittica, nelle prime settimane alla Juventus, Douglas Luiz è parso un pesce d'acqua dolce gettato nel mare bianconero. E non soltanto per una questione di ritardo atletico, pur vero, ma ormai abbondantemente smaltito con il lavoro extra cui si è sottoposto nel corso dell'ultima sosta per le Nazionali, trascorsa alla Continassa. Questione, anche, di lingua, di abitudini, di ritmi e di richieste tecniche. Così distanti dallo stile di vita assorbito in Brasile e dai recenti trascorsi a Birmingham, i primi. Così distanti dalle indicazioni di Unai Emery nel frequente 4-4-2 utilizzato nell'ultima Premier League, i secondi. I quasi due mesi da giocatore della Juventus, allora, sono serviti al 26enne di Rio de Janeiro (anche) per calarsi in una parte e in un contesto del tutto nuovi, in campo e fuori.

Douglas Luiz, 26 anni, una sola presenza da titolare, sfida Nicolò Fagioli, 23, in allenamento

Sempre più segnali, però, inducono a pensare che il suo momento sia imminente. Momento in cui il centrocampista verdeoro possa trovare con convinzione e continuità il proprio posto nella mediana bianconera, dopo l'assaggio della fugace titolarità a Empoli. Magari, perché no, già da sabato pomeriggio, quando la creatura di Thiago Motta sarà di scena a Marassi di fronte al Genoa. La sua presenza forse non sarebbe dirimente per alzare l'indicatore della velocità della manovra bianconera, ma il piede e il pensiero di Douglas Luiz assicurerebbero maggiore verticalità alle trame della squadra. Con la conseguente possibilità di imbeccare con più frequenza e più precisione, alternativamente, gli esterni alti del 4-2-3-1 (o 4-1-4-1) del tecnico italo-brasiliano e lo stesso Vlahovic, finora "costretto" più ad accorciare che ad attaccare la profondità. Work in progress, come direbbero Oltremanica.

In vista della partita contro i rossoblù di Gilardino, intanto, lo staff tecnico bianconero ha recuperato capitan Gatti, prossimo a riprendere posto al centro della difesa insieme a Bremer, con il probabile ritorno del sempre più convincente Kalulu sulla corsia di destra. Dove, salvo sorprese, Savona rappresenterà una soluzione a gara in corso, dopo aver superato il fastidio alla caviglia che l'aveva condizionato in allenamento nei giorni scorsi. Assenti, al contrario, Milik e Adzic, che con ogni probabilità marcheranno visita anche contro Lipsia e Cagliari, ultimi impegni prima della sosta di ottobre, mentre proprio la Champions potrebbe rappresentare il palcoscenico giusto per il rientro in campo di Conceiçao, altra soluzione che Thiago Motta non vede l'ora di poter "pescare" per risolvere la stitichezza settembrina.

E Motta confida di riavere presto anche Conceiçao: obiettivo Lipsia

Gli ultimi due allenamenti alla Continassa, in ogni caso, saranno dirimenti per la scelta dell'undici anti-Grifone. Con Douglas Luiz che si candida per un ruolo da protagonista e con Perin che, allo stesso modo, vanta legittime speranze di bissare la titolarità di Empoli.

IL CLAMOROSO RITORNO

Szczesny-Barcellona C'è la fumata bianca

Wojciech Szczesny, 34 anni, sabato allo Stadium

«È vero, sto parlando con il Barcellona, uno dei migliori club al mondo. Capisco la situazione che si è venuta a creare dopo l'infortunio di ter Stegen e penso che sarebbe irrispettoso non prendere in considerazione questa opportunità». In un'intervista al quotidiano spagnolo Sport, Wojciech Szczesny conferma i contatti con il Barcellona, che nel frattempo sarebbero sfociati in una fumata bianca: il portiere polacco è pronto a firmare un contratto di un anno e nei prossimi giorni si sottoporrà alle visite mediche. La pensione può quindi attendere: a poco più di un mese dalla decisione di ritirarsi, il portiere torna tra i pali. A dire la verità, Szczesny avrebbe voluto chiudere la carriera tra un anno, quando andava in scadenza il suo contratto con la Juventus. Poi le scelte diverse della dirigenza bianconera, che hanno puntato su Di Gregorio anche per abbassare il monte ingaggi, lo hanno indotto a trovare una risoluzione con il club. Corteggiato dal Monza e dagli arabi, il numero 1 ha preso tempo fino alla decisione di dire addio al calcio. Ma di fronte alla ghiottosa chance di giocare per la prima volta nella Liga con la maglia blaugrana (dopo Arsenal, Roma e Juventus) e di ritornare in Champions, non si è tirato indietro. Anzi si è tuffato in questa nuova esperienza, che avvantaggia anche la Juventus che pagherà soltanto metà della buonuscita: con la firma al Barcellona, il club bianconero dovrà verserà a Szczęsny 2 dei 4 milioni concordati.

M.S.

SEMESTRALE EXOR | DAI DATI DELLA HOLDING DI FAMIGLIA EMERGE IL ROSSO DEL CLUB CHE SARÀ APPROVATO NEL CDA DI DOMANI

Bilancio Juve senza sorprese: perdite per 200 milioni

Marina Salvetti
TORINO

Nessuna sorpresa. Il bilancio 2023-24 che il Consiglio di amministrazione della Juventus approverà domani chiude con una perdita di circa 200 milioni, un passo indietro rispetto al rosso di 123 milioni dell'anno scorso, ma con numeri migliori nei confronti della perdita di 239,3 milioni nel 2021-22. I dettagli si avranno soltanto dopo la riunione presieduta dal presidente Gianluca Ferrero, ma già ieri, con la pubblicazione della semestrale di Exor, la holding della famiglia Agnelli-Elkann che controlla la società bianconera, sono emersi dati importanti, non soltanto sul fronte del rosso, ma anche dei ricavi.

La cifra presente nei documenti Exor (81 milioni di perdite nel secondo semestre, per un totale di -176 milioni nella stagione 2023-24) non tiene conto di alcune operazioni successive alla chiusura dell'esercizio, che portano il disavanzo alla soglia dei 200 milioni. Tra queste, l'accordo per la risoluzione del contratto del portiere Wojciech Szczesny, con una buonuscita di 4 milioni che va a gravare sull'annata terminata il 30 giugno (anche se la Juventus può risparmiare due milioni visto che il portiere polacco si sta accasando al Barcellona), e la cessione di Federico Chiesa al Liverpool, che ha avuto un impatto economico negativo per 3 milioni, ma il disavanzo potrebbero aumentare se l'esterno azzurro avesse avuto ancora dei crediti sulla seconda manovra stipendi. I conti Exor rappresentano comunque un indicatore attendibile per anticipare il risultato della società bianconera, che sarà reso pubblico dopo il Cda di domani e che verrà discusso e approvato nell'assemblea degli azionisti fissata per giovedì 7 novembre.

Gianluca Ferrero, John Elkann e Maurizio Scanavino

Sono comprese la buonuscita di Szczesny e la cessione di Chiesa

Sul bilancio 2023-24, il settimo consecutivo in rosso, pesa ovviamente l'esclusione dalle Coppe europee. Lo si evince anche alla voce ricavi, in crescita nel secondo semestre (sono passati da 190,6 a 231 milioni), ma in calo rispetto all'esercizio precedente: nel 2022-23 il fatturato della Juventus era di 507 milioni, mentre adesso si aggira intorno ai 421. La differenza, non a caso, sta nei mancati introiti per 80-100 milioni da parte dell'Uefa. Sarà anche interessante vedere a quanto ammonta il risparmio del monte ingaggi e degli ammortamenti rispetto al 30 giugno 2023, in attesa dei tagli drastici compiuti quest'estate dal dt Cristiano Giuntoli che avranno riflessi nel prossimo bilancio. Per centrare l'obiettivo di tornare in terreno positivo nel 2026-27 la dirigenza bianconera dovrà continuare sulla linea del contenimento dei costi, pur mantenendo la squadra competitiva (e la campagna acquisti sontuosa di quest'estate, con nove acquisti per una spesa intorno ai 200 milioni, ne è la testimonianza), ma nello stesso tempo incrementare i ricavi. Così diventa fondamentale non soltanto il ritorno in Champions, la Supercoppa italiana in Arabia, il Mondiale per Club per avere più risorse, ma occorre trovare lo sponsor di maglia perché fino all'anno scorso Jeep garantiva 45 milioni l'anno.

Il capitano alla vigilia del ritorno contro il Psg «Servirà la mente, oltre alle gambe, per gestire il risultato»

Sofia Cantore, 24 anni, e Arianna Caruso, 24, esultano dopo la vittoria dell'andata per 3-1 a Biella

La Champions in testa
Juve, Gama indica la via

Le bianconere ripartono dal prezioso 3-1 dell'andata: a Parigi (ore 18.45, Dazn) in palio l'accesso ai gironi

Silvia Campanella

La linea l'ha dettata il capitano, Sara Gama: «Questa è una partita in cui dovremo usare adeguatamente la testa e non solo le gambe». Sintetica, ma esaustiva. Come suo solito. Perché è esattamente questo che servirà, nel tardo pomeriggio di oggi (diretta su Dazn e sul canale Youtube e sul sito ufficiale della Juventus) in casa del Psg, per "completare il lavoro" – questo il grande must dell'ultima settimana in casa bianconera – e conquistare l'accesso alla fase a gironi della Champions League. Servirà un approccio corretto, servirà capire ogni momento e scegliere il modo giusto per gestirlo, servirà difendere quel meraviglioso 3-1 dell'andata e allo stesso tempo affondare, quando ci sarà l'opportunità. Testa e gambe, in perfetto equilibrio.

«Avevo detto che servivano una partita perfetta e una partita buona. Ci rimane la partita buona da fare», le ha fatto eco il tecnico Canzi, cui va il merito di aver interpretato perfettamente la gara di andata sia dal punto di vista tattico – con la scelta di piazzare Beccari dietro la coppia Cantore-Vangsgaard – sia da quello mentale. «La chiave per cercare di qualificarci è non adagiarsi su quanto di buono fatto, ma credo sia talmente evidente che è quasi lapalissiano – ha aggiunto l'allenatore alla vigilia –. Dovremo essere bravi a giocare come se questa fosse una gara unica. Siamo consapevoli di avere un'opportunità straordinaria, di quelle che non capitano spesso, uno di quei treni sui quali bisogna essere bravi a salire in corsa. In partenza pochi avvrebbero pensato che saremmo arrivati a questo punto a giocarcela: percepisco grande consapevolezza e la giusta tensione».

Già, le premesse. Quell'urna che sembrava così ostica e che, invece, sul campo ha raccontato di una Juve capace di surclassare le semifinaliste della scorsa edizione grazie a una prestazione che non ha mai permesso alle francesi di dare nemmeno la sensazione di avere la forza di ribaltarla. «Ma oggi loro arriveranno "forte", perché giocano in casa e per come è andata la partita di andata – ha aggiunto Gama –: noi dovremo essere brave a saperle contenere e poi a ripartire lì dove siamo forti, perché abbiamo un potenziale offensivo, intenso come collettivo di squadra quando attacchiamo, molto efficace, che sa fare male».

La capitana: «Contenere e poi ripartire, davanti noi siamo forti»

C'è da aspettarsi una Juve simile nelle interpreti a quella schierata dal 1' mercoledì a Biella, con la sola Boattin – regolarmente partita per Parigi in un gruppo al completo in cui è presente anche Salvai, nonostante sia ancora ferma a causa dell'infortunio – che potrebbe rientrare: il 3-1 dell'andata permette alle bianconere di centrare la qualificazione con una vittoria, un pareggio o una sconfitta con un solo gol di scarto. In caso di parità complessiva al termine dei 90', invece, sono previsti i tempi supplementari e poi eventuali rigori. In caso di qualificazione, oltre al fatto che «le vittorie da sfavoriti sono sempre le più speciali», come aveva detto il direttore Stefano Braghin dopo il sorteggio, la Juve avrà un motivo in più per festeggiare: il premio Uefa per i gironi di Champions League, infatti, è di 400.000 euro, cui si aggiungono eventuali bonus legati ai risultati successivi.

Canzi pragmatico: «Dopo la partita perfetta, ora ne serve una buona»

«Nello spogliatoio si respira grande voglia, manca ancora un grosso pezzo per completare il lavoro, ma sappiamo quanto siamo state brave nella prima parte e adesso desideriamo con tutte le nostre forze che i frutti dell'intenso lavoro che stiamo facendo si vedano», ha rivelato Gama. Pragmatica ed emozionata allo stesso tempo.

NEXT GEN DOPO IL COMPLICATO RITORNO DA TRAPANI, ALLE 18.30 LA JUVE SFIDA IL PICERNO, SECONDO. LUNEDÌ IL BENEVENTO, PRIMO

Montero si gode il tour de force: «Si cresce così!»

Paolo Montero, 53 anni, prima stagione alla guida della Next Gen

Sergio Baldini

Dopo il rocambolesco ritorno da Trapani di lunedì mattina, in seguito a una notte passata in aeroporto per un volo più volte rinviato e poi annullato, continua il tour de force della Juventus Next Gen. Tour de force non logistico, stavolta, perché dopo le due trasferte consecutive a Monopoli e poi a Trapani i bianconeri oggi giocheranno in casa a Biella, ma agonistico: perché dopo aver affrontato nelle prime cinque giornate Cerignola e Monopoli attualmente appaiate al terzo posto (con il Potenza) e il Catania quarto (in compagnia), i ragazzi di Montero sfideranno l'AZ Picerno, secondo a un punto dal Benevento. Benevento capolista a cui la Juve Next Gen farà visita nel posticipo di lunedì sera, prima di ospitare sabato 5 ottobre il Potenza, l'altra squadra a comporre il terzetto sull'attuale terzo gradino del podio. Un calendario da incubo (alla 9ª giornata la Juve avrà affrontato 8 delle attuali prime 9 in classifica) che si somma alle difficoltà fisiologiche di una squadra che a ogni inizio stagione si rinnova.

Difficoltà che Paolo Montero affronta e fa affrontare ai suoi ragazzi come occasioni di crescita, giustamente soddisfatto dei 5 punti ottenuti finora. «Stiamo bene, il gruppo lavora nel modo giusto, l'approccio migliora di partita in partita - ha spiegato il tecnico sul sito ufficiale bianconero - il girone è difficile, e io lo preferisco a quello dello scorso anno. Abbiamo tante partite e trasferte lunghe, e anche questo costringe tutti noi a modulare in modo differente allenamenti e momenti di scarico. Diventa fondamentale allenarsi nel modo giusto, per recuperare anche da un punto di vista fisico. Stiamo affrontando avversarie candidate ai Playoff e per la B, ed è importante nel nostro percorso di crescita. Il Picerno è in salute e gioca un buon calcio, disputeremo la partita con entusiasmo. La crescita che sto vedendo nei ragazzi è soprattutto mentale, nella concentrazione e nell'applicazione in allenamento e poi nella lettura della partita. E in partita sono capaci di soffrire insieme e darsi sempre una mano».

«Vedo la mentalità: migliorare a ogni partita». Tornano Cudrig e Stivanello

Oggi alle 18.30 (diretta Sky Sport e in streaming Sky Go e Now) a dare una mano ai compagni torneranno Stivanello e Cudrig, indisponibili a Trapani, che potrebbero riprendere i propri posti rispettivamente nel terzetto difensivo davanti a Daffara, assieme a Scaglia e Citi, e sulla fascia sinistra del centrocampo in cui dovrebbero essere confermati Comenencia a destra e Macca e Peeters in mezzo, con Guerra e Afena Gyan in appoggio a uno tra Da Graca e Semedo.

Stefano Salandin
TORINO

Nuovi contatti per vendere i diritti tv: manca un miliardo per le società

Mondiale per Club al buio
E l'Italia trema per l'Euro

I broadcaster non manifestano interesse verso il torneo negli Usa. Nelle prossime ore i nomi delle sedi

Un mondiale al buio, senza le immagini tv. Una riedizione del 1930 in Uruguay in piena epoca di comunicazione globalizzata digitalizzata iper-immanente. Paradossale? Tutt'altro: è il rischio che corre il primo Mondiale per club della Fifa, quello a cui parteciperanno 32 squadre negli Stati Uniti tra giugno e luglio e che, nelle intenzioni dei dirigenti di Zurigo, avrebbe dovuto garantire introiti fantasmagorici ai club che vi parteciperanno. Il guaio è che, almeno per ora, di accordi con i broadcaster ancora non se ne vedono e quindi serpeggia un certo nervosismo. Martedì, per esempio, è scaduto il bando per l'assegnazione in Europa e in Africa senza che siano state avanzate offerte. E anche l'ipotesi di un accordo con Apple tv, che sembrava disposta a garantire un miliardo di euro, è rimasto lettera morta e anche gli sponsor sono, per usare un eufemismo, freddini perché ritengono di "coprire" già le competizioni Fifa con gli onerosi accordi per il Mondiale tradizionale. Una situazione che ha indotto Gianni Infantino a convocare, la settimana scorsa, una riunione di emergenza tra i rappresentanti dei broadcaster potenzialmente interessati e dei maggiori club che vi parteciperanno. Anche da quel summit, però, non è uscito nulla di confortante per il presidente Fifa che ora si aggrappa i network mediorientali, in particolare quelli dell'Arabia Saudita che non vuole rischiare di perdere l'assegnazione dei Mondiale del 2034. Il problema, però, è che anche gli arabi sono entrati nella modalità risparmio e in più sono perplessi nell'investire per una competizione a cui non parteciperanno club come Manchester United, Arsenal, Liverpool, Barcellona e Milan e, soprattutto, un "loro" campione come Cristiano Ronaldo. È altrettanto vero, però, che negli ultimi giorni a Infantino sono arrivati messaggi di disponibilità da parte dei rappresentanti del Manchester City (e quindi degli Emirati Arabi) ai quali basta una telefonata per convincere i broadcaster di riferimento. Un po' più freddi, dicono, dalle parti del Qatar che il Mondiale lo ha già archiviato e dove Nasser Al Khelaifi deve gestier anche le pressioni che gli arrivano come presidente dell'Eca: da parte dei club preoccupati per l'assenza di garanzie finanziare riguardo al miliardo di montepremi vagheggiato dalla Fifa, e del sindacato internazionale dei giocatori che ha presentato un ricorso (poi appoggiato anche dai sindacati nazionali e dalle Leghe) contro la disputa del Mondiale. Nelle prossime ore, intanto, la Fifa dovrebbe comunicare gli stadi in cui si giocheranno le partite. Un primo passo, ma di certo non ancora quello definitivo e nemmeno il più arduo: negli Usa, a differenza nostra, gli stadi sono già pronti.

ALLARME EUROPEO 2032

E proprio l'aspetto dell'impiantistica agita sempre più i sonni in Figc. La notizia, pesantissima per l'immagina del nostro Paese, ha aperto altri foschi scenari evocati, ieri, da Giovanni Malagò: «La vicenda di San Siro? È una cosa che fa riflettere in vista dell'Europeo 2032, gli impegni e le opere riguardano altri stadi che vanno messi per bene. Europeo a rischio? Non mi permetto di dire che si possa perdere l'Europeo - ha aggiunto il presidente del Coni - Però penso che siamo dei fenomeni a perdere tempo inizialmente per poi fare delle corse spaventose per recuperarlo; se una volta tanto si riuscisse a pianificare in anticipo come succede nelle altri parti del mondo sarebbe una gran cosa. Il Coni non si deve occupare del tema stadi, ma serve un coordinamento tra le parti tra cui il Coni, che è l'ente preposto all'omologazione. A parole sono tutti d'accordo. A parole...». L'Italia organizzerà l'Europeo con la Turchia e, a parte i "dettagli" su politica internazionale e diritti umani, ogni Federazioni ha indicato 10 sedi preliminari da cui usciranno le 5 definitive: Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino e Verona. Per ora i requisiti li hanno solo Roma e Torino.

Malagò: «San Siro un allarme, servono gli stadi per Euro 2032»

Gianni Infantino con Sheikh Tamim bin Hamad Al Thani, Emiro del Qatar

LIGA | LA SQUADRA DI FLICK BATTE IL GETAFE: PUNTEGGIO PIENO

Lewandowski non sbaglia e il Barcellona resta primo

L'attaccante polacco marcia alla media super di un gol a partita. Real nei guai: Mbappé si infortuna

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Kylian Mbappé si è fermato proprio sul più bello. Giusto quando cominciava ad abbandonare lo status di corpo estraneo del Real Madrid integrando i propri movimenti a quelli dei suoi compagni di squadra, il fuoriclasse francese è stato costretto ad alzare la mano e chiedere la sostituzione: «Niente di grave», aveva assicurato Carlo Ancelotti subito dopo l'incontro vinto dai suoi, martedì scorso al Santiago Bernabéu, contro l'Alavés. Vero, ma solo a metà. E già, perché anche se non si tratta di un infortunio particolarmente grave (lesione muscolare all'altezza del bicipite femorale della gamba sinistra), il fenomeno di Bondy sarà costretto rimanere ai box per una ventina di giorni, perdendosi così il primo big match stagionale - Supercoppa europea esclusa - che i blancos disputeranno domenica prossima al Metropolitano contro l'Atlético Madrid di Diego Pablo Simeone impegnato, dalla sua, stasera a Vigo contro il Celta e che, quindi, avrà ben 48 ore in meno dei merengues per preparare il derby. O anche solo per riposare.

Tornando a Mbappé, il suo è un contrattempo non da poco sia a livello di squadra (oltre al derby, si perderà anche la sfida con il Villarreal in casa e quella di Champions League sul campo del Lille) che individuale. E già, perché, ieri sera, il Barça ha superato il Getafe all'Olimpico Lluis Companys, riportando a quattro i proprio punti di vantaggio in classifica sui madrileni. A segnare il gol partita, inoltre, è stato Robert Lewandowski che è sempre più Pichichi della Liga grazie alle due reti in più segnate proprio dell'attaccante francese del Real che, quasi sicuramente, tornerà a disposizione di Carletto soltanto dopo la prossima pausa per le nazionali, ossia a metà ottobre. Per quanto riguarda la capolista, si tratta della settima vittoria in campionato in altrettanti incontri. Un percorso netto macchiato soltanto dalla sconfitta in Champions sul campo del Monaco, arrivata, però, dopo aver disputato oltre 80 minuti in inferiorità numerica. Insomma, aveva ragione Hansi Flick quando diceva di non essere preoccupato.

Robert Lewandowski, 36 anni, attaccante polacco del Barcellona

BARCELLONA-GETAFE 1-0

Marcatori pt 19' Lewandowski
Barcellona (4-2-3-1) Peña 6; Koundé 7.5, Cubarsí 7 (43' st Fort ng), I. Martínez 6.5, Balde 6.5 (43' st Gerard ng); Eric García 7, Casadó 7; Lamine Yamal 7.5, Torre 6.5 (18' st Ferran Torres 6), Raphinha 6; Lewandowski 7 (32' st Pedri ng). A disp. Astralaga, Yaakobishvili, Sergi, Cuenca, Guille, Toni, Pau, Ansu Fati. All. Flick 7
Getafe (4-1-4-1) Soria 4; Djené 5 (42' st Rico ng), Berrocal 5.5, Alderete 5, Iglesias 5.5; Milla 6; Carles Pérez 5, Yellu 6 (18' st Arambarri 5.5), Aleñà 6 (18' st Mayoral 4.5), Sola 6 (18' st Keita 5.5); Uche 5.5 (35' st Bertug ng). A disp. Letacek, Medenica, Duarte, Argüelles, Risco, Da Costa, Peter. All. Moreno 5.5
Arbitro González Fuertes 5.5
Note 44.407 spettatori. Ammoniti Arambarri e Raphinha per gioco non regolamentare. Angoli: 7-5 per il Barcellona. Recupero tempo: pt 1'; st 5'

7ª GIORNATA

Siviglia-Valladolid 2-1, Valencia-Osasuna 0-0, Real Madrid-Alaves 3-2, Girona-Rayo Vallecano 0-0, Barcellona-Getafe 1-0. **Oggi ore 19** Espanyol-Villarreal, Las Palma-Betis; **ore 21** Celta Vigo-Atletico Madrid. **Giocata il 17/9** Maiorca-Real Sociedad 1-0; **giocata il 19/9** Leganes-Athletic Bilbao 0-2. **Classifica** Barcellona* 21; Real Madrid* 17; Athletic Bilbao* 13; Atletico Madrid 12: Maiorca*, Villarreal, Osasuna* 11; Alaves* 10; Celta Vigo, Rayo Vallecano* 9; Betis Siviglia, Siviglia, Girona* 8; Espanyol, ,7; Leganes* 6; Valencia*, Valladolid*, Real Sociedad* 5; Getafe 4; Las Palmas 2 *Una partita in più

CARABAO CUP | AVANTI ANCHE L'ARSENAL

L'assist di Chiesa esalta Liverpool

Alessandro Aliberti
LONDRA

Ieri sera il terzo turno di Carabao Cup ha immediatamente offerto un interessante incrocio fra due nobili della Premier League. Il West Ham, infatti, ha fatto visita al Liverpool in quel di Anfield nel tentativo di mettersi alle spalle la brutta sconfitta subita sabato contro il Chelsea, ma alla fine il risultato è stato pesante per la squadra di Lopetegui. A rivoluzionare di più è però Arne Slot, che ne cambia 9 rispetto alla gara vinta sabato scorso contro il Bournemouth. Fra i titolari anche Federico Chiesa, al debutto dal 1' con i Reds. Ed è un debutto da grande protagonista quello che si regala l'ex Juventus: suo è infatti l'assist di sforbiciata per il gol del pareggio di Diogo Jota. Una rete che va a pareggiare il vantaggio che gli Hammers avevano trovato pochi minuti prima grazie all'autogol di Quansah. A inizio ripresa è ancora una volta Jota a rendersi protagonista, andando a firmare il gol che ribalta il risultato. Alla mezz'ora Chiesa lascia il posto a Salah, godendosi i primi applausi convinti dei suoi nuovi tifosi. E a un quarto d'ora dalla fine è proprio Salah a firmare la rete del 3-1. Nel finale c'è gloria anche per Gapko: l'olandese in pochi minuti firma una doppietta. Tutto facile anche per l'Arsenal che ospitava all'Emirates il Bolton. La squadra di Arteta chiude il conto con i Trotters già nel primo tempo: dopo la rete iniziale di Rice a prendersi la scena è il diciassettenne Nwaneri, che due stagioni fa era diventato il più giovane di sempre a esordire con la maglia dei Gunners. Il centrocampista classe 2007 prima firma il gol del 2-0 sul finale del primo tempo, e poi, a inizio ripresa si ripete, mettendo a segno la doppietta personale. Subito dopo, però, il gallese Collins accorcia le distanze. A chiudere i conti ci pensano però prima Sterling, che impreziosisce con un gol il suo debutto da titolare con il club del nord di Londra, e poi il solito Havertz.

SEDICESIMI

Chelsea-Barrow 5-0, Manchester City-Watford 2-1, Walsall-Leicester 0-1 dcr, Wycombe-Aston Villa 1-2, Arsenal-Bolton 5+1, Liverpool-West-Ham 5-1. **1º ottobre ore 20.45** Newcastle-Wimbledon. **Già qualificate** Manchester United, Tottenham, Brentford, Sheffield W., Preston, Southampton, Crystal Palace, Stoke, Brighton, Liverpool, Arsenal.

La beffa al 90'
Angolo per l'Empoli, cross in area, Marianucci anticipa Linetty in mischia e poi Haas fa lo stesso con Dembélé: Toro eliminato dalla Coppa Italia già ai sedicesimi. A destra, la rabbia di Vanoli durante la partita per i troppi errori

Toro, i problemi da superare: gioco, coperta corta, gol finali

Vanoli: «Nella manovra dobbiamo migliorare in molte cose, si era già visto col Lecce Voglio di più da tutti e 22 i giocatori. E serve più attenzione: prese altre reti evitabili»

Marco Bonetto
TORINO

A posteriori, una volta di più questo brusco ritorno sulla terra ci pare che fosse decisamente evitabile: 2 a 1 per l'Empoli e Toro eliminato dalla Coppa Italia con una prova a forma di boomerang a cominciare dalle scelte di formazione, al di là dei due rigori non visti da Ghersini e dal Var. Una botta pesante al morale dei giocatori e della tifoseria. Ma se proprio si doveva rischiare di perdere una partita, sarebbe stato meglio considerare assolutamente primario il passaggio del turno per poter andare avanti nella competizione e continuare a surfare sull'onda dell'entusiasmo, a costo di lasciare qualcosa sul tappeto a posteriori contro la Lazio. Proseguire in Coppa Italia era un obiettivo da Toro. Vincere il campionato, no, proprio no: non potrà mai esserlo, così come il raggiungimento a maggio del 2° posto, del 3° e via dicendo. «Ci è dispiaciuto molto, moltissimo», ha detto un Vanoli realmente sincero e abbacchiato. Nessun dubbio. Purtroppo il tecnico si deve essere illuso che la squadra avrebbe saputo reggere anche un turnover così ampio tra centrocampo, attacco e fasce laterali in diversi ruoli chiave, poi diventati subito troppi: un boomerang, appunto. Col senno di poi, sarebbe stato decisamente meglio partire con almeno uno a centrocampo tra Ricci e Ilic, così da mantenere un minimo sindacale di qualità nella costruzione, nell'inventiva. E, in attacco, con Zapata (o Sanabria) subito titolare, al fianco di Adams. Prefigurando, cioè, un turnover al contrario, a posteriori nella ripresa, riducendo al minimo gli azzardi iniziali, almeno sulla carta.
In cuor suo, in ovvia buona fede, Vanoli era evidentemente convinto che contro un Empoli lui sì "super-turnoverizzato" potessero andar bene anche i Pedersen, i Linetty, i Tameze e i Karamoh schierati tutti insieme in un colpo solo. Invece si è ritrovato sotto di un gol fino al 75' in coda a un grigiore nella manovra senza cambi di ritmo e squilli fino all'ingresso di Ricci e del sorprendente baby Njie, oltre a quello di Zapata. In generale, dopo la partita, Vanoli ha ammesso «i problemi da risolvere», «i tanti miglioramenti sotto vari aspetti da compiere». Ha detto per esempio: «Nel primo tempo è mancato il ritmo di gioco, che è determinante se vuoi diventare padrone della partita (un problema strutturale già con Juric, ndr). Sono mancate le giocate semplici e veloci, ma anche la pazienza. È prima di tutto un fatto di mentalità, di crescita. Con i centrocampisti abbiamo avuto poca personalità nel guardare avanti». E poi, quando in conferenza gli hanno sottolineato la modesta cifra tecnica di troppe riserve in rosa, a cominciare da Karamoh e Pedersen: «Non sono d'accordo, ma voglio di più perché ci sono giocatori che possono dare di più. La stagione sarà lunghissima: servono 22 giocatori, non solo 11. Ho anche bisogno di vedere lo spirito giusto, quello che ha mostrato Njie quando è entrato»: l'ex Primavera 19enne, che ha davvero sorpreso tutti per doti tecniche offensive, atletismo, dribbling, fame e grinta nei recuperi. E l'ennesimo flop di Karamoh? «Deve migliorare nei dialoghi in attacco, è vero. Ma è anche giusto sfruttare tutti e motivarli, dandoloro le stesse opportunità. È stato tutto il contesto del primo tempo che ci ha visto andare troppo lenti. Nel secondo anche Pedersen è migliorato. Però è vero che quando dobbiamo fare la partita, come si è visto anche con il Lecce (0 a 0 senza un tiro nello specchio, ndr), non siamo bravi a trovare il buco giusto». E nella fase difensiva?
«Dobbiamo aiutarci di più se un compagno viene saltato, bisogna prevederlo nei movimenti sul campo, non siamo ancora bravi in questo». E sul gol di Haas al 90' da angolo, con Linetty e Dembelé spettatori: «Sulle palle inattive è già il 2° gol che prendiamo, era successo anche a Verona. Bisogna essere più cattivi, sono tutti dettagli e meccanismi da migliorare. Come le reti incassate a fine partita», un altro buco nero che tante volte inghiottì Juric: già 4, considerando le 2 pere ingurgitate a San Siro, il 2° gol del Verona e appunto quello dell'Empoli.
Pedersen non sarà mai Bellanova, e bisogna dire grazie a Cairo: mai dimenticarlo. A centrocampo, rinunciare a Ricci ci pare esiziale (meglio se con dentro anche Ilic). Sulle fasce, al momento non si può sperare di meglio se non dalla coppia Lazaro-Sosa, augurandoci però che il croato cresca negli affondi. E in attacco soltanto Sanabria (ma se è in vena e non capita sempre, anzi) ci pare all'altezza di sostituire temporaneamente Adams (Zapata, invece, è intoccabile per capacità e potere trascinante: però ha 33 anni e va gestito per i ben noti affaticamenti muscolari).
Il Torino ha 2 o 3 giocatori di qualità superiore, 12 o 13 più o meno catalogabili in una medesima categoria, e poi fine: la cifra tecnica crolla e la personalità lascia a desiderare. Cairo è solito pretendere l'Europa, dai suoi allenatori. Pretendesse anche tutti i rinforzi necessari da se stesso, una buona volta!
Ps.: se lo ricorda di aver venduto anche un leader per il Toro quasi universale come Buongiorno, vero?

Per motivare tutti il tecnico ha cambiato troppo: non se lo poteva permettere

L'utilità dei cambi: Vanoli ha indicato «lo spirito giusto di Njie» come modello

Illuminante anche nella serata storta contro l'Empoli

Top-player mondiale Senza Ricci non è Toro

Samuele Ricci, 23 anni, al Toro dal 30 gennaio 2022

Camillo Forte
TORINO

Il 4 giugno 2022 Roberto Mancini lo fece esordire in nazionale a Bologna in Nations League contro la Germania. Una manciata di minuti al posto di Frattesi: il battesimo azzurro. E in quell'occasione il ct si lasciò scappare una considerazione importante che oggi si sta avverando. «Il ragazzo - disse l'attuale ct dell'Arabia Saudita ai suoi collaboratori - è l'erede di Jorginho, ha le stesse caratteristiche». E da quel giorno Samuele Ricci è salito in maniera vertiginosa sino ad arrivare ai giorni nostri. E la conferma è arrivata in un grande stadio contro una grande squadra. Lo scorso 6 settembre, infatti, il centrocampista granata ha esordito dal primo minuto al Parco dei Principi contro la Francia nel debutto di Nations League ed è stato grande protagonista della nostra vittoria per 3-1. Alla fine di questo match è risultato uno dei migliori illuminando il gioco degli azzurri.

Sì, questo Toro non può fare a meno di Samuele Ricci, 22 anni, gran talento. E lo si è visto proprio martedì sera in Coppa Italia nella partita persa dai granata contro l'Empoli. Con lui partito dalla panchina per il turnover deciso da Vanoli. La squadra si è persa e non è riuscita a giocare se non dal 60', minuto in cui è entrato il centrocampista. Con lui la squadra ha ritrovato gioco ed equilibrio, suo anche l'assist del momentaneo pareggio di Adams. Alla fine, dunque, il suo ingresso è risultato tardivo e questo conferma quanto sia importante, addirittura fondamentale, la sua presenza. Mai più senza di lui, vien da dire.

Studio del Cies tra i 20 tornei più importanti: il granata è il secondo centrocampista dopo Kimmich

Adesso testa e cuore alla sfida di domenica all'ora di pranzo contro la Lazio. Il Toro, da solo primo in classica, vuole dimenticare l'eliminazione dalla Coppa Italia, ma soprattutto continuare a crescere come ha più volte rimarcato Vanoli. Davanti ai propri tifosi ci sarà il tutto esaurito o quasi. Naturalmente nessuno parla di scudetto, ci mancherebbe!, ma tutti sono convinti di poter disputare un campionato importante che alla fine possa portare un posto in Europa. Per Ricci, un'altra occasione per mettersi in evidenza e, scherzo del destino, contro una squadra che negli ultimi due mercati lo ha cercato con grande insistenza, soprattutto ai tempi di Sarri che lo voleva a tutti i costi.

L'aspetto più importante è che tutta la squadra si fida di lui. Lo si vede in campo quando i compagni lo cercano per consegnargli il pallone, sanno che tra i suoi piedi la sfera è al sicuro e che può nascere un'azione incisiva. E lui, con la solita umiltà, si è calato nella parte con grande forza. E più passa il tempo e più migliora. Sta diventando completo sotto tutti i punti di vista: copre le zone del terreno, cattura palloni, rilancia, taglia il campo con traversoni lunghi e precisi che spesso mandano in tilt le difese avversarie. Insomma, siamo in presenza del classico giocatore che fa la differenza, pur non essendo un attaccante. Non a caso il Cies (autorevole istituto di ricerca che esamina le prestazioni delle squadre e dei giocatori), analizzando tutte le statistiche dei 18 campionati europei, del campionato brasiliano e di quello messicano, nell'ultimo report ha inserito Ricci tra i migliori centrocampisti al mondo (il 2° dietro a Kimmich del Bayern) quando si tratta di gestire la palla sotto pressione.

Quella profezia di Mancini: «Diventerà il nuovo Jorginho»

JIMMY GHIONE

Lo storico inviato di "Striscia la Notizia" è un grande tifoso granata

«Fatemi vivere ancora notti leggendarie»

Duvan Zapata, 33 anni, e, nel riquadro, Jimmy Ghione, 60

«Non voglio più vivere di ricordi. Dimentichiamo la Coppa Italia e pensiamo al campionato: Toro pronto per tornare in Europa»

Paolo Pirisi
TORINO

L'eliminazione dalla Coppa Italia pesa. Inevitabilmente, perché in questa competizione nell'era Cairo il Toro non è mai stato neanche lontanamente protagonista. Ma l'entusiasmo per il primato in classifica, 47 anni dopo l'ultima volta, non si placa. Jimmy Ghione, storico inviato di "Striscia la notizia", segue con attenzione le vicende granata. Con la passione di un tifoso che sogna in grande, a maggior ragione a tre giorni dalla sfida contro la Lazio, fondamentale per blindare una vetta solitaria conquistata dopo il blitz del Bentegodi.

Jimmy Ghione, quanto le ha fatto male l'uscita di scena dalla Coppa Italia?

«Tanto, indubbiamente. Ma è la classica partita che ci fa capire che dobbiamo sempre giocare con i migliori, non abbiamo una rosa così profonda da poterci concedere il lusso del turnover. L'Empoli è una buona squadra, che anche in campionato è partita alla grandissima: ha battuto la Roma e ha fermato la Juventus non certo per caso. La Coppa Italia per noi è un campanello d'allarme: non abbiamo dei vantaggi solo perché siamo primi in Serie A e credo che questa sconfitta ci faccia tornare un po' coi piedi per terra. Mi dispiace perché a volte la Coppa Italia viene snobbata, ma adesso vogliamo dedicarci anima e corpo al campionato: abbiamo una rosa pronta soltanto per una competizione»

L'avvio di stagione, al netto della sconfitta contro l'Empoli, è stato ottimo. Un inizio di campionato con 11 punti in 5 gare lo sognava da tanto?

«Sì, fa sicuramente piacere, il tifoso del Toro deve sempre pensare al futuro: a volte il nostro passato glorioso rischia di portarci fuori dalla realtà. Conosco Vanoli, che ho seguito benissimo a Venezia: è un innovatore, ha la sua testa, è intelligente e il suo gioco esalta i singoli. Il Toro non poteva trovare un allenatore migliore. Ma per mantenere questo primato dobbiamo sperare che le altre continuino a rinviare l'appuntamento con il salto di qualità. Il Milan, per esempio, ha vinto il derby, mentre contro di noi ha rischiato di perdere ì. Il campionatoì è ì molto incerto: se non fosse stato per Vanja, per citare una gara nello specifico, col Lecce sarebbe finita male. Noi ragioniamo partita per partita: se vogliamo vivere una grande stagione l'unica strada è questa»

A proposito di Vanoli, ne ha parlato con il suo grande amico Ventura?

«Anche a lui piace il modo di giocare del Toro, ma devo dire che Gian Piero ha sempre avuto belle parole per ogni suo successore. Ecco, io penso che oggi al Toro manchi un Ventura in società: la sua competenza aiuterebbe i granata a crescere ancora»

Zapata e Ricci sono i simboli di questa classifica? O anche altri meritano la lode?

«Sono convinto di una cosa: se succede qualcosa a loro sono dolori. Il primo tempo contro l'Empoli rispecchia un po' questa dipendenza da due giocatori a cui non possiamo mai rinunciare. Sono due elementi che per motivi diversi sono determinanti: Zapata è un leader carismatico e fa gol come pochi altri in Italia, mentre Ricci sta diventando il perno della nazionale grazie alle prestazioni col Toro. Lunga vita a entrambi: se prendono un raffreddore, per noi diventa tutto più difficile»

E della contestazione a Cairo? Che idea si è fatto? L'ambiente granata vive ormai un dualismo fra gli applausi alla squadra (anche dopo l'eliminazione in Coppa Italia) e i fischi al presidente (persino al termine di ogni vittoria).

«Le contestazioni ci sono sempre, dappertutto. Il tifoso merita rispetto, ma il tifoso non è il proprietario. Io vivo a Roma e so come viene trattato Lotito alla Lazio, ad esempio. Cairo ha i libri contabili e sono dell'idea che nessun presidente voglia perdere soldi. Il tifoso vuole il massimo, ma i soldi sono i suoi. E capisco che non voglia perderli: il tifoso sogna sempre il massimo, io per primo naturalmente, però poi ci dobbiamo confrontare con la realtà e con una Serie A con realtà economicamente più importanti del Toro»

Toro-Lazio di domenica diventa una partita simbolica per i granata, chiamati a proteggere un primato solitario. Pensa che possa diventare un momento storico?

«Ricordo sempre volentieri lo scudetto, la vittoria col Real Madrid, Bruno Peres che fa gol nel derby e anche la notte di Bilbao, ma sono stufo di andare indietro. Non voglio più ripescare fra i ricordi. Vorrei nuove date da festeggiare e nuove partite da ricordare. Spero che Toro-Lazio inauguri un campionato memorabile, che magari ci possa riportare in Europa per vivere serate leggendarie».

IL TORNEO | **DA DOMANI A DOMENICA LA "INVINCIBILI KUP": AL VIA 120 SQUADRE UNDER 10 E UNDER 11 DI 15 NAZIONI**

Millecinquecento ragazzi in campo per il Grande Torino

Andrea Piva
TORINO

Chi tifa Toro lo sa, è quantomeno difficile, per non azzardare impossibile, trovare un'altra squadra in cui passato, presente e futuro si fondono e mescolano in continuazione, in cui il legame con la propria storia è così forte. Se ne accorgeranno anche i ragazzi delle formazioni Under 10 e Under 11 che arriveranno da tutta Europa per partecipare, da domani a domenica, alla prima edizione della Invincibili Kup - Trofeo Grande Torino. Tre giorni di partite, che verranno disputate sui campi del Caselle, della Pro Eureka e del Gassino San Raffaele, ma anche la sfilata allo stadio Olimpico Grande Torino in programma domani sera (dalle 21.30) per tutte le 120 squadre partecipanti. Di queste, 41 sono straniere. Tra loro ci sono club che hanno fatto la storia del calcio: dal Real Madrid al Benfica, dal Manchester City alla Dinamo Zagabria, passando per il Nizza, il Cska Mosca e molte altre. Tra le società italiane spiccano, oltre al Torino, Inter, Milan, Fiorentina, Parma, Monza e Como.

La sfilata, presentata dallo speaker del Torino Stefano Venneri (sarà presente anche domenica alla premiazione), sarà anche l'occasione per far conoscere a quei ragazzi arrivati da lontano il Grande Torino, cosa ha rappresentato e cosa tutt'ora rappresenta, per far comprendere quel legame unico tra la società granata e la sua storia di cui parlavamo in precedenza. Ospiti allo stadio saranno infatti alcuni parenti delle vittime di quel 4 maggio del 1949, come Susanna Egri e Franco Ossola, che con le loro testimonianze e i loro racconti avranno la possibilità di spiegare chi era Valentino Mazzola e chi erano i suoi compagni (non mancherà anche l'interprete per i giovani calciatori stranieri). Sabato mattina, poi, le formazioni Under 10 e Under 11 di Torino e Benfica si recheranno a Superga. Lunedì saranno invece tutte le formazioni del Settore giovanile a salire al Colle per l'ormai tradizionale omaggio di inizio stagione.

Giorgia Contu, amministratore delegato BeKings, Alberto Barile, direttore operativo del Torino, Corrado Buonagrazia, responsabile della Scuola calcio granata, e Luciano Loparco, Coordinatore Piemonte-Valle d'Aosta Sgs

Buonagrazia: «Portiamo a tutti memoria e identità del Grande Torino»

Alla presentazione della Invincibile Kup - Trofeo Grande Torino, tenutasi ieri mattina, ha partecipato anche il Responsabile dell'attività di base della società granata, Corrado Buonagrazia: «Abbiamo deciso di sposare questo progetto perché vogliamo portare la memoria, la storia e l'identità del Grande Torino a tutti. Vogliamo far arrivare ai tanti bambini che arrivano anche dalle altre regioni e dagli altri Paesi i valori che trasmetteva il Grande Torino».

A organizzare il torneo, in collaborazione con il Torino, Pro Eureka, Gassino San Raffaele e Caselle, è stata l'agenzia BeKings, che in questi anni si è specializzata nei tornei di calcio giovanile e alla presentazione era rappresentata dall'ad Giorgia Contu: «Per noi di BeKings organizzare il primo torneo intitolato al Grande Torino è un onore e una grande responsabilità. Riuscire a portare migliaia di persone da tutto il mondo nella nostra città è ulteriore motivo di orgoglio». In totale, i giovani calciatori che parteciperanno al torneo saranno circa 1.500, che verranno accompagnati ovviamente da allenatori, staff e anche da molti genitori.

Gran primo tempo: una vittoria importante per la vetta della classifica

Lazio, sei giovane e bella
Dia ormai è una certezza

MARCATORI
pt 5' e 35' Dia, 34' Dele-Bashiru

DINAMO KIEV (4-3-3)
Bushchan 5; Tymchyk 5, Ceballos 5 (19' pt Bilovar 5.5), Mykhavko 5, Dubinchak 5; Pikhalyonok 5 (39' st Andriyevski 6), Brazhko 5, Shaparenko 5.5 (19' st Braharu 4); Yarmolenko 6 (19' st Rubchynskyi 6), Vanat 5.5, Kabaev 6 (39' st Guerrero ng). A disp. Buyalskyy, Dyachuk, Karavaev, Malysh, Popov, Vivcharenko. All. Shovkhovski 5.5

LAZIO (4-2-3-1)
Provedel 7; Marusic 6.5, Patric 6.5 (12' st Gila 6), Romagnoli 6.5, Pellegrini 6; Rovella 6, Vecino 6.5; Tchaouna 6 (11' st Isaksen 6.5), Dele-Bashiru 7.5 (34' st Noslin 3), Pedro 7 (23' st Zaccagni 6); Dia 8 (23' st Castellanos 6). A disp. Furlanetto, Guendouzi, Lazzari, Mandas, Tavares. All. Baroni 7.5

ARBITRO Sidiropoulos (Grecia) 6.5

NOTE 7.751 spettatori. Espulsi Braharu (27' st) e Noslin (37' st) per gioco violento. Ammoniti Dubinchak e Romagnoli. Angoli 3-3. Recupero pt 2'; st 4'

Francesco Tringali
ROMA

Sul neutro di Amburgo, il massiccio turnover di Baroni funziona: i giovani mettono tecnica e ferocia

La Lazio 2.0 non delude al debutto europeo. Una squadra imbottita di seconde linee, per il quale aveva garantito Baroni alla vigilia, non solo ha ben figurato, ma ha anche permesso ai big di tirare il fiato. Scelta azzeccata e Lazio vincente. C'era il rischio di scottarsi col turnover pesante, in tanti hanno pagato un conto spesso salato per qualche azzardo di troppo in Europa League. Il risultato stavolta ha premiato le scelte di Baroni. 3-0 alla Dynamo Kiev sul campo neutro di Amburgo, un risultato costruito interamente nel primo tempo, pur concedendosi qualche stop che avrebbe potuto far rientrare gli ucraini troppo presto in partita. Ma a una Lazio giovane e così profondamente rivisitata, è perdonabile.

Improvvisa, invece, è stata l'aggressione alla partita da parte della Lazio, avanti dopo cinque minuti e sopra di tre gol nel giro di mezz'ora. La Lazio chiude il mercoledì in Europa da prima in classifica, frutto di una differenza reti che aumenta le note positive della notte tedesca. Aperta da Baroni con la sorpresa Dia in formazione, in campo al posto di Noslin, solo una delle tre conferme rispetto a Firenze. Oltre all'ex Salernitana si salvano Patric e Provedel, il resto è tutto un aggiornamento che però restituisce un upgrade niente male. Perché i debuttanti hanno gamba, voglia, graffiano la partita con la stessa ferocia richiesta da Baroni il giorno prima in conferenza. Basti pensare che, seppur il possesso palla paradossalmente resti a favore della Dynamo Kiev, è il dato dei palloni recuperati a essere la statistica veramente decisiva. Nasce da questa situazione il gol che apre un primo tempo pirotecnico, indirizzato da uno straripante Dia. L'attaccante senegalese raccoglie il pallone servitogli da Pedro

Punta straripante: firma una doppietta. Splendido il gol di Dele-Bashiru

e buca gli ucraini con una giocata repentina che non lascia scampo alla Dinamo. Niente male come esordio, imprevisito persino da una doppietta. Perché Dia, giusto mezz'ora dopo, si ripeterà con un colpo di testa che lo porta a quota 4 gol in 4 partite in cui Baroni lo ha scelto da titolare. Viaggia alla media di un gol a partita, il secondo di ieri lo ha girato in porta dopo un cross dalla destra da Dele-Bashiru.

A proposito, il nigeriano è l'altro grande protagonista della serata di Amburgo. L'assist per il 3-0 è stato solo la ciliegina considerando il raddoppio firmato qualche minuto prima. Baroni lo aveva scelto come trequartista, lui ha risposto con un assist e un gol, ispirato da un corridoio disegnato da Vecino e trasformato con buona freddezza all'incrocio dei pali. Nei pochi minuti prima dell'intervallo, appagata dalla scorpacciata di reti, la Lazio rischia qualcosa, Provedel vola tra i pali, garantendo ai suoi un secondo tempo di sola e più semplice gestione. Va più vicina la Lazio al poker rispetto a un possibile rientro in partita della Dynamo Kiev. Che ha mostrato anche discreta tecnica nel palleggio, salvo poi perdersi negli ultimi venti metri, pagando, soprattutto, una precarietà difensiva imperdonabile a certi livelli. Da qui il palo colpito da Pedro e almeno altre due nitide chance. Finirà dieci contro dieci: espulso prima Braharu per un pestone ai danni di Zaccagni poi il cartellino rosso per Noslin. Ingenuo, tre minuti dopo il subentro dalla panchina, ad allargare il gomito e a colpire il difensore avversario a palla lontana. L'ex Verona, pagato in estate oltre 15 milioni, è il giocatore che la Lazio deve recuperare il prima possibile. La frustrazione di un avvio deludente è tutta nel gesto di ieri, l'unico aspetto su cui Baroni dovrà lavorare dopo la sua prima notte europea che ne ha premiato ogni scelta.

La felicità di Dia, che festeggia con Tchaouna dopo una delle reti gol realizzate per la Lazio sul campo neutro di Amburgo: l'attaccante ieri ha segnato una doppietta

LE PAGELLE di Federico Casotti

Con Provedel non si passa
Dele-Beshiru onnipotente

Pedro la solita certezza: il palo gli nega la rete. Follia di Noslin: in campo tre minuti, gomitata e rosso!

DYNAMO KIEV

Bushchan 5 Colpevole sui gol.
Tymchyk 5 Balla sulla fascia sin dalle primie battute.
Ceballos 5 Prima l'errore di posizione sul gol di Dia quindi un infortunio muscolare. **Bilovar** (19' pt) **5.5** Fa quello che può.
Mykhavko 5 Nel primo tempo ci capisce poco, ma non è l'unico. Due gol laziali però passano dalle sue parti.
Dubinchak 5 Dalla sua parte i laziali hanno vita facile nella prima mezz'ora. Poi le cose migliorano, ma ormai è tardi.
Pikhalyonok 5 Ci si aspetta nel suo ruolo qualche illuminazione, e invece la luce che accende è sempre troppo fioca. **Andriyevski** (39' st) **6** Gioca 6 minuti e su punizione crea l'occasione più pericolosa della Dinamo.
Brazhko 5 Poco spazio, poche idee, poca convinzione. Serata no.
Shaparenko 5.5 Cerca di creare pericoli, ma risulta sempre prevedibile. **Braharu** (19' st) **4** Espulsione lampo per un fallo pericoloso al di là delle sue intenzioni. Non è quello che serviva alla Dinamo.
Yarmolenko 6 Grande esperienza al servizio della squadra, ma predica nel deserto e perde lucidità nella ripresa. **Rubchynskyi** (19' st) **6** Entra e ci mette il cuore, ma sposta veramente poco o nulla.
Vanat 5.5 Fa quello che può in avanti, ma la gara è subito in salita.
Kabaev 6 Uno dei più intraprendenti della squadra. **Guerrero** (39' st) **ng**
All. Shovkhovski 5.5 Primo tempo terrificante, ma vanno concesse agli ucraini le attenuanti del caso. Vista la squadra dei preliminari di Champions, era però lecito aspettarsi qualcosa di più.

L'espulsione di Tijjani Noslin a tre minuti dal suo ingresso in campo

LAZIO

Provedel 7 Dà sicurezza all'intero reparto e lo striglia a dovere nei momenti di stanca. Tiene molto a mantenere il clean-sheet, con interventi decisivi, e viene premiato.
Marusic 6.5 Una garanzia in questi contesti, partita solida e propositiva.
Patric 6.5 Gara attenta e senza sbavature, chiusa anzitempo da un problema muscolare. **Gila** (12' st) **6** Si trova la strada spianata da una situazione inscalfibile.
Romagnoli 6.5 Gestisce il pacchetto difensivo da consumato direttore d'orchestra: un primo tempo granitico seguito da una ripresa di gestione.
Pellegrini 6 Si propone spesso sulla fascia, elemento affidabile per Baroni anche per le rotazioni in campionato.
Rovella 6 La sensazione è che a volte si limiti al compitino. Gara poco appariscente, non va oltre la sufficienza piena.
Vecino 6.5 Bell'assist per il gol di Dele-Bashiru, e nel complesso una partita di solida concretezza.
Tchaouna 6 Intraprendente sulla fascia destra, ma non sempre lucido. **Isaksen** (11 st) **6.5** Vivace e intraprendente, voleva lasciare il segno.
Dele-Bashiru 7.5 Era per certi aspetti la "sua" partita e non ha deluso. Il tempo di trovare la giusta posizione e infilare due minuti di onnipotenza calcistica: prima il gol del raddoppio e quindi l'assist a Dia per il 3-0.
Noslin (37' st) **3** Come i minuti in campo prima di farsi cacciare per una gomitata a palla lontana. Occasione gettata al vento.
Pedro 7 Passano gli anni, ma in Europa la sua presenza dà sempre quel qualcosa in più. Grande intesa con Dia (vedi l'assist dell'1-0), colpisce il palo, avrebbe meritato il gol. **Zaccagni** (23' st) **6** gettone di presenza quasi senza colpo ferire, partecipa alla gestione tranquilla dei minuti finali.
Dia 8 Segna al primo pallone toccato, raddoppia poco dopo la mezz'ora, nella ripresa fa l'uomo assist creando occasioni per i compagni. Partita perfetta. **Castellanos** (23' st) **6** cerca il gol senza troppa convinzione ma tiene vivo l'attacco biancoceleste anche a partita chiusa.
All. Baroni 7.5 Debutto europeo come nelle migliori intenzioni: primo tempo perfetto, ripresa di gestione pura, riscontri positivi da molte seconde linee. Meglio di così...

ARBITRO

Spiridopoulos 6.5 partita tranquilla, severe ma plausibili le espulsioni di Braharu e Noslin.

PRIMA GIORNATA

IERI

Alkmaar-Elfsborg	3-2
Bodo Glimt-Porto	3-2
Dynamo Kiev-LAZIO	0-3
Midtjylland-Hoffenheim	1-1
Galatasaray-Paok	3-1
Manchester United-Twente	1-1
Nizza-Real Sociedad	1-1
Ludogorets-Slavia Praga	0-2
Anderlecht-Ferencvaros	2-1

OGGI - ORE 18.45

Fenerbahçe-Union Saint Gilloise
Malmö-Rangers

OGGI - ORE 21

Ajax-Besiktas
ROMA-Athletic Bilbao
Eintracht Francoforte-Viktoria Plzen
Fcsb Bucarest-Rfs Riga
Lione-Olympiacos
Braga-Maccabi Tel Aviv
Tottenham-Qarabag

REGOLAMENTO

Ogni squadra gioca 8 partite contro 8 avversari diversi, 2 per ogni fascia. Quattro partite sono in casa e quattro in trasferta. Tutte le 36 squadre competono in una classifica unica. Alla fine della "fase campionato" le prime otto classificate si qualificano direttamente agli ottavi. Le squadre dal 9° al 24° posto si sfidano nei playoff, con gare di andata e ritorno, per qualificare agli ottavi le otto mancanti. Le squadre dal 25° al 36° posto vengono eliminate e non sono ripescate in Conference League. In caso di arrivo a pari punti, il primo criterio è la differenza gol seguito da gol totali, gol fuori casa, vittorie totali, vittorie fuori casa. Nella fase a eliminazione diretta si forma un tabellone di tipo tennistico, in cui le prime 8 diventano le teste di serie agli ottavi: la prima da un lato, la seconda dall'altro e così via. Le squadre dal 9° posto al 16° sfidano ai playoff quelle dal 17° al 24°: 9ª contro 24ª, 10ª contro 23ª... Le vincitrici completano il tabellone, partendo dalla prima che incontra la peggiore delle qualificate e seguendo il criterio del tennis, con griglie fissate. Le meglio piazzate giocano la seconda partita in casa.

CLASSIFICA CHAMPIONS LEAGUE

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS	DR
Lazio	3	1	1	0	0	3	0	+3
Galatasaray	3	1	1	0	0	3	1	+2
Alkmaar	3	1	1	0	0	3	2	+1
Bodo Glimt	3	1	1	0	0	3	2	+1
Slavia Praga	3	1	1	0	0	2	0	+2
Anderlecht	3	1	1	0	0	2	1	+1
Hoffenheim	1	1	0	1	0	1	1	0
Manchester United	1	1	0	1	0	1	1	0
Midtjylland	1	1	0	1	0	1	1	0
Nizza	1	1	0	1	0	1	1	0
Real Sociedad	1	1	0	1	0	1	1	0
Twente	1	1	0	1	0	1	1	0
Elfsborg	0	1	0	0	1	2	3	-1
Porto	0	1	0	0	1	2	3	-1
Ferencvaros	0	1	0	0	1	1	2	-1
Paok	0	1	0	0	1	1	3	-2
Ludogorets	0	1	0	0	1	0	2	-2
Dynamo Kiev	0	1	0	0	1	0	3	-3
Ajax	-	-	-	-	-	-	-	-
Athletic Bilbao	-	-	-	-	-	-	-	-
Besiktas	-	-	-	-	-	-	-	-
Braga	-	-	-	-	-	-	-	-
Eintracht Francoforte	-	-	-	-	-	-	-	-
Fcsb Bucarest	-	-	-	-	-	-	-	-
Fenerbahce	-	-	-	-	-	-	-	-
Lione	-	-	-	-	-	-	-	-
Maccabi Tel Aviv	-	-	-	-	-	-	-	-
Malmoe	-	-	-	-	-	-	-	-
Olympiacos	-	-	-	-	-	-	-	-
Qarabag	-	-	-	-	-	-	-	-
Rangers	-	-	-	-	-	-	-	-
Roma	-	-	-	-	-	-	-	-
Rfs Riga	-	-	-	-	-	-	-	-
Tottenham	-	-	-	-	-	-	-	-
Viktoria Plzen	-	-	-	-	-	-	-	-
Union Saint Gilloise	-	-	-	-	-	-	-	-

AGLI OTTAVI | AI PLAYOFF | ELIMINATE

MARCATORI

2 GOL:
Van Bommel (Alkmaar); Hauge (Bodo/Glimt); Dia (Lazio)

1 GOL:
Parrot (Alkmaar, 1 rig.); Verschaeren, Dolberg (1 rig.) (Anderlecht); Hogh (Bodo/Glimt); Hedlund, Ouma (Elfsborg); Traore (Ferencvaros); Akgun, Icardi (Galatasaray); Moerstedt (Hoffenheim); Dele-Bashiru (Lazio); Eriksen (Manchester United); Osrio (Midtylland); Rosario (Nizza); Kostantelias (Paok); Gul, Omorodion (Porto); Barrenetwea (Real Sociedad); Chyitil, Jurasek (Slavia Praga); Lammers (Twente)

SECONDA GIORNATA

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE - ORE 18.45

Rfs Riga-Galatasaray
Ferencvaros-Tottenham
Maccabi Tel Aviv-Midtjylland
Olympiacos-Braga
Qarabag-Malmö
Real Sociedad-Anderlecht
LAZIO-Nizza
Slavia Praga-Ajax
Hoffenheim-Dynamo Kiev

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE - ORE 21

Athletic Bilbao-Alkmaar
Besiktas-Eintracht Francoforte
Porto-Manchester United
Twente-Fenerbahçe
Viktoria Plzen-Ludogorets
Elfsborg-ROMA
Paok-Fcsb Bucarest1
Union Saint Gilloise-Bodo Glimt
Rangers-Lione

TERZA GIORNATA

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE - ORE 18.45

Galatasaray-Elfsborg
Braga-Bodo Glimt

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE - ORE 18.45

ROMA-Dynamo Kiev
Eintracht Francoforte-Rfs Riga
Midtjylland-Union Saint Gilloise
Ferencvaros-Nizza
Maccabi Tel Aviv-Real Sociedad
Paok-Viktoria Plzen
Qarabag-Ajax

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE - ORE 21

Athletic Bilbao-Slavia Praga
Porto-Hoffenheim
Twente-LAZIO
Fenerbahçe-Manchester United
Malmö-Olympiacos
Lione-Besiktas
Rangers-Fcsb Bucarest
Anderlecht-Ludogorets
Tottenham-Alkmaar

Esulta Ruben Van Bommel, 20 anni: figlio d'arte

Doppietta per Jens Hauge, 24 anni: ex Milan

Europa League, è la "prima" di Juric alle prese con l'Athletic Bilbao

Roma, esame basco

Nessun precedente ufficiale ma Valverde ha un brutto ricordo dell'Olimpico

di Federico Vitaletti
ROMA

Ostacolo basco per la Roma di Ivan Juric nella prima giornata di Europa League. All'Olimpico stasera (ore 21) arriva l'Athletic Bilbao di Valverde, che con tre vittorie di fila ha scalato posizioni nella classifica della Liga, piazzandosi in orbita Champions.
Si tratta del primo incrocio ufficiale tra la Roma, che questa coppa l'ha sfiorata negli ultimi due anni, e l'Athletic. Valverde però si ricorda bene dell'Olimpico: qui, il 10 aprile 2018, perse 3-0 contro i giallorossi, protagonisti di un'impresa leggendaria contro il Barcellona.
Per Juric è l'esordio assoluto da allenatore in Europa. Il neo tecnico giallorosso ha debuttato domenica in campionato calando il tris contro l'Udinese, superando il (magro) bottino di due reti delle precedenti quattro partite disputate dai giallorossi. Il successo della Roma secondo gli esperti SisalTipster è al 45%, più probabile quindi rispetto al colpo basco (26%) e al pareggio (29%). Partita a scacchi tra Juric e Valverde? Un ipotetico risultato di parità a metà gara si attesta sul 45% mentre un match con massimo due gol totali, al 56%, è in leggero vantaggio rispetto a tre o più gol (44%). Artem Dovbyk ritrova dunque l'Athletic Bilbao indossando una maglia diversa da quella del Girona, con cui lo scorso anno si è laureato capocannoniere: ben 24 sigilli. Nessuno di questi, però, è arrivato contro i baschi. Un piccolo tabù che Dovbyk, primo marcatore contro Genoa e Udinese, vorrà sfatare: al 33% l'ucraino a segno in qualsiasi momento del match. Tra i convocati di Valverde figura anche Nico Williams, tra gli artefici del trionfo spagnolo a Euro 2024. Gol o assist del temibile esterno classe 2022 è uno scenario fissato al 29%.

JACKPOT 2001

ROMA		ATHL. BILBAO
56%	PIÙ TIRI IN PORTA	29%
52%	SEGNA PER PRIMO	37%
34%	PIÙ CARTELLINI	57%
49%	PIÙ FUORIGIOCO	29%

Paulo Dybala, fuoriclasse argentino della Roma

AD AMSTERDAM UNA PARTITA ALL'INSEGNA DEL MADE IN ITALY

Besiktas con Immobile contro l'Ajax di Farioli

Ciro Immobile (a sinistra), bomber del Besiktas

di Federico Vitaletti
ROMA

Parola d'ordine: inseguimento. Ajax e Besiktas rincorrono un posto nelle prime otto della classifica di Europa League (a girone unico) e guardano dal basso in alto anche nei rispettivi campionati. Gli olandesi di Farioli contano di sfruttare il fattore campo, decisivo in quattro delle cinque partite ufficiali fin qui giocate ad Amsterdam. Il Besiktas di van Bronckhorst dal canto suo può contare su un attacco ispirato, in cui Ciro Immobile si è ambientato subito alla grande. Non a caso, i turchi hanno segnato 8 gol in due partite (al Lugano) nei playoff di Europa League. Presupposti che fanno pensare ad un match con almeno un gol per parte, eventualità valutata al 61% da SisalTipster. L'Ajax ha sempre battuto il Besiktas nei sei precedenti e vuole infilare la settima vittoria, al 49%. Si scende al 26% per un risultato di parità e al 25% per il blitz turco ad Amsterdam. Il nuovo che avanza contro esperienza e killer instinct: detto altrimenti, Brobbey vs Immobile. L'attaccante olandese a segno nei 90 minuti è un'ipotesi che viaggia al 33% mentre l'ex capitano della Lazio che ammutolisce la Johan Cruijff Arena è uno scenario al 28%.
Da valutare infine l'eventualità, al 20%, di un cartellino rosso in Ajax-Besiktas.

Sisal Tipster

JACKPOT 2001

MOURINHO DEBUTTA IN CASA

Dzeko guida il Fenerbahce contro l'Union St. Gilloise

Edin Dzeko, capitano del Fenerbahce

Anno nuovo, vecchi fantasmi per l'Union Saint Gilloise. Lo scorso anno l'undici belga è rimasto a secco di gol nelle tre trasferte di Europa League. Un problema tornato attuale di recente, viste le 4 gare di fila senza reti in campionato. Eppure, parliamo di una squadra che due anni fa è approdata ai quarti, sbattendo sullo scoglio Leverkusen. Trasferta complicata in casa del Fenerbahce di Mourinho, che questa coppa l'ha già alzata al cielo due volte con Porto e Man United. La vittoria di Dzeko e compagni è al 57% per SisalTipster, il blitz dei belgi è fissato al 18%. L'ex romanista, in gol al 40%, sabato ha segnato il gol della bandiera nel match perso 3-1 contro i rivali del Galatasaray. Chances al 61% che quella turca sia l'ultima squadra a segnare anche in questa sfida. Negli ultimi due turni di campionato la squadra di Mourinho ha potuto beneficiare di un calcio di rigore. Un penalty in questo match è al 33%.

A LONDRA LA SFIDA TRA UNA DELLE FAVORITE E UN'OUTSIDER

Tottenham, missione clean sheet

di Federico Vitaletti
ROMA

Una delle favorite per la vittoria finale contro una delle "outsider". Tottenham e Qarabag sono pronte a sfidarsi stasera a Londra ed è logico come la pressione sia tutta sulle spalle del club inglese, a cui non può che andare stretto l'attuale decimo posto in Premier League. La sfida tra Tottenham e Qarabag non è un inedito visto che inglesi e azeri si sono già sfidati in Europa League nel 2015: doppio successo del Tottenham, che in casa vinse 3-1 con una doppietta del sudcoreano Son.
La terza affermazione consecutiva degli inglesi, al 81%, non è in discussione secondo gli esperti SisalTipster. Meno accreditato il pareggio, all'11%, mentre le chances del Qarabag di fare il colpaccio a Londra scendono al 6%.

Kulusevski, Tottenham

Del resto gli azeri hanno fallito l'appuntamento con la qualificazione alla Champions League rimediando un complessivo 5-0 nel doppio confronto con la Dinamo Zagabria.
Per il Tottenham vincere e mantenere la porta inviolata sarebbe il modo migliore per iniziare l'avventura in Europa. Questo scenario è dato al 44%, da segnalare che nelle sei partite ufficiali fin qui disputate solo contro l'Everton gli inglesi hanno vinto senza subire gol.
A proposito di reti, mister Postecoglou dovrebbe dare fiducia a Solanke, l'uomo che ha guidato la rimonta dei suoi contro il Brentford nell'ultima di campionato.
Una rete dell'ex Bournemouth in qualsiasi momento è un'opzione valutata al 45%. Son è il faro del Tottenham, gol o assist del sudcoreano al 65%.
Occhio anche ai piedi buoni di due ex giocatori della Juventus, Bentancur e Kulusevski. Il primo è dato uomo assist al 15% mentre l'ala della nazionale svedese che manda in gol un suo compagno è un'ipotesi al 26%.

JACKPOT 2001

66%
Tottenham segna almeno tre gol

Goleada Spurs. La pensano così gli esperti SisalTipster, visto che un Tottenham capace di mettere a segno tre o più gol contro il Qarabag è un'ipotesi che ha il 66% di possibilità di materializzarsi. Contro Everton (4-0) e Brentford (3-1) sono riusciti nell'impresa: se è vero che non c'è due senza tre...

Sisal Tipster

TRAPPOLA GRECA

Il Lione debutta contro l'Olympiacos del "Re di coppe" Josè Luis Mendilibar

Il battesimo europeo del Lione avviene contro l'Olympiacos, squadra che ha vinto l'ultima edizione di Conference League. Sage può contare su una rosa variegata: Cherki in vetrina, gli ex Roma Veretout, Diawara e Matic, l'esperienza di Tolisso e Matic, il veterano Lacazette e il georgiano Mikautadze. Un "mix" che però ha fruttato all'OL la miseria di 4 punti in altrettante giornate di campionato. L'Olympiacos, forse distratto da questo match inaugurale, ha perso l'ultimo match della Super League greca in casa dell'Aris. Vincere in Francia non sarà facile ma nulla è impossibile per il mago delle coppe, Mendilibar, vincitore di Europa League e Conference negli ultimi 2 anni rispettivamente con Siviglia e appunto Olympiacos.

Chi vincerà la sfida? Secondo SisalTipster più chances per il Lione, accreditato di un 51%, mentre i greci sono dati al 23%. Francesi dunque favoriti pur non essendo un esempio di regolarità, un mezzo passo falso (ovvero il pareggio) è al 26%. Piccoli Kvara crescono: Mikautadze in gol è al 33%. El Kaabi, 11 reti in Conference lo scorso anno, vuole subito battere un colpo: al 28%. I greci puntano sul fattore sorpresa: al 35% le possibilità di vederli segnare per primi.

La Roma torna ad assaporare il clima europeo stasera contro l'Athletic Bilbao in un ambiente ancora scosso dall'esonero di De Rossi. Ma il croato guarda avanti

Ivan Juric, 49 anni, è arrivato alla Roma una settimana fa

Dario Marchetti
ROMA

Juric ci ha preso gusto «Penso solo a vincere»

«Se riusciremo a ripetere la bella prestazione fatta contro l'Udinese i tifosi torneranno a starci vicini. Concentriamoci solo sul presente»

Vincere e tornare a vivere le emozioni delle notti europee degli ultimi anni. Sono i due obiettivi della Roma di Ivan Juric e se il primo può esser raggiunto già al triplice fischio di questa sera nella sfida all'Athletic Bilbao, per il secondo servirà ancora un po' di tempo. La ferita per l'esonero di Daniele De Rossi sanguina ancora nel cuore del tifo giallorosso e la contestazione di domenica contro l'Udinese ne è la prova più eclatante. Per questo è impossibile pensare a un ritrovato clima di serenità grazie solo al 3-0 di campionato. La lettera aperta dei Friedkin ai tifosi è servita a tamponare l'emorragia, non certo a fermarla, con Juric che individua solamente nelle vittorie l'unico modo per cancellare il malcontento della piazza. «Credo che se continueremo a fare prestazioni come quella dell'altro giorno i tifosi ci staranno vicini», sono state le parole del tecnico giallorosso alla vigilia di quello che sarà il suo esordio in Europa. Ma no, non pensate a un allenatore emozionato. Tutt'altro, perché nella sua testa è "una partita come le altre". La concentrazione è solo sul fare bene, senza spingersi oltre. Per Juric il futuro è oggi, nulla di più. «Sinceramente? Non riesco a vedere oltre la gara con l'Athletic - ha spiegato -. Dunque per adesso spero solo di vincere questa gara».

E di fronte troverà la squadra basca allenata da Valverde che, mai come quest'anno ci terrà non poco all'Europa League, visto che proprio Bilbao e il San Mamés saranno il teatro della finale del prossimo 21 maggio 2025. Giocarla in casa sarebbe il sogno di un popolo che già stasera si scontrerà con chi negli ultimi anni ha reso il campo internazionale il giardino di casa sua. Una Conference League vinta nel 2022, poi la finale d'Europa League persa a Budapest con il Siviglia e infine la semifinale raggiunta lo scorso anno. L'obiettivo dei Friedkin è chiaro ed è stato messo nero su bianco martedì nel loro comunicato: «Vogliamo vincere dei trofei».

Baldanzi prenderà il posto di Pellegrini. Possibile staffetta tra Dybala e Soulé

Ecco allora che la coppa del giovedì assume una rilevanza importante nella stagione giallorossa con Juric, però, che dovrà tener conto anche dei tre impegni a settimana nelle scelte di formazione. Questa mattina ci sarà l'ultima sgambata e solamente dopo scioglierà gli ultimi dubbi, ma sicuramente questa sera non ci saranno Zalewski, tornato ad allenarsi in gruppo, ma non ancora pronto per essere tra i convocati, e Pellegrini. «Lorenzo ha rischiato già domenica, ma voleva esserci a tutti costi - ha detto l'allenatore giallorosso -. Domani (oggi, ndr) non sarà convocato e spero di riaverlo con il Venezia. Intanto l'ho trovato sereno, come il gruppo. La vittoria con l'Udinese ci ha dato fiducia e ci ha fatto allenare con il sorriso».

I baschi sono molto motivati anche perché la finale sarà a Bilbao

Al posto del capitano giallorosso ci sarà Baldanzi, reduce dal suo primo gol con la maglia romanista, mentre al fianco dell'ex Empoli il dubbio è tra Dybala e Soulé. E se Paulo «va gestito, ma ha recuperato bene», Matias »ha fatto un grande salto, però è un ragazzo che lavora bene e avrà le sue occasioni». Tradotto: la staffetta potrebbe cominciare con la Joya titolare per poi lasciare spazio all'acquisto dell'estate. In difesa, invece, Hermoso completerà la linea dei centrali, mentre in mezzo al campo potrebbe esserci una chance per Koné. Confermato Dovbyk, reduce da due gol consecutivi contro Genoa e Udinese.

VALVERDE : «FORMAZIONE COSTRUITA PER LA CHAMPIONS»

«Questa Roma fa paura»

ROMA. Mario Hermoso lo conosce bene l'Athletic Bilbao. «È una squadra con una struttura chiara - ha detto ieri presentando la sfida -. Fa della lotta e della dedizione le sue armi migliori. Giocano tanto in verticale, quasi sempre con gli stessi calciatori e la filosofia non cambia a prescindere dall'allenatore».

Per questo Juric lo vuole titolare questa sera nonostante i suoi precedenti con il club basco non siano certo entusiasmanti perché in quattordici partite ne ha vinte appena ciNque, perdendone sei, tra cui la finale di Supercoppa disputata contro l'Atletico Madrid nel 2022 e la semifinale di Copa del Rey della scorsa stagione.

Risultati che Valverde vorrebbe ripetere, ma contro la Roma che gli rievoca forse il suo peggior ricordo. Era il 2018 quando l'attuale tecnico dell'Athletic Bilbao sedeva sulla panchina del Barcellona e perdeva 3-0 all'Olimpico nella partita di ritorno dei quarti di finale della Champions League, mancando così l'accesso alle semifinali. «La memoria è sempre selettiva, io purtroppo ho perso tante partite su tanti campi e alcune non le ricordo», ha detto a riguardo Valverde , eludendo così con eleganza la domanda sull'argomento indubbiamente scomodo, e preferendo poi concentrarsi sulla partita di questa sera.

Hermoso conosce bene l'Athletic Bilbao: «Squadra tosta, attenzione»

«La Roma è una grande squadra. Non a caso, negli ultimi anni è arrivata fino in fondo alle competizioni europee ed è anche riuscita a vincere la Conference League. È una squadra costruita per giocare la Champions League, quindi ci sono molte ragioni per essere attenti e cauti - ha spiegato durante la conferenza stampa della vigilia -. Giocheremo contro una squadra di grandi calciatori».

D.M.

Ore: 21
Stadio: Olimpico, Roma
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport (252)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Kabakov(Bulgaria)
Assistenti: Margaritov–Valkov
Quarto ufficiale: Gidzhenov
Var: Draganov
Ass. Var: Markovic (Serbia)

Allenatore: Juric
A disposizione: 98 Ryan, 89 Marin, 15 Hummels, 12 Abudlhamid, 66 Sangaré, 16 Paredes, 18 Soulé, 61 Pisilli, 14 Shomurodov, 92 El Shaarawy
Indisponibili: Dahl, Le Fée, Pellegrini, Saelemaekers, Zalewski
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Allenatore: Valverde
A disposizione: 13 Agirrezabala, 4 Paredes, 5 Alvarez, 32 Boiro, 15 Lekue, 23 Jauregizar, 18 de Marcos, 24 Prados, 21 Ander Herrera, 12 Guruzeta, 22 Serrano, 19 Martón, 9 Inaki Williams
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Europa League, sotto i riflettori la sfida in programma questa sera ad Amsterdam

AJAX-BESIKTAS GOL A 1.60

ROMA - ATHLETIC BILBAO

STADIO OLIMPICO, ROMA - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Roma	Ris.	Data	Athletic Bilbao	Ris.
22/9	ROMA-Udinese	3-0	22/9	A. BILBAO-Celta	3-1
15/9	Genoa-ROMA	1-1	19/9	Leganes-A. BILBAO	0-2
1/9	Juventus-ROMA	0-0	15/9	Las Palmas-A. BILBAO	2-3
25/8	ROMA-Empoli	1-2	31/8	A. BILBAO-A. Madrid	0-1
18/8	Cagliari-ROMA	0-0	28/8	A. BILBAO-Valencia	1-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	2.05	3.30	3.75	1.72	2.00
play.it	2.07	3.30	3.70	1.70	2.05
LOTTOMatica	2.05	3.30	3.75	1.72	2.00

Farioli ha le quote dalla sua parte Turchi ancora imbattuti in stagione

di Federico Vitaletti
ROMA

Buona la prima per Juric alla guida della Roma: 3-0 all'Udinese, ora sotto con l'Athletic Bilbao. Questa sera i giallorossi ospitano all'Olimpico i baschi di Valverde nel primo match del girone unico di Europa League. Nelle ultime tre stagioni la Roma ha perso solo un match in casa durante la fase a gironi, un ko arrivato proprio contro una squadra spagnola: il Betis. Come arriva l'Athletic alla sfida? Dopo un avvio di stagione in sordina i baschi si sono ripresi, vincendo 4 delle ultime 5 partite di Liga. Athletic a segno in 6 gare di campionato su 7, eccezion fatta per il ko interno con l'Atletico Madrid. Secondo i bookmaker è la Roma ad avere le maggiori probabilità di vincere questo primo euro confronto. In sede di pronostico si può valutare la combo 1X+Under 3,5: 1.65 l'offerta dei bookmaker.

SHOW AD AMSTERDAM

Ajax-Besiktas è una promessa di spettacolo. Il match segna l'esordio delle due squadre nel girone unico di Europa League. Per presentarsi al tabellone principale l'Ajax ha dovuto superare ben tre turni preliminari: Vojvodina, Panathinaikos (dopo un'interminabile serie di rigori) e Jagiellonia. Il Besiktas, ancora imbattuto in stagione, ha superato nei playoff il Lugano pareggiando 3-3 in trasferta e vincendo 5-1 in Turchia. Otto gare giocate, sei vittorie e due pareggi, con almeno due gol segnati in sette di queste occasioni. Besiktas in grande spolvero, con Immobile sugli scudi. Di contro, l'Ajax viene da un 5-0 al Fortuna Sittard, preceduto da un 3-0 allo Jagiellonia. Insomma, le premesse per un match divertente ci sono tutte. Di questo avviso sono anche i bookie: l'Over 2,5 si gioca a 1.70. Optando per il Gol l'offerta si attesta sull'1.60.

LIGA, CHE SFIDA AL BALAIDOS

Sei partite in campionato e media di 4,5 reti a gara. Il Celta edizione 2023/24 è partito con la modalità "show" inserita. Stasera in campionato i galiziani ospiteranno l'Atletico Madrid, imbattuto in questa Liga con 3 successi e 3 pareggi. Le quote sorridono all'Atletico (1.90), piace il Multigol 1-3 a 1.55.

JACKPOT 2001

AJAX - BESIKTAS

JOHAN CRUIJFF ARENA, AMSTERDAM - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Ajax	Ris.	Data	Besiktas	Ris.
21/9	G. A. Eagles-AJAX	1-1	22/9	BESIKTAS-Eyupspor	2-1
18/9	AJAX-F. Sittard	5-0	15/9	Trabzonspor-BESIKTAS	1-1
29/8	AJAX-Jagiellonia	3-0	1/9	BESIKTAS-Sivasspor	2-0
22/8	Jagiellonia-Ajax	1-4	29/8	BESIKTAS-Lugano	5-1
18/8	Nac Breda-AJAX	2-1	22/8	Lugano-BESIKTAS	3-3

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	1.85	3.75	3.90	1.60	2.20
play.it	1.91	3.70	3.75	1.63	2.15
LOTTOMatica	1.85	3.75	3.90	1.60	2.20

Artem Dovbyk, alla sua prima stagione con la maglia della Roma

Ciro Immobile, in Ajax-Besiktas si gioca marcatore a 3.25

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRI DUE MATCH DI OGGI

Napoli-Palermo, pronostico ok per Conte

Azzurri a segno da due a quattro volte? Ipotesi che vale 1.50

di Marco Sasso
ROMA

Riflettori puntati sull'U-Power Stadium di Monza per il confronto, valido per i sedicesimi di finale di Coppa Italia, tra la squadra di Alessandro Nesta ed il Brescia di Rolando Maran.
I brianzoli si presentano alla sfida dopo aver eliminato in estate il Sudtirol ai calci di rigore (0-0 il punteggio al termine dei 120 minuti di gioco) mentre le "Rondinelle" nel turno precedente hanno eliminato il Venezia con un 3-1 senza repliche.
Quote alla mano è il Monza a partire con i favori del pronostico, il segno 1 è in lavagna a circa 1.85 mentre il "2" è proposto mediamente a 4.45.
Osservando il ruolino di marcia dei padroni di casa però si nota che l'undici biancorosso ha raccolto soltanto un punto nelle prime 3 gare di campionato disputate davanti al proprio pubblico (soltanto 2 gol segnati). Il match potrebbe rivelarsi più equilibrato del previsto, l'Under 2,5 al triplice fischio dell'arbitro è offerto a 1.65.
Il Napoli di Antonio Conte si presenta alla sfida con il Palermo dopo aver raccolto ben dieci punti nelle ultime quattro gare di campionato. I partenopei, con il morale alle stelle, non dovrebbero avere grossi problemi a superare lo step dei sedicesimi di Coppa Italia.
Romelu Lukaku e compagni nelle ultime due partite disputate al "Maradona" hanno battuto prima il Bologna per 3-0 e poi il Parma per 2-1.
Rendimento altalenante per il Palermo in trasferta, alla doppia sconfitta subìta sui campi di Brescia (1-0) e Pisa (2-0) hanno fatto seguito le due vittorie ottenute contro Cremonese (1-0) e Juve Stabia (3-1).
Quota popolare per il segno 1, il successo del Napoli è proposto a 1.25.
I rosanero sulla carta hanno poche chances di fare risultato, la doppia chance "X2" al termine dei 90 minuti regolamentari è offerta mediamente a 3.70.
Partenopei a segno da due a quattro volte? Il Multigol Casa 2-4 al novantesimo moltiplica una qualsiasi puntata per circa 1.53.

JACKPOT 2001

MONZA - BRESCIA

COPPA ITALIA, SEDICESIMI
U-POWER STADIUM, MONZA
OGGI ORE 18.30

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
bwin	1.82	3.40	4.33	1.62	2.15
BESTAR	1.81	3.50	4.50	1.63	2.15
Sisal	1.80	3.40	4.60	1.65	2.10
PLANETWIN	1.75	3.45	4.50	1.63	2.15

NAPOLI - PALERMO

COPPA ITALIA, SEDICESIMI
STADIO MARADONA, NAPOLI
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
BESTAR	1.27	5.60	10.5	2.08	1.66
GoldBet	1.25	5.90	10.5	2.10	1.65
betsson	1.27	5.60	10.5	2.08	1.66
PLANETWIN	1.24	5.75	10.0	2.10	1.63

Romelu Lukaku, bomber del Napoli e della nazionale belga

La società registra il suo primo utile operativo dal 2018, con un Ebit positivo per 9 milioni. Il fondo californiano nel primo trimestre dell'esercizio 2024-25 ha immesso 47 milioni

All'Inter il gol lo fa Oaktree il club non brucia più soldi

Il CdA ha approvato il bilancio al 30 giugno 2024: il passivo è sceso di 50 milioni e si attesta a -36. Ricavi a 473 milioni e costi stabili

Stefano Pasquino
MILANO

L'Inter non è più una macchina mangia soldi, ma sta completando un lungo processo che mira a coniugare sostenibilità economica e competitività, con l'obiettivo dell'attivo di bilancio che potrebbe già essere centrato nel 2025 (e, se non ci fossero gli interessi del bond, il club nerazzurro sarebbe oggi già di fatto in pareggio). Il consiglio di amministrazione presieduto dal presidente Marotta ieri ha approvato il progetto di bilancio per l'anno fiscale 2023/24 che dovrà essere licenziato dall'assemblea degli azionisti, come da tradizione convocata a fine ottobre. I risultati per l'esercizio chiuso al 30 giugno hanno cristallizzato il netto miglioramento dei conti, con il passivo di bilancio passato da 85 milioni a 36, con un decremento pari a circa 50 milioni. "Questo risultato - spiega la nota del club - è generato da un lato grazie a un aumento dei ricavi di circa 48 milioni per un valore totale che si attesta a 473 milioni (record per il club ndr), dovuto ai risultati dell'area sportiva che hanno portato a un aumento del fatturato commerciale. Allo stesso tempo i costi di produzione restano pressoché stabili rispetto all'anno precedente, per un totale di 464,5 milioni". Questo fa sì che - come evidenziato da Calcio e Finanza - il club registri il suo primo utile operativo dal 2018 con un EBIT positivo per 9 milioni rispetto alla perdita di 40 milioni nel 2022/23. A corredo, era dal 2016/17 che il club non registrava un rosso tanto "light" (allora fu di soltanto 17 milioni).

Ma c'è dell'altro, perché Oaktree ha provveduto nel corso del primo trimestre dell'esercizio 24/25 a una importante operazione di ricapitalizzazione per complessivi 47 milioni. Le riserve di patrimonio netto a disposizione della società aumentano quindi di 44 milioni attraverso dirette iniezioni di cassa e di 3 milioni attraverso la conversione dell'ultima quota residua di finanziamenti soci. "Gli investimenti da parte dell'azionista di maggioranza dimostrano l'impegno verso il raggiungimento della stabilità finanziaria ed operativa del club, a sostegno del più alto livello di performance dentro e fuori dal campo", sottolinea sempre la proprietà ponendo l'attenzione pure sulla stagione in corso: "Il mercato estivo di preparazione alla nuova stagione è stato condotto in sostanziale equilibrio, portando alla squadra inserimenti di eccellente livello e al contempo perseguendo l'obiettivo di combinare sostenibilità finanziaria e successo sportivo. Inoltre, dall'inizio della stagione 2024/25 sono state siglate nuove importanti partnership che hanno permesso di valorizzare ulteriormente la maglia nerazzurra, confermando l'appeal internazionale del brand Inter. Betsson Sport, colosso dell'infotainment globale, è ora presente sul front della maglia nerazzurra con il più grande accordo di questo tipo della storia del club, e Gate.io, uno dei principali exchange di criptovalute al mondo, sulla sleeve (vale a dire sulla manica della maglia, ndr". I contratti con questi tre sponsor portano in cassa 41 milioni: la querelle Digitalbits sembra ormai lontana un'era geologica.

STADIO

Sala avverte I club via? Entro il 2030

Simone Togna

MILANO. Il sindaco di Milano Sala avvisa Inter e Milan e passa al "contrattacco": «Il contratto di affitto dei due club per San Siro ha una scadenza: giugno 2030, quindi è chiaro che se non vogliono rimanere lì non possono presupporre che noi glielo rinnoveremo – ha detto a margine dell'evento promosso dal quotidiano Il Giornale "La Grande Milano. Dimensione Smart City" – Se decidono di realizzare i loro stadi a San Donato e a Rozzano devono essere sicuri di averli pronti per quella data. Noi non possiamo rimanere col cerino in mano, ma dobbiamo cercare di vendere San Siro ai grandi promoter dei concerti, altrimenti potremmo creare un danno a un bene della comunità, se invece lo vogliono ristrutturate siamo tutti felici». Ipotesi, quest'ultima, poco plausibile, a meno che prima Inter e Milan non uniscano le forze per diventare proprietarie del Meazza – così decadrebbe il vincolo sul 2° anello visto che si tratterebbe di una proprietà privata – iniziando i lavori del caso. Intanto ci sarà un avvicendamento ai vertici della M-I Stadio – la società che gestisce per Inter e Milan le attività a San Siro – visto che l'ad Mark Van Huuksloot è al passo d'addio con l'Inter.

Marco Materazzi, 51 anni

Nicolò Schira

MATERAZZI PUNGE | «COME DIRIGENTE PREFERIVO MALDINI»

«Non so come ho fatto ad andare d'accordo con Ibrahimovic...»

«L'Inter resta la favorita e la squadra da battere per lo scudetto. È la più forte, nonostante il derby perso». Firmato Marco Materazzi. Il Campione del Mondo 2006 e storica bandiera interista suona la carica dai Giardini Montanelli di Milano, dove era presente per l'inaugurazione dell'Isola Technogym. Matrix ha vinto 5 Scudetti di fila tra il 2006 e il 2010 e sa bene come si rivince. Ecco perché respinge al mittente i luoghi comuni sulla possibile pancia piena dei giocatori post seconda stella: «Negli ultimi anni in Italia nessuno è riuscito a ripetersi tra Inter, Milan e Napoli: questo vuol dire che il tanto denigrato campionato italiano è ancora il più bello al mondo. Ormai in Premier League sono 4 stagioni che vince sempre il City. In Francia c'è il dominio del Psg e in Spagna i campionati se li dividono Real Madrid e Barcellona: da noi invece c'è grande equilibrio e competizione. Per questo diventa difficile rivincere l'anno dopo». Nonostante questo l'icona interista è convinta della competitività della squadra nerazzurra su tutti i fronti: «L'Inter può fare una bellissima Champions League, anche se la nuova formula è una incognita per tutti. Turnover? Non vedo problemi. Inzaghi ha due giocatori di livello per ruolo e perciò può puntare ad arrivare in fondo sia in Europa sia in Italia». D'altronde in Serie A la vetta dista solamente tre lunghezze: «Per questo resto fiducioso, nonostante i 5 punti persi tra Monza e Milan». Materazzi ha le idee chiare su quella che sarà l'antagonista della sua Inter: «Vedo il Napoli come principale avversaria per la vittoria dello scudetto. In fondo gli azzurri hanno mantenuto tutta la squadra titolare, che due anni fa ha stravinto il campionato tranne Kim e Osimhen. Quest'ultimo però è stato sostituto da un altro grande attaccante come Lukaku. In più gli azzurri hanno un allenatore come Conte, che potrà sfruttare il vantaggio di non giocare le coppe: godranno di maggiori energie durante la stagione da aggiungere alla mentalità vincente che sa trasmettere Antonio ai suoi giocatori». A proposito delle rivali, Matrix non si tira indietro nel fare i complimenti al Milan: «Hanno giocato meglio e meritato di vincere il derby. Confesso che da interista l'ho presa malissimo e sono rimasto sorpreso dalla formazione schierata da Fonseca. Una mossa fantasiosa che è risultata decisiva». Quando giocava, il difensore è stato protagonista di duelli infuocati con Ibrahimovic, col quale la rivalità non è mai tramontata: «Non so come abbiamo fatto ad andare d'accordo nei tre anni che abbiamo giocato assieme. Come dirigente preferivo Maldini: so il lavoro che ha fatto e quanto tenesse al Milan». Infine Matrix incorona il suo erede: «Mi rivedo in Bastoni come giocatore. Per spirito e senso di appartenenza pure in Barella e Dimarco. Tutta gente che vuole bene e ci tiene all'Inter».

> **«So quanto Paolo tenesse al Milan. Quando gioca, mi rivedo in Bastoni»**

Paulo Fonseca 51 anni

Maignan, Theo Hernandez, Tomori, Gabbia, Calabria, Fofana, Loftus-Cheek, Reijnders, Leao, Pulisic, Morata

4-2-3-1 CON TRE CENTROCAMPISTI

Maignan, Theo Hernandez, Tomori, Gabbia, Calabria, Fofana, Reijnders/ Loftus-Cheek, Leao, Pulisic, Chukwueze, Morata

4-2-3-1 IBRIDO CON PULISIC

Maignan, Theo Hernandez, Tomori, Gabbia, Calabria, Fofana, Reijnders, Leao, Abraham, Morata, Pulisic

4-2-4 COL DOPPIO CENTRAVANTI

Fonseca e la Formula 3 il Milan è un camaleonte

L'allenatore sta plasmando la squadra con un assetto variabile: dal 4-2-3-1 "classico" al 4-2-4 con tutta l'artiglieria schierata

Pietro Mazzara
MILANO

Un Milan camaleontico e duttile, è questo quello che Paulo Fonseca sta provando a fare e che nel derby ha dato i suoi primi frutti. L'allenatore portoghese, che ha vinto tatticamente la sfida con Simone Inzaghi, soltanto nelle ultime due settimane può dire di aver lavorato con la squadra al completo e l'evoluzione vista domenica sera può far ben sperare tutto l'ambiente milanista. Che volesse portare qualcosa di nuovo e di diverso lo ha ripetuto fino alla noia nel corso delle conferenze stampa e delle interviste post gara, ma il campo non gli aveva ancora dato quei riscontri dei quali avrebbe avuto bisogno per vivere un avvio di avventura al Milan in maniera decisamente più serena. Il campo però gli ha dato ragione e lo ha fatto nella partita spauracchio degli ultimi due anni, ovvero quella contro l'Inter dove Stefano Pioli non era riuscito a trovare il bandolo della matassa nei sei derby persi prima che Pulisic e Gabbia interrompessero la maledizione. Il Milan di domenica scorsa era un 4-2-4 iper offensivo sulla carta, con tutti e quattro i giocatori offensivi che hanno svolto un grande lavoro senza palla, ma dando anche delle interessanti variazioni sul tema delle posizioni ricoperte. Abraham e Morata si sono spesso scambiati il ruolo così come Pulisic è venuto spesso dentro al campo a cercare spazi e a mettere dubbi alla mediana interista. Non a caso il gol che ha sbloccato il derby arriva dalle zolle che, di solito, sono di proprietà esclusiva di Leao. Proprio l'americano è stato, in estate, oggetto di una grande tentazione da parte di Fonseca, che lo vedeva come il regista offensivo di un 4-2-3-1 che comprendesse Chukwueze a destra e Leao a sinistra oltre alla punta di riferimento. Un set-up che potrebbe tornare utile in partite contro avversari molto chiusi e dove serviranno maggiori idee dal punto di vista offensivo. Ma delle cose buone le si erano intraviste anche nei primi 20 minuti contro il Liverpool con l'adozione del triangolo di centrocampisti puri, con Reijnders più avanzato rispetto a Fofana e Loftus-Cheek. La qualità dell'olandese, che anche nel derby è stato decisivo non solo per l'assist per Gabbia ma anche con tante giocate e letture di alto livello, può essere la chiave di volta tattica e personalizzante del Milan targato Fonseca. Tijjani ha doti uniche, sia in fase di progressione sia per quanto concerne la qualità dell'ultimo passaggio. Sta crescendo nella scansione del campo e sta migliorando anche nelle tempistiche e nella qualità delle scelte da fare. E ciò non può non essere un fattore di poco conto nella pelle tattica rossonera. Il 4-2-4 del derby, che in fase di non possesso si trasformava in 4-1-4-1, ha dato a Reijnders una connotazione più chiara, sia con la palla tra i piedi sia nell'affiancamento a Fofana, con quest'ultimo che sta crescendo di condizione e sta prendendo le redini del centrocampo. Fonseca, dunque, potrà variare le interpretazioni e le occupazioni del campo in base a chi si troverà davanti, in attesa che anche Loftus-Cheek e Musah entrino a pieno rango in queste nuove dinamiche. Già domani sera contro il Lecce si vedrà che tipo di vestito sceglierà l'allenatore milanista, che sa bene come servirà dare continuità alla vittoria contro l'Inter per non farla sembrare un, seppur bellissimo per i milanisti, fuoco di paglia.

Pulisic sempre più al centro dei piani grazie alla sua grande duttilità

L'obiettivo è quello di "adattare" il Milan in base ai vari avversari

---

DOMANI C'È IL LECCE A SAN SIRO | CALABRIA ANCORA IN DUBBIO: OGGI LA DECISIONE

Jimenez aggregato in prima squadra

Alex Jimenez, 19 anni, in campo con Milan Futuro

MILANO. Il derby di domenica sera è ormai in archivio in quel di Milanello. Dopo i giusti festeggiamenti per una partita cruciale per la stagione milanista e per le sorti della panchina di Paulo Fonseca, adesso è tempo di pensare ai 90 minuti in programma domani sera contro il Lecce a San Siro. L'allenatore portoghese dovrà decidere se riconfermare il 4-2-4 visto contro l'Inter o ritornare al 4-2-3-1 anche per un'eventuale gestione delle energie in vista della delicata trasferta di martedì prossimo a Leverkusen contro il Bayer. Oggi verranno valutate ulteriormente le condizioni di Davide Calabria, che ieri ha svolto un lavoro personalizzato sul campo mentre Marco Sportiello è entrato nell'ultima fase del suo recupero dall'infortunio alla mano rimediato durante la tournée americana. Per ovviare all'eventuale assenza di Calabria, è stato aggregato Alejandro Jimenez da Milan Futuro che potrebbe andare in panchina come alternativa sia a Emerson Royal, che sarà confermato titolare dopo il buon derby disputato, sia per Theo Hernandez. Fonseca sa bene quanto siano importanti i tre punti di domani ed è probabile che faccia pochi cambi negli altri ruoli. Tra i nodi da sciogliere c'è quello della coppia centrale, dove Matteo Gabbia punta alla conferma tra i titolari con Tomori che potrebbe riposare facendo spazio a Strahinja Pavlovic, mandato in panchina contro l'Inter ed entrato nei minuti finali per fare densità difensiva. In base al modulo che Fonseca sceglierà si capirà anche se ci sarà spazio dal primo minuto per Ruben Loftus-Cheek o meno, ma se dovesse essere 4-2-3-1 è probabile che l'inglese possa tornare tra i titolari con Abraham e Morata a giocarsi la maglia riservata all'unica punta di ruolo prevista da quel modulo. Sarà poi interessante vedere se la vittoria nel derby abbia scongelato il pubblico di San Siro, che si era mostrato parecchio freddo nel corso delle ultime uscite casalinghe arrivando a fischiare la squadra dopo la sconfitta contro il Liverpool dove il botteghino fece registrare 58 mila spettatori. Di certo c'è che il club, anche con iniziative speciali, sta cercando di incentivare i tifosi ad essere presenti sugli spalti. Del ritrovato entusiasmo dentro al gruppo ha parlato Youssouf Fofana, che a Sportmediaset ha dichiarato: «E' aumentata la fiducia. Volevamo fare bene contro l'Inter ed è quello che abbiamo fatto. Ci serviva una vittoria così per fare qualcosa di nuovo. Fonseca mi chiede di dare equilibrio in campo».

P.MAZZ.

Possibili il ritorno dal 1' di Pavlovic nonché il rilancio di Loftus-Cheek

Il francese si era infortunato al debutto: a 31 anni l'addio

Varane si ritira, non dal Como

«Non ho rimpianti, ho vinto più di quanto sognavo. Resto nel club: una nuova vita fuori dal campo»

Nicolò Schira

Il Como ha vissuto le ultime ventiquattro ore in maniera double-face. Martedì sera la gioia per la prima vittoria in Serie A a distanza di 21 anni dall'ultima volta (24 maggio 2003 contro il Torino). Un successo, quello sul campo dell'Atalanta vincitrice dell'Europa League, griffato Nico Paz e che ha acceso l'entusiasmo della tifoseria biancoblù. A far da contraltare a questi festeggiamenti l'amarezza per l'addio al calcio di Raphael Varane, che sarebbe dovuto essere il colpo da copertina del calciomercato estivo della formazione comasca.

Partiamo dalle note positive: in riva al Lago sono tutti pazzi per Paz. Gioco di parole fin troppo semplice da utilizzare per sottolineare l'innamoramento scattato tra i tifosi lariani e il fantasista argentino classe 2004, che in patria considerano il nuovo Angel Di Maria. Mica male come paragone. Un accostamento non semplice da reggere, anche se Nico è già finito nelle grazie di sua maestà Leo Messi, che l'ha riempito di complimenti qualche mese fa in occasione della chiamata di Scaloni per uno stage con la nazionale argentina. Conquistare un posto fisso nell'Albiceleste resta uno dei grandi obiettivi stagionali del gioiellino scuola Real Madrid. Per riuscirci deve trascinare il più in alto possibile il Como. E in tal senso l'inizio è già stato brillante: per informazioni chiedere all'Atalanta, tramortita martedì dalle sue giocate. Due assist più l'autorete di Kolasinac propiziata per griffare l'exploit del Gewiss Stadium. Per la gioia dei fratelli Hartono che se lo sono assicurati dal Real Madrid per 6 milioni più il 50% sulla futura vendita, con la società spagnola che ha mantenuto anche una opzione di riacquisto. Tradotto: Florentino Perez l'ha lasciato partire a malincuore, ma ha voluto in qualche modo mantenere una sorta di possibile controllo sul futuro del gioiello nato a Santa Cruz de Tenerife e svezzato dalla Fabrica, il settore giovanile dei Blancos che ha lanciato più di 80 giocatori e generato oltre 400 milioni dalle cessioni (dal 2009 ad oggi).

A proposito di ex Real Madrid: è durata appena 23 minuti ufficiali l'avventura di Raphael Varane in Serie A. Il centrale francese al debutto con la maglia del Como in Coppa Italia contro la Sampdoria si era fatto gravemente male al ginocchio. Sei settimane dopo da quell'11 agosto il difensore ha deciso di dire addio al calcio giocato, ma non alla società lombarda visto che entrerà a far parte dei quadri dirigenziali del club. Una nuova carriera è pronta a iniziare. Quella da giocatore termina a soli 31 anni, ma con ben 21 trofei in bacheca tra cui il Mondiale 2018 con la Nazionale francese (fu premiato come miglior difensore della manifestazione) e ben 4 Champions League (tutte conquistate col Real Madrid). Per far calare il sipario Varane si è affidato ai propri profili social, dove ha postato una lunga lettera per raccontare la decisione presa: «Dicono che tutte le cose belle devono finire. Voglio uscire forte e ai massimi livelli. Ci vuole una grande dose di coraggio per ascoltare il proprio cuore e il proprio istinto. Non ho rimpianti, non cambierei nulla. Ho vinto più di quanto avrei potuto nemmeno sognare. Resterò al Como. Solo senza usare scarpe e parastinchi».

Raphael Varane, 31 anni, ha vinto 21 trofei, tra cui il Mondiale 2018 e 4 Champions con il Real Madrid

In riva al lago tutti pazzi per... Paz, il fantasista che piace a Messi

L'ATALANTA HA SUBÌTO PIÙ GOL DI TUTTI

Gasperini cerca rimedi alla Dea senza difesa...

Fabio Gennari
BERGAMO

Il giorno dopo la sconfitta, netta e meritata, subita a Bergamo dal Como, il mondo atalantino è pieno di dubbi e punti interrogativi. La squadra di Gasperini ha fallito l'aggancio al quarto posto con 9 punti, vincendo i nerazzurri si sarebbero ritrovati a sole 2 lunghezze dalla vetta e invece il 3-2 per i lariani lascia i bergamaschi nel limbo di metà classifica con un dato abbastanza sorprendente: la Dea che non pareggia mai, 2 vittorie e 3 sconfitte in campionato, ha la peggior difesa del torneo.

Gli 11 gol subiti, infatti, sono un bottino (al contrario) abbastanza incredibile. Nessuno ha subito tanto e questa situazione condiziona in modo pesante uno scenario che vede l'attacco dei bergamaschi viaggiare a 2 gol di media a partita (10 le reti segnate). La terza peggior partenza dell'Atalanta di Gasperini da quando il mister di Grugliasco è a Bergamo (peggio dei 6 punti attuali ci sono i 3 conquistati nella prima stagione 2016/17 e i 5 racimolati nel 2018/2019) contrasta tuttavia in modo netto con l'ottima prestazione di Varsavia con il Real Madrid e con quella ancor più positiva che ha portato anche il primo punto nella nuova Champions League contro l'Arsenal. Proprio la sfida contro i Gunners, se rapportata a quella di ieri sera, fa sorgere una semplice domanda: come può quell'Atalanta di Champions essersi trasformata nella copia sbiadita vista contro il Como, al netto dei primi 20 minuti di gioco? Il tecnico Gasperini, dopo il fischio finale, ha parlato di squadra che in troppi elementi non ne aveva ed è parsa svuotata. Solo lui e il suo staff, con il lavoro quotidiano possono correggere la rotta e non ci sono dubbi che l'Atalanta, negli uomini a disposizione, abbia tutto quello che serve per rimettersi in marcia già sabato a Bologna. In questo momento di crescita e inserimento dei nuovi arrivi è fondamentale sbagliare pochissimo (sia nelle scelte che nelle prestazioni) provando a chiudere prima di tutto quel viale alberato immaginario che porta le squadre avversarie dalle parti di Carnesecchi con troppa semplicità: contro la Fiorentina il doppio svantaggio è stato ribaltato già nel primo tempo, il Como è invece riuscito ad imbrigliare il gioco dei bergamaschi senza che dalla sponda gasperiniana della contesa arrivassero soluzioni ad un secondo tempo, in particolare, davvero parecchio deludente. Urge subito cambiare registro, l'Atalanta può farcela.

Marco Carnesecchi, 24 anni

Le 11 reti pesano sull'avvio dell'anno: col tecnico soltanto due volte fu peggio

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Torino	11	5	3	2	0	8	5
Napoli	10	5	3	1	1	9	4
Udinese	10	5	3	1	1	7	7
Juventus	9	5	2	3	0	6	0
Empoli	9	5	2	3	0	5	2
Inter	8	5	2	2	1	10	5
Milan	8	5	2	2	1	11	7
Lazio	7	5	2	1	2	9	8
Roma	6	5	1	3	1	5	3
Verona	6	5	2	0	3	8	8
Fiorentina	6	5	1	3	1	7	7
Atalanta	6	5	2	0	3	10	11
Bologna	6	5	1	3	1	6	8
Parma	5	5	1	2	2	8	9
Como	5	5	1	2	2	6	9
Genoa	5	5	1	2	2	4	7
Lecce	5	5	1	2	2	3	8
Venezia	4	5	1	1	3	3	8
Monza	3	5	0	3	2	4	6
Cagliari	2	5	0	2	3	1	8

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 4 RETI: Retegui (Atalanta, 1 rig.); Thuram (Inter). **3 RETI:** Castellanos (Lazio); Pulisic (Milan, 1 rig.); Thauvin (Udinese); Mosquera (Verona). **2 RETI:** Brescianini, Lookman (1 rig.) (Atalanta); Castro (Bologna); Cutrone (Como); Colombo (1 rig.), Gyasi (Empoli); Gudmundsson (2 rig.), Kean (Fiorentina); Vlahovic (Juventus, 1 rig.); Dia (Lazio); Krstovic (Lecce); Djuric (Monza); Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku (Napoli); Bonny (1 rig.), Man (Parma); Dovbyk (Roma); Adams, Zapata (Torino); Lucca (Udinese); Tengstedt (Verona, 1 rig.).

6ª GIORNATA
DOMANI
Milan-Lecce ore 20.45
SABATO 28/9
Udinese-Inter ore 15
Genoa-Juventus ore 18
Bologna-Atalanta ore 20.45
DOMENICA 29/9
Torino-Lazio ore 12.30
Como-Verona ore 15
Roma-Venezia ore 15
Empoli-Fiorentina ore 18
Napoli-Monza ore 20.45
LUNEDÌ 30/9
Parma-Cagliari ore 20.45

7ª GIORNATA
VENERDÌ 4/10
Napoli-Como ore 18.30
Verona-Venezia ore 20.45
SABATO 5/10
Udinese-Lecce ore 15
Atalanta-Genoa ore 18
Inter-Torino ore 20.45
DOMENICA 6/10
Juventus-Cagliari ore 12.30
Bologna-Parma ore 15
Lazio-Empoli ore 15
Monza-Roma ore 18
Fiorentina-Milan ore 20.45

CONTRO IL TORO | GLI EXPLOIT DEI BABY SEGHETTI, MARIANUCCI, TOSTO, EKONG E KONATE

Empoli, una miniera di gemme d'oro

Paolo Pirisi
TORINO

Lavora talmente bene l'Empoli coi giovani che non ha neppure il tempo di godersi il loro svezzamento. Tommaso Baldanzi e Jacopo Fazzini sono gli esempi più virtuosi del recente passato azzurro, ma le nuove leve sono già in rampa di lancio. Lo hanno dimostrato in Coppa Italia contro il Toro: per tanti erano dei giovani sconosciuti, per il club della famiglia Corsi elementi dorati di una gioventù che scalpita per affermarsi. A partire dal portiere Jacopo Seghetti: classe 2005, D'Aversa lo preferisce a Brancolini e lui non delude. Anzi, le parate decisive su Zapata in uscita e su Maripan nel finale valgono il passaggio agli ottavi di finale. Così Seghetti ha virtualmente conquistato il ruolo di vice Vasquez e adesso spera nell'esordio in Serie A: a Torino ha dimostrato di essere pronto. Come altri due gioielli della difesa: Luca Marianucci, classe 2004 tornato ad Empoli dopo un positivo prestito alla Pro Sesto, e Lorenzo Tosto, classe 2006 strepitoso contro il Toro. Quest'ultimo è figlio di Vittorio, ex difensore tra le altre di Salernitana, Piacenza, Napoli, Genoa ed Empoli: il mestiere è stato tramandato alla perfezione. Ma attenzione a perdere di vista i diamantini del reparto offensivo. Spicca su tutti Emmanuel Ekong: 22 anni, ha vinto lo scudetto Primavera a Empoli nella stagione 2020-2021 prima dei due prestiti al Perugia e all'NK Istra. Parentesi più complicate del previsto, ma adesso D'Aversa se lo gode e osserva con curiosità la sua crescita. Ottima la prova offerta a Torino anche da parte di Ismael Konate, fantasista classe 2006: non è calcisticamente nato a Monteboro, quartier generale delle giovanili toscane, bensì al Cagliari, che lo ha ceduto a titolo definitivo all'Empoli sul gong dell'ultima sessione di mercato. Il prossimo destinato all'esordio? L'attaccante Bogdan Popov, classe 2007. Al Grande Torino è rimasto in panchina, ma D'Aversa stravede per questo ragazzo, che con la Primavera di Alessandro Birindelli è partito alla grande: già 2 gol nelle prime quattro gare disputate.

Jacopo Seghetti, 19 anni

MARCATORI
pt 9' Pinamonti; st 38' Borini

SEQUENZA RIGORI
Miretti fuori, Borini gol; Bani gol, Bereszynski gol; Bohinen gol, Benedetti parato; Vasquez gol, Depaoli gol; Vogliacco gol, Tutino gol; Frendrup gol, Sekulov gol; Zanoli parato, Barreca gol

GENOA (3-5-2)
Leali 6.5; Vogliacco 6, Bani 6.5, Vasquez 6; Sabelli 5 (9' st Zanoli 5), Frendrup 5, Badelj 6.5 (34' st Bohinen 5), Thorsby 5, Martin 6 (9' st Matturro 5.5); Vitinha 5 (19' st Miretti 5), Pinamonti 6 (34' st Ankeye 6). A disp. Gollini, Sommariva, De Winter, Ekhator, Marcandalli, Kassa, Accornero, Ahanor, Masini. All. Gilardino 5

SAMPDORIA (3-5-2)
Silvestri 7; Bereszynski 7, Romagnoli 5, Vulikic 6; Depaoli 6.5, Akisanmiro 6.5 (17' st Benedetti 6), Meulensteen 6, Vieira 6.5 (31' st Sekulov 6), Ioannou 5.5 (18' st Barreca 6.5); La Gumina 5 (31' st Borini 7), Coda 5.5 (18' st Tutino 6.5). A disp. Vismara, Ravaglia, Riccio, Bellemo, Kasami, Venuti, Giordano, Yepes, Veroli. All. Sottil 7

ARBITRO
La Penna di Roma 6.5

NOTE
28.575 spettatori. Ammoniti La Gumina, Ioannou, Badelj, Depaoli, Vieira, Vasquez, Benedetti, Maulensteen, Vitinha e Bani. Angoli 6-1 per la Sampdoria. Recupero tempo pt 2'; st 4'

Per i blucerchiati di Sottil la vittoria del riscatto ai rigori. Negli ottavi sfideranno la Roma

Urlo Samp il derby è tuo! Ma il Genoa l'ha buttato

Fabio Borini, 33 anni, esulta dopo l'1-1

Segna subito Pinamonti, poi i rossoblù lasciano l'iniziativa ai rivali. Nel finale il pari di Borini. Dal dischetto decide l'errore di Zanoli

Maurizio Moscatelli
GENOVA

Esulta la Gradinata Sud che impazzisce quando Barreca non sbaglia dagli undici metri. Ci sono voluti 14 calci di rigore per decidere alla fine un derby della Lanterna ricco di tensione fuori e dentro lo stadio che ha visto la Sampdoria rimontare il vantaggio iniziale del Genoa con Pinamonti grazie ad un gol nel finale di Borini per poi conquistare la qualificazione dagli undici metri.

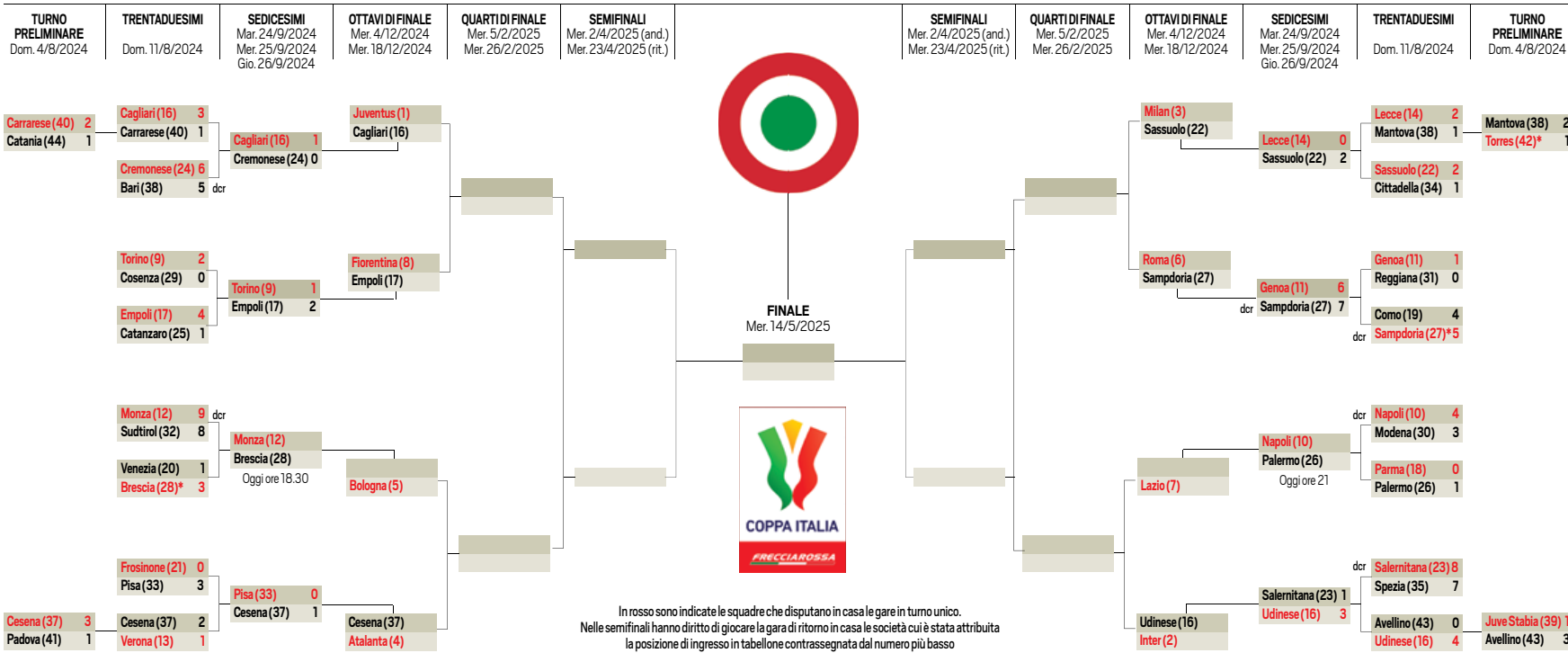
Il derby della paura con incidenti nel pomeriggio tra le opposte tifoserie e tanta tensione, soprattutto nella ripresa quando dopo l'esposizione degli striscioni "bottino di guerra" da parte dei genoani ha visto parte della Sud svuotarsi con incidenti in corso De Stefanis, è stato vissuto da due formazioni alle prese con problemi differenti che si sono riflessi in campo. Gilardino voleva una reazione dopo la sconfitta di Venezia e l'ha avuta solamente in parte. Hanno pesato le assenze e si è visto che le seconde linee per ora non valgono i titolari. Tanto che dopo i cambi è arrivato il pareggio con l'attacco affidato al solo Ankeye, troppo leggero per poter riprendere la gara dopo il pareggio di Borini. Ai rossoblù non è bastato passare in vantaggio dopo appena 9 minuti grazie a Pinamonti, al secondo gol stagionale dopo quello di Monza. Un errore in fase di rinvio di Romagnoli, che ha servito centralmente Badelj involontariamente, ha permesso al croato di innescare l'attaccante rossoblù che dal limite ha freddato Silvestri.

Ma in vantaggio e in comando della gara il Genoa non ha saputo chiudere la sfida lasciando che la Sampdoria, ben messa in campo, si potesse riprendere. E così i blucerchiati si sono fatti vedere dalle parti di Leali in più occasioni sia con Coda, due volte e poi nel finale con La Gumina, ancora bravo leali a deviare in angolo. In mezzo Vitinha ha avuto la palla del ko ma ha sparato alto da buona posizione.

Dopo un primo tempo ricco di emozioni e di ritmo nella ripresa il Genoa è calato vistosamente, anche grazie ai tanti cambi, e la Samp non ha mai smesso di crederci, senza badare alla differenza di categoria, cancellata dall'adrenalina del derby. Sottil ha inserito Tutino e Borini con Gilardino che ha optato invece per Ankeye dopo le uscite di Pinamonti e Vitinha, pensando forse alla Juventus, e così al 38' Bereszynski ha pescato al limite Borini ,che non ci ha pensato due volte infilando con un destro preciso Leali. Subito il pareggio i rossoblù hanno provato un ultimo vano assalto senza fortuna per poi cadere ai calci di rigore.

Gilardino sotto la gradinata Nord paga pure la cilecca dell'ex Juve Miretti

All'errore iniziale di Miretti ha rimediato Leali parando su Benedetti. Ma quando anche Zanoli si è fatto respingere il tiro, su Barreca il portiere rossoblù non ha potuto fare nulla. Una gara che si è chiusa con sordi boati fuori dallo stadio e l'incessante rumore dell'elicottero della polizia per un dopo gara da dimenticare. Per il Genoa una sconfitta pesante alla vigilia di due gare difficili contro Juventus e Atalanta e con una situazione di emergenza per gli infortuni, fuori Messias, Malinovskyi, Ekuban e Norton-Cuffy. Non è arrivata la risposta che Gilardino attendeva e ora la situazione si fa difficile. Una vittoria importantissima invece per la Sampdoria di Sottil che ha dimostrato di aver cambiato completamente marcia ed è pronta ad affrontare un campionato di B da protagonista.

LA COPPA TORNERÀ A DICEMBRE CON GLI OTTAVI

Fabio Miretti deluso dopo l'errore dal dischetto

Incidenti tra ultrà prima e dopo il derby

Dai soliti idioti uno sfregio a tutta la città

Quattro tra poliziotti e carabinieri feriti, negozi chiusi intorno allo stadio già nel pomeriggio

Maurizio Moscatelli
GENOVA

Derby ad alto rischio quello giocato ieri in un Ferraris con ampi spazi vuoti proprio per il timore di incidenti. Nonostante l'imponente spiegamento di forze nel primo pomeriggio intorno alle 14 ci sono stati violenti scontri all'altezza di ponte Serra tra via Moresco, piazza Romagnosi e piazza Carloforte, tutte poco distanti dall'impianto genovese in concomitanza con il posizionamento degli striscioni all'interno dello stadio. I tifosi, con caschi e armati di spranghe hanno iniziato un fitto lancio di oggetti e fumogeni da ambo le parti, utilizzando anche cartelli stradali, sedie e tavolini. Solo l'intervento delle forze dell'ordine ha evitato il peggio. Polizia e carabinieri si sono mossi con i blindati per dividere le due fazioni e alla fine tre agenti di polizia sono rimasti contusi. «Tre agenti sono rimasti feriti negli scontri tra tifosi - ha spiegato in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp- i poliziotti hanno riportato contusioni a caviglie, gambe e ginocchia poiché sono stati colpiti da spranghe bastonate e dal lancio di bottiglie di vetro». Pianese ha definito quanto accaduto «inaccettabile» invocando la chiusura « dei settori dove si annidano le frange più estremiste». Negli scontri è rimasto ferito anche un Carabiniere ma tutti e quattro gli agenti sono stati dimessi in serata. Proprio in seguito agli incidenti i negozianti del quartiere hanno deciso di chiudere in anticipo tutte le attività commerciali come spiegato in una nota dal Civ "Nel cuore di Marassi"

Le forze dell'ordine mobilitate dal pomeriggio intorno allo stadio

IN CAMPO 350 AGENTI

« Non neghiamo che il danno commerciale ed economico sarà alto, ma la situazione impone delle scelte» ha spiegato l'associazione dei commercianti. Sono stati 350 gli uomini delle forze dell'ordine messi in campo, oltre a mezzi speciali compresi gli alari, le grate alte quasi tre metri, pronte a essere utilizzate in caso di ulteriori disordini. Intorno allo stadio inoltre sono stati piazzati anche i mezzi con gli idranti mentre per tutta la serata la zona dello stadio e le vie limitrofe sono state controllate dall'alto dall'elicottero dell'VIII Reparto Volo della Polizia di Stato di Firenze. Durante il match in gradinata nord sono stati esposti gli striscioni rubati a maggio dagli ultras blucerchiati, creando altra tensione. All'epoca i sampdoriani avevano aggredito alcuni genoani in piazza Alimonda mentre gli ultrà rivali erano a Milano: i genoani come rappresaglia in serata avevano distrutto la sede degli ultras rubando gli striscioni. Alta tensione pure all'uscita, con la polizia impegnata a tenere a distanza le due tifoserie.

LE PAGELLE di Marco Bisacchi

GENOA

Leali 6.5 Se la cava bene su un diagonale insidioso di Coda nel primo tempo. Poi la parata su Benedetti non basta ai rigori.
Vogliacco 6 Tiene botta anche nei momenti di maggiore apprensione.
Bani 6 Vince il duello col temuto ex Coda.
Vasquez 6 Si conferma tra le sicurezze dei rossoblù.
Sabelli 5 Spinge poco e sbaglia tanto in entrambe le fasi. Serata grigia. **Zanoli** (9' st) **5** L'errore dal dischetto sul rigore decisivo pesa come un macigno.
Frendrup 5 Primo tempo col passo corto, un po' meglio nella ripresa.
Badelj 6.5 Il cervello sempre accesso della mediana rossoblù. Manda in porta Pinamonti sul gol del vantaggio, poi si ripete su Vitinha che non trova la rete. **Bohinen** (34' st) **5** Fa rimpiangere Badelj.
Thorsby 5 Serata da ex anche per lui, lotta tanto ma si vede poco. Martin 6 Gara più di copertura che di spinta. **Matturro** (9' st) **5.5** Non entra col piglio giusto.
Vitinha 5 Ha la palla del 2-0, si beve Bereszynski in area ma poi spreca da ottima posizione. **Miretti** (19' st) **5** La serie dei rigori rossoblù inizia male per un suo tiro impreciso: brutto impatto con la sua nuova squadra.
Pinamonti 6 Firma il gol del vantaggio rossoblù con precisione e freddezza e poi omaggi Malinovskyi: un gesto da applausi. **Ankeye** (34' st) **6** Si guadagna il rosso di Romagnoli.
All. Gilardino 5 Schiera gran parte dei titolari, dimostra di tenere molto al derby ma alla fine fallisce l'appuntamento. Una squadra senza gioco nè idee. Brutto colpo.

SAMPDORIA

Silvestri 7 Incolpevole sul gol di Pinamonti, poi la parata decisiva su Zanoli ai rigori. Il derby passa anche da lui.
Bereszynski 7 Contiene Vitinha al meglio, poi mette in mezzo la palla del pari per Borini.
Romagnoli 5 Errore da matita rossa sul gol di Pinamonti. Poi l'espulsione nel finale per il fallo su Ankeye lanciato a rete.
Vulikic 6 Gara gagliarda, non molla mai.
Depaoli 6.5 Sfiora il gol due volte nel primo tempo, gioca quasi da attaccante aggiunto.
Akisanmiro 6.5 Arma in più a tutto a campo di Sottil. Bene in entrambe le fasi. **Benedetti** (17' st) **6** Meno lezioso del solito, anche se sbaglia un rigore.
Meulensteen 6 Il meno brillante del centrocampo blucerchiato. Ma nel complesso regge.
Vieira 6.5 Grande generosità a tutto campo. Prova convincente. **Sekulov** (31' st) **6** Freddo quando viene chiamato a battere il rigore.
Ioannou 5.5 Troppo fumoso, corre spesso a vuoto. **Barreca** (18' st) **6.5** Discreto apporto in campo. Poi la grande freddezza sul rigore che vale il successo nel derby.
La Gumina 5 Gettato nella mischia dall'inizio, fatica parecchio. **Borini** (31' st) **7** Eccolo il giocatore in più della Samp dopo tanta naftalina: entra e trova il colpo del pareggio.
Coda 5.5 Uno degli ex più attesi, non convince appieno. **Tutino** (18' st) **6.5** Dà la scossa definitiva ai blucerchiati nel finale. Sempre pericoloso.
All. Sottil 7 Indovina tutte le mosse tattiche, al netto del turn over. E conquista un derby pesantissimo per l'umore della piazza blucerchiata.

ARBITRO

La Penna 6.5 Tante ammonizioni ma nel complesso una gestione equilibrata.

Barreca eroe

Pinamonti gol e brividi

Dopo il gol omaggia Malinovskyi Tutino entra e dà subito la scossa

Pinamonti dedica il gol dell'1-0 all'infortunato Malinovskyi

A destra, Jurgen Ekkelenkamp, 24 anni, al primo gol in Italia

I bianconeri eliminano la Salernitana: ottavi contro i nerazzurri, prossimi avversari in campionato

L'Udinese si regala l'Inter a San Siro!

UDINESE	3
SALERNITANA	1

Marcatori pt 20' Bijol, 25' Simy, 44' Lucca rig.; 2' st Ekkelenkamp
Udinese (3-5-2) Sava 6.5; Abankwah 5.5 (40' st Palma ng), Bijol 6, Tourè 5.5 (40' st Ebosse ng); Modesto 6.5, Lovric 5.5 (15' st Atta 6), Zarraga 6.5, Payero 6 (44' pt Ekkelenkamp 6), Zemura 6; Bravo 6.5, Lucca 6 (15' st Davis 6). A disp. Okoye, Padelli, Thauvin, Ehizibue, Brenner, Karlstrom, Kabasele. All. Runjaic 6
Salernitana (4-3-3) Fiorillo 6; Ghiglione 5.5, Ruggeri 5, Velthuis 4.5, Jaroszynski 5; Hrustic 5.5 (10' st Maggiore 5), Soriano 6 (20' st Torregrossa 5), Tello 6; Kallon 5.5 (30' st Braaf 6), Simy 6.5 (30' st Amatucci 6), Dalmonte 5.5 (10' st Verde 6). A disp: Corriere, Sepe, Gentile, Bronn, Njoh, Reine Adelaide, Wlodarczyk, Stojanovic, Ferrari. All. Martusciello 5.5
Arbitro Cosso di Reggio Calabria 6
Note 4.940 spettatori. Espulso Maggiore (53' st) per gioco falloso. Ammoniti Velthuis, Ruggeri, Davis, Tello per gioco falloso. Angoli 6-6. Recupero tempo pt 2'; st 7'

Friulani avanti con Bijol, pari di Simy, decidono la gara i gol di Lucca su rigore ed Ekkelenkamp

Rudi Buset
UDINE

Pratica archiviata, con qualche patema nella prima frazione, per un'Udinese rimaneggiata, anche se mister Runjaic non rinuncia ai titolari Bijol, Lovric, Payero e Lucca per evitare brutte sorprese. Nel 3-1 con cui viene liquidata una Salernitana decisamente "allegra" in difesa, buone indicazioni da Zarraga e dai nuovi arrivati Rui Modesto, Sava e Iker Bravo, ma qualche disattenzione di troppo nel reparto arretrato, non sempre preciso come in occasione del pari ospite con la retroguardia fuori posizione dopo l'errore di Lovric in fase di controllo del pallone. Le reti bianconere, di una prima frazione conclusa comunque in vantaggio per 2-1, arrivano con un destro in diagonale di Bijol e con il rigore trasformato da Lucca nel finale, dopo il fallo di un disastroso Velthuis su Payero, con successiva sostituzione dell'argentino colpito duramente alla caviglia. La qualificazione per il match degli ottavi contro l'Inter, prossima avversaria in campionato, prende la via friulana ad inizio ripresa con una bella manovra della squadra di casa: buona palla di Zarraga per Rui Modesto che da destra serve un pallone perfetto in mezzo all'area al neoentrato Ekkelenkamp per il tapin vincente che gli vale la prima rete italiana. Il resto dei 45 minuti si gioca a ritmi decisamente bassi, con l'Udinese che controlla senza creare troppa pressione e grosse occasioni da rete, ma con l'occasione per i campani per rientrare in gara nei minuti finali. All'83' rigore ospite per fallo ingenuo di Ekkelenkamp su Maggiore, espulso per un brutto fallo nel recupero, con Sava che neutralizza il tiro dagli 11 metri di Torregrossa. Da segnalare in casa bianconera anche l'esordio del giovanissimo Palma e il rientro, da febbraio 2023, di Ebosse, per dare minuti a giocatori utilizzabili come ricambi ai titolari davanti alla porta di Okoye.

SORPRESA | **ELIMINATA LA PRIMA IN B**

Passa il Cesena La rete di Celia fa fuori il Pisa

PISA	0
CESENA	1

Marcatori st 9' Celia
Pisa (3-4-2-1) Nicolas 6.5; Calabresi 5, Rus 5.5 (31' st Moreo), Beruatto 6 (1' st G. Bonfanti 5.5); Touré 5,5 (17' st N. Bonfanti 5.5), Hojholt 6, Jevsenak 5.5 (17' st Vignato 5.5), Angori 6; Arena 6.5, Mlakar 6 (23' pt Abildgaard 6); Lind 6. A disp. Loria, Semper, Caracciolo, Canestrelli, Marin, Sapola, Raychev, Piccinini, Tosi, Leoncini. All. Inzaghi 5.5
Cesena (3-4-2-1) Klinsmann 6; Piacentini 6, Prestia 6, Pieraccini 5.5 (1' st Mangraviti 6); Adamo 6.5 (28' st Ciofi ng), Mendicino 6 (21' st Saber 6), Francesconi 6, Celia 7 (32' st Donnarumma 6); Tavsan 5.5, Antonucci 7; Van Hooijdonk 6 (21' st Shpendi 6). A disp. Pisseri, Siano, Curto, Chiarello, Kargbo, Bastoni, Calo. All. Mignani 6,5
Arbitro Rutella di Enna 5
Note 3.347 spettatori. Ammoniti Pieraccini, Lind, Adamo, Calabresi, G. Bonfanti, Mendicino, Ciofi per gioco falloso Angoli 4-2 per il Cesena. Recupero tempo pt 2'; st 6'

Raffaele Celia, 25 anni

Andrea Chiavacci
PISA

Il Pisa subisce la prima sconfitta stagionale ed esce dalla Coppa Italia. Il Pisa due, dieci giocatori nuovi rispetto a sabato scorso, non ha convinto. Passa con merito il Cesena che ha avuto più fame e ha concretizzato le tante ripartenze con il gol vittoria di Celia al 9' della ripresa su assist di Antonucci, uno dei migliori in campo. Lo stesso Antonucci ha colpito un palo nella ripresa ma anche il Pisa può recriminare per due legni. Il primo al 15' del secondo tempo con Angori, nel prosieguo dell'azione Piacentini è provvidenziale su Abildgaard, e all'ultimo istante quando il nuovo entrato Moreo si fa largo al limite dell'area e fa tremare la traversa. Ma il Cesena nella ripresa ha creato tantissimo in contropiede. Sciupandone di clamorosi con Shpendi, con Tavsan, colpo di testa a porta vuota su cross di Donnarumma, e Antonucci. Celia a tratti è stato imprendibile per Calabresi e gli altri difensori. Nel primo tempo il Pisa si è visto poco e dopo 5' aveva già rischiato di capitolare dopo una carambola tra Nicolas e Rus con Beruatto pronto a salvare sulla riga. Nel Pisa è uscito al 23' Mlakar, problema alla coscia, per far posto ad Abildgaard. Alla mezz'ora la squadra nerazzurra ha protestato tanto per un fallo non fischiato a Pieraccini, già ammonito, nei confronti di Arena, tra i più vivaci, che si stava involando verso l'area. L'unico pericolo dei nerazzurri nel primo tempo è arrivato da un tiro di Angori respinto da Klinsmann al 38' su assist di Lind. L'attaccante danese era l'osservato speciale ma non si è visto molto. Il Cesena affronterà l'Atalanta agli ottavi di finale.

Così nel prossimo turno i romagnoli di Mignani sfideranno l'Atalanta di Gasp

IL COLPO | **SARÀ DELL'UDINESE A GENNAIO A PARAMETRO ZERO**

Sul Friuli splende il Solet

Nicolò Schira

In fondo, gennaio non è poi così lontano. Lo sa bene l'Udinese che vuole confermarsi nei quartieri alti della classifica, provando a lottare per un posto in Europa. Per questo il dt Gokhan Inler e l'uomo-mercato Gianluca Nani stanno già chiudendo il primo colpo di mercato in vista della sessione invernale, che riaprirà ufficialmente i battenti il prossimo 2 gennaio. Un innesto completato per consegnare al tecnico bianconero Kosta Runjaic un tassello di spessore per puntellare la retroguardia. I friulani, infatti, hanno prenotato il difensore centrale Oumar Solet, fresco di risoluzione contrattuale nei giorni scorsi con il Salisburgo. Separazione inevitabile dopo il calciatore scuola Lione aveva rifiutato a più riprese il rinnovo con la società austriaca, dichiarando la propria volontà di andare via a parametro zero nell'estate 2025. Allora tanto vale salutarsi subito. Un addio arrivato a mercato estivo già concluso e pertanto il calciatore francese non potrà essere tesserato per un altro club prima di gennaio. Poco male: a Udine hanno già fiutato il colpo e vogliono approfittarne. Accaparrarsi il classe 2000 a parametro zero rappresenta un affarone, visto che solamente pochi mesi fa la sua valutazione oscillava tra i 12 e i 15 milioni di euro. Insomma, un colpaccio. Diversi club italiani avevano provato a portarlo in Serie A negli ultimi anni: dall'Inter alla Roma passando per Torino e Napoli. Nulla da fare. Idem per alcune società straniere del calibro di Marsiglia, Tottenham e Stoccarda. Insomma, Solet aveva e ha tuttora le potenzialità per giocare in una squadra che fa le coppe europee e da protagonista. Tra qualche settimana, invece, se lo godrà l'Udinese. Il mercato invernale è già partito…

Che affare: lo voleva mezza Europa e aveva un cartellino da 12-15 milioni

Oumar Solet, 24 anni

Però Inzaghi può consolarsi In Appello 2 punti in più al Pisa

(g.sc.) Serie B, ribaltone in Appello che muta la classifica del campionato. La Prima Sezione della Corte Sportiva d'Appello Nazionale, presieduta da Umberto Maiello, ha accolto il reclamo del Pisa, applicando al Cittadella la sanzione della perdita della gara casalinga con il Pisa dello scorso 27 agosto con lo 0-3 a tavolino (1-1 sul campo). Dunque, con questi due punti in più, il Pisa di Inzaghi diventa ancor più padrone della B, salendo a quota 16, a +4 sullo Spezia secondo e a +5 sul Sassuolo terzo mentre il Cittadella scende a 7 punti. Questo perché il 27 agosto, nel secondo tempo del match, valido per la 3ª giornata, l'allenatore del Cittadella, Edoardo Gorini, aveva fatto entrare in campo Desogus, che non compariva nella distinta di gara. In primo grado, il Giudice Sportivo, Ines Pisano, si era limitato a multare il Cittadella, senza riconoscere però che l'episodio avesse potuto incidere sul normale svolgimento della gara, accertato che l'arbitro, un quarto d'ora dopo l'inizio della gara, era stato informato dell'errore che il Cittadella aveva commesso sulla distinta.

Stasera al Maradona arriva il Palermo, 8° in Serie B

Napoli tutto nuovo alla prova di Coppa

Raffaele Auriemma
Luigi Butera

Sì, ci mancherebbe: la Coppa Italia per il Napoli rappresenta un obiettivo dichiarato. Senza nemmeno condizionare il cammino in serie A che vede gli azzurri secondi a un solo punto di distacco dal Torino capolista. Antonio Conte ci crede e con lui tutti i calciatori della rosa, anche quelli che hanno finora giocato poco e che stasera hanno la possibilità di mostrarsi per il valore di cui dispongono. Turnover? Anche tanto, nella sfida in programma al Maradona contro il Palermo (8° a pari merito con altre squadre in serie B) che vale l'accesso agli ottavi della competizione tricolore. Rispetto alla gara pareggiata a Torino contro la Juventus, stasera dovrebbe essere presente il solo Lobotka, in un centrocampo con un doppio play e con l'esordio dal primo minuto dello scozzese Gilmour. Debutto assoluto per un altro nuovo acquisto, Rafa Marin, per il quale si prevede la strana coppia con Juan Jesus all'interno di uno schieramento difensivo a 4 che dovrebbe ricalcare quello già utilizzato all'Allianz Stadium, e con due esterni difensivi di "gamba" quali Mazzocchi e Spinazzola.

L'attesa della piazza per questo ritrovato derby del Sud è forte e il Napoli vuole anche riscattarsi rispetto alla modesta esibizione con il Modena, eliminato nel turno precedente solo ai calci di rigore. Vincere, magari anche in scioltezza, utilizzando una batteria di fuoco con Neres finalmente titolare e Ngonge sugli esterni, mentre Raspadori e Simeone si aiuteranno al centro dell'attacco. E il Cholito proprio contro il Palermo ha siglato una doppietta in campionato, nel dicembre 2016, quando indossava la maglia del Genoa. Stasera le squadre giocheranno con il lutto al braccio in onore delle 4 vittime di Saviano.

Rafa Marin, 22 anni, difensore spagnolo da questa stagione a Napoli dopo un campionato in prestito all'Alaves. Era di proprietà del Real Madid, è costato 12 milioni

Ampio turnover per Conte, con Rafa Marin all'esordio assoluto e Gilmour al debutto da titolare

E sul fronte del Palermo? Turnover sì, ma ragionato con l'obiettivo di dare fastidio al Napoli e - perché no... - provarsela a giocare anche per il passaggio del turno. La montagna da scalare è altissima, però il Palermo un vittima eccellente l'ha già fatta in questa Coppa Italia (il Parma nei trentaduesimi) e vuole riprovarci al Maradona. Dionisi ragiona anche in ottica campionato, lunedì ci sarà la sfida a Bolzano con il Sudtirol, ed è per questo che farà un turnover a "macchia di leopardo": un pezzo di squadra con i titolari e un altro con quelli che hanno avuto meno spazio finora. «Sappiamo che il Napoli è una squadra di alto livello che lotterà per il vertice della Serie A, ma noi vogliamo provare a giocarcela. Ci sarà qualche cambio nell'undici iniziale rispetto alla partita con il Cesena, però non ci saranno stravolgimenti. Non possiamo snaturarci, tuttavia sarà un'occasione per qualcuno che finora ha avuto meno spazio». Difesa e ripartenze, il piano sembra questo, tant'è che Dionisi potrebbe puntare su Le Douran e Appuah come esterni di attacco, due che possono fare male quando hanno campo. In avanti ci sarà dal primo minuto Brunori che nelle ultime due di campionato è partito in panchina per fare posto a Henry. «Non conta chi gioca, ma l'atteggiamento. Ci aspetta una partita difficile, potremo crearci delle chance solo se faremo bene entrambe le fasi. Sono sicuro che possiamo averle, l'importante è scendere in campo con la testa giusta».

I siciliani hanno eliminato il Parma. Dionisi: «Vogliamo sorprendere tutti»

NAPOLI 4-2-3-1

Allenatore: Conte
A disposizione: 14 Contini, 12 Turi, 4 Buongiorno, 13 Rrahmani, 22 Di Lorenzo, 17 Olivera, 8 McTominay, 90 Folorunsho, 99 Anguissa, 23 Zerbin, 21 Politano, 77 Kvaratskhelia, 11 Lukaku
Indisponibili: Meret
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

PALERMO 4-3-3

Allenatore: Dionisi
A disposizione: 1 Desplanches, 12 Nespola, 5 Lucioni, 29 Peda, 43 Nikolaou, 23 Diakité, 3 Lund, 6 Gomes, 14 Vasic, 7 Di Mariano, 11 Insigne, 20 Henry
Indisponibili: Blin, Di Bartolo, Di Francesco, Gomis, Nedelcearu, Verre
Squalificati: nessuno
Diffidati: Blin, Gomes, Henry

Ore: 21
Stadio: Maradona, Napoli
In tv: Italia 1
Web: tuttosport.com
Arbitro: Collu di Cagliari
Assistenti: Mondin-Mastrodonato
Quarto ufficiale: Guida
Var: Pezzuto
Ass. Var: Di Vuolo

MONZA 4-3-2-1

Allenatore: Nesta
A disposizione: 30 Turati, 69 Mazza, 4 Izzo, 22 Marì, 52 Postiglione, 53 Scaramelli, 32 Pessina, 42 Bianco, 54 Beretta, 14 Maldini, 55 Martins, 11 Djuric
Indisponibili: Birindelli, Ciurria, Cragno, Gagliardini, Mota Carvalho, Petagna, Sensi, Vignato
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

BRESCIA 4-3-2-1

Allenatore: Maran
A disposizione: 12 Avella, 28 Adorni, 18 Jallow, 39 Besaggio, 25 Bisoli, 27 Olzer, 20 Nuamah, 16 Buhagiar, 7 Juric, 11 Moncini
Indisponibili: Cistana, Galazzi
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 18.30
Stadio: Rigamonti, Brescia
In tv: 20
Web: tuttosport.com
Arbitro: Dionisi di L'Aquila
Assistenti: Garzelli-Niedda
Quarto ufficiale: Gallipò
Var: Minelli
Ass. Var: Mazzoleni

Alessandro Nesta, 48 anni

NESTA CERCA LA QUALIFICAZIONE CONTRO IL BRESCIA PER DIMENTICARE IL CAMPIONATO

«Monza, inverti subito la rotta»

Diego Marturano
Cristiano Tognoli

Il turno di Coppa Italia per il Monza s'infila in mezzo ad un momento di campionato non felicissimo e proprio per questo potrebbe portare nuovi stimoli. Alla vigilia Nesta è parso determinato: «Mi aspetto di passare il turno, lo spero. Perché ci può dare tanto, portare positività, anche perché la squadra non vince da tanto e sarebbe un buon punto di partenza per invertire la rotta». Evitando possibilmente di finire ai calci di rigore, come successo con il Sudtirol. Il tecnico biancorosso descrive così gli avversari di questa sera, 18.30, U-Power Stadium: «Il Brescia ha un buon allenatore, che porta avanti il progetto da tempo. Infatti è una formazione organizzata, fastidiosa. Spesso le squadre di B mettono in difficoltà quella di A e non possiamo sottovalutare l'impegno». Le aspettative di recuperare qualcuno dei sette infortunati di domenica sono riposte in Caldirola, recuperabile da un affaticamento; altri lavorano per esserci per la trasferta di Napoli. .

Il Brescia non accede agli ottavi di finale di Coppa Italia da 18 anni (novembre 2006, eliminato dal Milan dopo aver superato i turni con Salernitana, Taranto e Cagliari). L'obiettivo è battere il Monza per sfidare il Bologna a dicembre e poter così sognare un quarto di finale nel derby contro l'Atalanta. Maran però pensa prima di tutto al campionato, dato che lunedì al Rigamonti ci sarà "l'altro derby", quello con la Cremonese. Sicuro spazio a chi finora ha giocato poco o nulla come il secondo portiere Andrenacci, i difensori Muca e Calvani, il play Paghera, i centrocampisti Fogliata e Bjarnason, l'attaccante Bianchi. Nonostante il giorno e l'orario lavorativi, saranno 500 i tifosi della Curva Nord al seguito. Sicuri indisponibili Galazzi e Cistana, ma la lista dei convocati verrà stilata solo questa mattina dopo che la squadra avrà sostenuto una sgambata a Torbole Casaglia. Finita quella, partenza per Monza dove le Rondinelle alloggeranno in un albergo per il pranzo e un riposo prima del match. Riflettori puntati su Borrelli, che giocherà almeno un tempo per tornare nella miglior forma dopo gli infortuni al malleolo e alla spalla, che l'hanno condizionato sul finire della scorsa stagione e in questo dove finora è stato impiegato in campionato solo per quattro partite su sei, due per 90'. Nel primo turno di Coppa Italia contro il Venezia ha segnato quello che al momento è il suo unico gol stagionale.

Maran insegue la qualificazione agli ottavi che mancano da diciotto anni

Rolando Maran, 61 anni

È quinto in classifica con la miglior neopromossa dalla C

Anima Possanzini
Il Mantova sogna!

Gianluca Scaduto

Dopo la vittoria di domenica scorsa sul Cittadella (1-0), che ha portato il Mantova al 5° posto, consacrandolo come la migliore squadra delle quattro provenienti dalla C, il suo timoniere, Davide Possanzini, ha fatto una dettagliata disamina, dalla quale peschiamo una frase, forse chiave: «Se uno crede in quello che fa, sono convinto che venga poi ripagato». Lo diceva, l'ex attaccante oggi 48enne, dopo aver ammesso che il suo Mantova, contro il gagliardo Citta, aveva avuto anche un pizzico di fortuna a trovare nel finale la vittoria col primo gol in biancorosso di Leonardo Mancuso, 32 anni, zampata degna dei migliori centravanti, da parte di chi dovrebbe essere il giocatore più importante di quelli trapiantati in questo Mantova, tornato di gran carriera in B dopo 14 anni, vincendo il girone A della scorsa Serie C, grazie anche alla guida dello stesso Possanzini, considerato non a torto l'allenatore del futuro, forse il nuovo Vincenzo Italiano, uno che, già in tempi non ancora "sospetti", era seguito con interesse dai De Laurentiis (dunque sia Napoli che Bari). E non è escluso che un domani Possanzini possa lavorare per loro. Ma la scorsa estate, l'ex punta di Reggina. Samp, Catania e Brescia (per citare le squadre più importanti), ha dato un segnale preciso su come intenda lavorare, sposando con convinzione il progetto Mantova, cioé la rinascita di una piazza storica che nei tempi d'oro, quelli di Mondino Fabbri, passando dalla quarta serie alla A con un gioco spumeggiante, venne chiamato "Piccolo Brasile", nel secondo dopoguerra, a partire da metà Anni 50. Questo Mantova può fare qualcosa di simile? Forse sì, quel che s'è visto finora in B è assai promettente, pur non avendo fatto nulla di trascendentale. Eppure i biancorossi sono lì, già in zona playoff, con la sensazione che abbiano fatto vedere ancora poco, in rapporto alle proprie capacità ma da neo-promossi è obbligatorio viaggiare a fari spenti e lasciare alle big l'onere dell'essere favoriti. Quel che conta è che un allenatore davvero promettente come Possanzini possa avere nel Mantova la sua "palestra" ideale per crescere come allenatore, anche sperimentando. E pensare che è lo stesso Possanzini che, due stagioni, fa, chiamato da Cellino al capezzale di un Brescia malato, promuovendolo dalla Primavera delle Rondinelle, durava solo due giornate, utili comunque a scoprire che cos'è la Serie B dove il Possanzini di oggi ha tutto per provare a riempire lo stadio Martelli come ai tempi d'oro e portare il Mantova il più in alto possibile. Nessuno si stupisca se a fine stagione i biancorossi chiuderanno il campionato in zona playoff, perché spesso - e soprattutto quest'anno - in B si primeggia se si hanno più idee che elementi di grido. Vuoi vedere che il mito del Piccolo Brasile, oltre 60 anni dopo, sta per tornare?

Può essere l'allenatore del futuro e con i lombardi riproporre il "piccolo Brasile" di Fabbri

Davide Possanzini, 48 anni

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Pisa	16	6	4	2	0	12	7
Spezia	12	6	3	3	0	11	7
Sassuolo	11	6	3	2	1	8	7
Cremonese	10	6	3	1	2	8	5
Mantova	10	6	3	1	2	7	7
Brescia	9	6	3	0	3	8	6
Sudtirol	9	6	3	0	3	9	9
Modena	8	6	2	2	2	9	7
Bari	8	6	2	2	2	8	6
Cesena	8	6	2	2	2	8	7
Reggiana	8	6	2	2	2	7	7
Palermo	8	6	2	2	2	5	5
Juve Stabia	8	6	2	2	2	5	7
Cittadella (-1)	7	6	2	2	2	4	4
Salernitana	7	6	2	1	3	9	10
Catanzaro	6	6	1	3	2	5	6
Sampdoria	5	6	1	2	3	6	8
Cosenza (-4)	4	6	2	2	2	6	6
Carrarese	3	6	1	0	5	6	12
Frosinone	3	6	0	3	3	4	12

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 4 RETI: Bonfanti (Pisa, 1 rig.). **3 RETI:** Shpendi (Cesena, 2 rig.); Tramoni M. (Pisa); Esposito (Spezia). **2 RETI:** Molina, Rover (Sudtirol); Adorni, Juric, Moncini (Brescia); Schiavi (Carrarese, 1 rig.); Pontisso (Catanzaro); D'Orazio, Fumagalli (Cosenza); Collocolo (Cremonese); Di Stefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); Palumbo (2 rig.), Pedro Mendes (Modena); Portanova, Vergara (Reggiana); Braaf, Simy (1 rig.), Tongya (Salernitana); Coda, Venuti (Sampdoria); Mulattieri, Thorstvedt (Sassuolo); Bertola, Esposito (2 rig.), Hristov (Spezia)

7ª GIORNATA
DOMANI
Cittadella-Frosinone ore 20.30
SABATO 28/9
Bari-Cosenza ore 15
Carrarese-Reggiana ore 15
Sassuolo-Spezia ore 15
DOMENICA 29/9
Cesena-Mantova ore 15
Juve Stabia-Pisa ore 15
Modena-Sampdoria ore 15
Salernitana-Catanzaro ore 15
LUNEDÌ 30/9
Sudtirol-Palermo ore 19.30
Brescia-Cremonese ore 20.30

8ª GIORNATA
VENERDÌ 4/10
Sampdoria-Juve Stabia ore 20.30
SABATO 5/10
Frosinone-Carrarese ore 15
Pisa-Cesena ore 15
Sassuolo-Cittadella ore 15
Spezia-Reggiana ore 15
DOMENICA 6/10
Catanzaro-Modena ore 15
Cosenza-Sudtirol ore 15
Cremonese-Bari ore 15
Mantova-Brescia ore 15
Palermo-Salernitana ore 15

ALMENO VENTI GIORNI DI STOP

Il Catanzaro ha perso Iemmello

Guaio per il Catanzaro che perde per almeno 20 giorni il bomber, nonché bandiera e capitano, Pietro Iemmello, a causa di una distrazione muscolare al polpaccio. Diagnosi e prognosi che arrivano dopo il ko interno con la Cremonese che ha fatto ricadere i giallorossi in zona playout, lontani dai fasti della scorsa stagione che li aveva visti chiudere al 5° posto in campionato e ai playoff uscire in semifinale. Ma quest'anno, per Catanzaro il Catanzaro, sembra tutta un'altra storia. Domenica alle 15 i calabresi sono ospiti della Salernitana.

GIRONE A

ATALANTA U23-PERGOLETTESE 5-1

Marcatori st 3' Parker, 5' Del Lungo, 18' e 24' rig. Vlahovic, 20' Bergonzi, 33' Vavassori

Atalanta U23 (3-4-2-1) Bertini 6; Bergonzi 7, Comi 6 (22' st Tornaghi 6), Del Lungo 7; Navarro 6.5, Manzoni 6.5, Panada 6 (21' st Gyabuaa 6.5), Bernasconi 6.5; De Nipoti 7.5 (28' st Sodero 6), Vavassori 7 (36' st Cortinovis ng); Vlahovic 7.5 (28' st Alessio 6). A disp. Torriani, Sala, Muhameti, Ghislandi, Obric, Scheffer, Cassa, Idele. All. Modesto 7

Pergolettese (3-5-2) Cordaro 5; Lambrughi 5 (22' st Bignami 5), Arini 5, Stante 5 (1' st Albertini 5); Capoferri 6, Careccia 5, Mondele 5 (12' st Abubakar 5), Jaouhari 5 (35' st Schiavini ng), Tonoli 5.5; Parker 6.5, Basili 5 (36' st Bouabre ng). A disp. Dordoni, Raimondi, Ceresani, Scarsella, Lecchi, Sartori, Olivieri. All. Mussa 5

Arbitro Di Loreto di Terni 6

Note 500 spettatori. Ammoniti Stante, Comi, Mondele, Vlahovic, Tornaghi per gioco scorretto; Abubakar per comportamento non regolamentare. Angoli 6-2. Recupero pt 0'; st 3'

CALDIERO-ALCIONE MILANO 0-2

Marcatori st 14' Palombi, 39' Pirola

Caldiero Terme (3-4-2-1) Giacomel 6; Mazzolo 5.5, Gobetti 4, Baldani 5; Marras 6 (18' st E. Lanzi 5.5), Gattoni 5.5 (17' st Filiciotto 5.5), Mondini 5.5, Pelamatti 5.5 (31' st Cazzadori ng); Fasan 6, Florio 5.5 (43' pt Gecchele 5.5); Zerbato 5 (17' st Quaggio 6). A disp. Kuqi, Aldegheri, Personi, Amoh, Furini, Cissè. All. Soave 5

Alcione Milano (4-3-1-2) Bacchin 6; Bertolotti 6.5, Pirola 7, Miculi 6.5, Dimarco 6; Bertoni 6 (27' st Bonaiti 6), Bagatti 6, Bright 6.5; Invernizzi 6.5; Marconi 6 (31' st Pessolani 6), Palombi 7. A disp. Agazzi, Chierichetti, Piccinocchi, Mazzola, Palma, Foglio, J. Lanzi, Caremoli, Stabile. All. Cusatis 7

Arbitro Vailati di Crema 6.5

Note 600 spettatori. Espulso Gobetti (38' pt) per somma di ammonizioni. Ammoniti Mondini, Pessolani per gioco scorretto; Bagatti, Pelamatti, Baldani, Mazzolo per comportamento non regolamentare. Angoli 6-6. Recupero pt 3'; st 5'

FERALPISALÒ-GIANA ERMINIO 2-0

Marcatori st 8' Zennaro, 29' Maistrello

Feralpisalò (3-5-2) Rinaldi 6; Luciani 6.5, Pasini 6.5, Rizzo 6; Pietrelli 6, Cavuoti 6 (33' st Di Molfetta ng), Zennaro 7 (38' st Hergheligiu ng), Balestrero 6, Boci 6.5 (27' st Pilati 6); Dubickas 6 (27' st Pellegrini 6), Maistrello 7 (38' st Verzelletti ng). A disp. Lovato, Liverani, Motti, Musatti, Tahiri, Cabianca, Kashari, Sina. All. Diana 6.5

Giana Erminio (3-5-2) Moro 6; Previtali 5.5, Scaringi 5.5, Alborghetti 5.5 (32' st Colombara ng); Caferri 6, Ballabio 5.5 (32' st Stuckler ng), Marotta 5.5, Pinto 5.5 (25' st Marchesi 6), Lamesta 6; Montipò 5 (25' st Spaviero 5.5), Trombetta 5 (32' st Muzio ng). A disp. Buzzi, Mangiapoco, Avinci, De Maria, Pala, Pirotta, Buzzi, Piazza. All. Chiappella 5.5

Arbitro Migliorini di Verona 6

Note 800 spettatori. Ammoniti Balestrero, Pinto, Luciani, Pellegrini per gioco scorretto; Rinaldi per comportamento non regolamentare. Angoli 4-1. Recupero pt 2'; st 4'

LECCO-ARZIGNANO 3-2

Marcatori pt 8' Toniolo, 19' Mattioli; st 1' Kritta, 16' Ilari, 35' Sipos

Lecco (4-2-3-1) Furlan 6; Louakima 5 (35' pt Tordini 6), Celjak 5.5, Battistini 5, Kritta 7 (41' st Stanga ng); Ilari 7, Galli 6 (41' st Dore ng); Galeandro 6.5, Rocco 5 (1' st Gunduz 6), Beghetto 6; Zuberek 5.5 (13' st Sipos 7). A disp. Fall, Dalmasso, Oliva, Ceola, Lepore, Mendoza. All. Baldini 6.5

Arzignano (5-3-2) Boseggia 5.5; Cariolato 5.5, Boccia 5.5, Boffelli 6, Rossi 5.5 (20' st Milillo 5.5), Toniolo 6.5 (37' st Lunghi ng); Cerretelli 5.5, Antoniazzi 6 (12' st Barba 5.5), Lakti 5.5 (36' st Stefanoni ng); Mattioli 7 (20' st Nepi 5.5), Benedetti 5.5. A disp. Manfrin, Zanella, De Zen, Bordo, Centis, Menabò, Di Virgilio, Campesan, Verduci. All. Bruno 5.5

Arbitro Silvestri di Roma 6

Note 2.000 spettatori. Ammoniti Beghetto, Louakima, Mattioli, Galli, Antoniazzi per gioco scorretto. Angoli 8-6. Recupero pt 3'; st 6'

GIRONE B

LUCCHESE-PIANESE 3-3

Marcatori pt 44' Mignani; st 3' Gemignani, 7' Fedato, 17' Quirini, 23' Odjer rig., 45' Colombo

Lucchese (3-5-2) Palmisani 6; Gemignani 6.5 (37' st Ndiaye ng), Gasbarro 5.5, Sabbione 5; Quirini 7, Tumbarello 6, Welbeck 5.5, Catanese 5.5, Antoni 6; Saporiti 6.5 (27' st Sasanelli 6), Fedato 7 (28' st Selvini 6). A disp. Coletta, Allegrucci, Ciucci, Dumbravanu, Djibril, Magnaghi, Visconti, Botrini, Leone, Moschella, Costantino. All. Gorgone 6

Pianese (3-5-2) Boer 6.5; Polidori 5.5, Indragoli 5.5, Chesti 5.5 (38' st Spinosa ng); Boccadamo 6.5, Proietto 5.5 (16' st Colombo 7), Simeoni 5.5 (15' st Mastropietro 6.5), Odjer 6, Nicoli 5.5 (17' st Da Pozzo 6); Sorrentino 5.5 (28' st Falleni 6), Mignani 7. A disp. Filippis, A. Reali, Pacciardi, S. Reali, Papini, Barbetti. All. Prosperi 6.5

Arbitro Toro di Catania 5.5

Note 2.000 spettatori. Espulso Odjer (42' st) per somma di ammonizioni. Ammoniti Saporiti, Chesti per gioco scorretto. Angoli 5-2. Recupero pt 1'; st 6'

TERNANA-LEGNAGO SALUS 8-0

Marcatori pt 8' Cicerelli, 21' Carboni, 40' Cicerelli; st 11' Cianci, 13' Romeo, 16' Donnarumma, 19' Maestrelli, 34' Romeo

Ternana (4-2-3-1) Vannucchi 6.5; Donati 6.5, Loiacono 6.5, Capuano 7, Maestrelli 7; De Boer 7, Corradini 7 (33' pt Romeo 7.5); Carboni 7 (15' st Mattheus 6), Curcio 7 (27' st Ferrante 6), Cicerelli 7.5 (1' st Tito 6.5); Cianci 7 (15' st Donnarumma 6.5). All. Abate 7.5. A disp. Vitali, Patanè, Casasola, Martella

Legnago: (5-3-2) Toniolo; Muteba (1' st Rossi), Pelagatti, Martic, Zanandrea, D'Amore (36' st Ballan); Demirovic (20' st Ibrahim), Diaby (20' st Viero), Franzolini; Zanetti (1' st Travaglini), Svidercoschi. All. Gastaldello. A disp. Rigon, Berto, Palazzino, Toma, Ruggeri, Bombagi, Noce, Ampollini, Maset

Arbitro Colanino di Nola 6.5

Note 3.468 spettatori per un incasso di euro 25.242,51. Ammoniti Diaby, Loiacono, Demirovic per gioco falloso. Angoli 6-1

GIRONI A/B | SUCCESSO A CALDIERO

Grande Alcione Ternana super 8 gol e primato!

IERI LA CESSIONE DEL CLUB

Doppia festa per gli umbri D'Alessandro nuovo padrone

Riccardo Marcelli

TERNI. Si è conclusa la lunga vicenda della cessione societaria, la notizia è arrivata poco prima dell'inizio della gara Ternana-Legnago. L'intero capitale sociale della N21Holding facente capo a Nicola Guida, proprietaria della Ternana Calcio, è stato ceduto all'imprenditore Stefano D'Alessandro. Stefano D'Alessandro assieme al fratello Maurizio gestisce l'azienda romana Rabona Mobile che deterrebbe il 10 per cento delle quote dell'Ascoli Calcio. «Nelle prossime ore - si legge in un comunicato - la nuova proprietà darà corso agli adempimenti federali in sospeso e convocherà una conferenza stampa di presentazione per illustrare i progetti per la stagione in corso e per il futuro della società rossoverde».

TERNI. (r.m.) Troppa Ternana o poco Legnago? Al Liberati di fronte al nuovo proprietario Stefano D'Alessandro, i rossoverdi vincono 8-0 e si insediano in vetta alla classifica. Lo fanno in un modo apparentemente troppo facile anche se la squadra di Ignazio Abate già nel primo tempo aveva chiuso la gara con alcune giocate magiche che avevano portato al gol Cicerelli, due volte, e Carboni. Nella ripresa la Ternana dilaga, senza strafare, con Romeo, doppietta anche per lui, Cianci, Donnarumma e Maestrelli. Per i rossoverdi è il miglior risultato di sempre nella storia quasi centenaria. Per i ragazzi di Gastaldello una punizione severa che probabilmente dovrà far riflettere.

PROGRAMMA

Il Pescara oggi in casa dell'Entella

Girone A

AlbinoLeffe-Pro Patria 0-0; Vicenza-Renate 1-0, Novara-Pro Vercelli 1-0, Padova-Virtus Verona 4-1, Atalanta U23-Pergolettese 5-1, Caldiero Terme-Alcione Milano 0-2, Lecco-Arzignano 3-2, Feralpisalò-Giana Erminio 2-0. **Ore 18.30** Union Clodiense-Trento; **ore 20.45** Triestina-Lumezzane. **Classifica** Padova 18; Renate 15; Vicenza 14; AlbinoLeffe, Caldiero, Feralpisalò, Lecco 9; Atalanta U23 7; Pro Vercelli 6; Clodiense, Giana, Novara 5; Alcione, Arzignano, Virtus Verona, 4; Pro Patria, Triestina 3; Pergolettese 2

Girone B

Arezzo-Gubbio 2-0, Sestri Levante-Torres 1-2, Lucchese-Pianese 3-3, Ternana-Legnago 8-0. **Ore 18.30** Carpi-Ascoli, Milan Futuro-Spal, Pineto-Pontedera; **ore 20.45** Campobasso-Vis Pesaro, Entella-Pescara, Perugia-Rimini. **Classifica** Ternana 13; Arezzo, Torres 12; Entella, Pescara 11; Gubbio, Lucchese, Vis Pesaro 9; Ascoli, 7; Carpi, Perugia, Pianese, Pineto, Pontedera 6; Rimini 5; Spal (-3), Campobasso, Sestri Levante 4; Milan Futuro 2; Legnago 0

Girone C

Altamura-Cavese 0-0, Casertana-Taranto 2-0, Turris-Avellino 0-0, Potenza-Trapani 1-5, Catania-Audace Cerignola 0-0, Crotone-Sorrento 1-2, Foggia-Giugliano 1-2, Latina-Messina 1-1. **Ore 18.30** Juventus U23-Picerno; **ore 20.45** Monopoli-Benevento. **Classifica** Benevento 12; Cerignola, Giugliano Picerno, Sorrento 11; Monopoli, Potenza 10; Catania, Trapani 9; Casertana, Latina 7; Cavese, Crotone, Messina, Turris 6; Juventus NG, Foggia 5; Altamura, Avellino 4; Taranto 2

GIRONE C | IMPRESE A FOGGIA E CROTONE

Colpi Giugliano e Sorrento: ora sono seconde

De Rosa lancia i gialloblù, Todisco e Musso i rossoneri. Capuano in tribuna a Foggia: Brambilla in bilico

Antonino Musso festeggia con i compagni il gol del 2-1 allo Scida

CATANIA-CERIGNOLA 0-0

Catania (3-4-2-1) Adamonis 6; Castellini 6, Di Gennaro 6.5, Anastasio 6; Raimo 6 (17' st Guglielmotti 6.5), Sturaro 6 (21' pt Vrenna 6), Quaini 5.5, Lunetta 6.5 (34' st Carpani ng); Jimenez 6 (1' st Celli 5.5), Stoppa 6.5 (17' st Inglese 5.5); D'Andrea 6. A disp. Torrisi, Butano, Gega, Allegra, Foti, Ciniero, Luperini, Montalto. All. Toscano 6.5

Cerignola (3-5-2) Sarracco 6; Visentin, 6 Gonnneli 6.5, Velasquez 6; Coccia 6, Paolucci 6.5 (12' st Parigini 5.5), Capomaggio 6, Tascone 6.5, Russo 6 (45' st Tentardini ng); Faggioli 5.5 (1' st Ruggiero 5.5), Salvemini 6. A disp. Greco, Fares, Martinelli, Romano, Carrozza, Ruggiero, Ianzano, Lorusso, Iurilli, Gagliano, Di Dio. All. Raffaele 6.5

Arbitro Zanotti di Rimini 6

Note 17.153 spettatori. Ammoniti Visentin, Anastasio, Faggioli, Quaini per gioco scorretto. Angoli 7-4. Recupero pt 3'; st 4'

CATANIA. (v.s.) Quanti rimpianti per il Catania che impatta sullo 0-0 contro il Cerignola in una gara che, dal punto di vista delle occasioni create, è stata a senso unico. Agli etnei è mancato un riferimento di peso in attacco, che concretizzasse la gran mole di gioco prodotta. Gli ospiti fanno la loro "onesta" gara di rimessa e nella ripresa vanno anche vicini al gol, specie sulla conclusione di Salvemini. Il Catania crea tanto, ma non sfonda. Un pari che lascia con l'amaro in bocca al Catania, alla terza gara consecutiva senza vittorie.

CROTONE-SORRENTO 1-2

Marcatori pt 2' Oviszach; st 11' Todisco, 28' Musso

Crotone (4-3-3) Sala 4.5; Rispoli 5.5 (27' st Guerini ng), Cargnelutti 5.5, Di Pasquale 5.5 (1' st Armini 5.5), Giron 5; Gallo 5, Schirò 5 (33' st Stronati ng); Oviszach 6.5 (19' st Silva 6), Tumminello 5, Vitale 5 (27' st Kostadinov ng); Gomez 6. A disp. D'Alterio, Martino, D'Aprile, Akpa Akpro, Cantisani, Rojas, Aprea, Chiarella. All. Longo 4.5

Sorrento (4-3-3) Del Sorbo 6; Todisco 7, Blondett 6, Fusco, Panico 5.5 (1' sr Colombini 6); Cangianiello 6, De Francesco 5.5 (1' s 6t Colangiuli 6), Cuccurullo 6; Guadagni 7.5 (33' st Lops ng), Bolsius 6 (19' st Riccardi 6), Musso 6.5. A disp. Harraser, Albertazzi, Colombini, Carotenuto, Scala, Polidori, Vitiello, Ilardi, Cadili, Palella, Esposito. All. Barilari 6.5

Arbitro Di Cicco di Lanciano 5

Note 2.708 spettatori incasso 13.455,57. Ammoniti Giron, Oviszach, Cargnelutti, Di Pasquale, Blondett, Rispoli, Bolsius, Riccardi. Angoli 6-0. Recupero pt 0'; st 5'

CROTONE. (b.p.) Sembrava tutto facile per il Crotone, ma nel secondo tempo il Sorrento la ribalta e sale al secondo posto. Pronti via il Crotone passa: Schirò cerca Gomez, ma il pallone deviato da Blondett diventa un assist al bacio per Oviszach che di destro supera Del Sorbo. Dopo il vantaggio il Sorrento prova a reagire e guadagna campo. Al 20' Guadagni si presenta solo davanti a Sala che respinge con i piedi. Un minuto dopo il portiere del Crotone compie un doppio intervento straordinario prima su Cangianello e sulla respinta devia il tiro a botta sicura di Guadagni. La squadra di Longo si riaffaccia in area avversaria poco dopo quando Tumminello di testa, servito da un bel cross di Giron, non trova la porta e manda fuori. Ad inizio ripresa il pareggio di Todisco che raccoglie un assist su punizione di Guadagni e di testa beffa Sala in uscita. La premiata ditta Guadagni-Musso al 28' confezionano il contropiede perfetto per il vantaggio sorrentino.

FOGGIA-GIUGLIANO 1-2

Marcatori pt 18' e 36' De Rosa, 46 Murano

Foggia (4-3-3) Perina 6; Salines 6 (37' st Silvestro), Ercolani 5.5, Camigliano 5.5, Feliciolì 5 (1' st Vezzoni 6); Tascone 5 (18' st Orlando 5.5), Danzi 6, Gargiulo 6 (18' st Mazzocco 6); Zunno 5 (1' st Santaniello 6), Murano 6, Emmausso 5. A disp. De Lucia, De Simone, Silvestro, Carillo, Parodi, Pazienza, Ascione, Millico, Sarr. All. Brambilla 5

Giugliano (4-3-3) Barosi 5.5; Valdesi 6, Solcia 6, Caldore 6, La Vardera 6 (31' st Romano 5); De Rosa 7, Maselli 6 (12' st De Paoli 6), Giorgione 6; Masala 6 (12' st Ciuferri 6), Padula 6 (12' st Celeghin 6), Njambé 6 (20' st Oyewale 6). A disp. Russo, Scaravilli, Acella, De Francesco, Minelli, Balde, Peluso, Nuredini, D'Agostino. All. Bertotto 6

Arbitro Mucera di Palermo 5

Note 5 mila spettatori circa. Espulso Ercolani (44' st) per doppia ammonizione. Ammoniti Salines, Ercolani, Romano. Angoli 9-2. Recupero pt 1; st 5'

Ancora una sconfitta interna per il Foggia, che incassa due gol in poco più di un quarto d'ora dal Giugliano (doppietta di De Rosa) e, malgrado la rete di Murano allo scadere del primo tempo, non riesce a rimongare. Ora la posizione di Brambilla è a rischio, al suo posto potrebbe arrivare Eziolino Capuano, ieri sera in tribuna.

LATINA-MESSINA 1-1

Marcatori pt 29' Pedicillo, 35' Capanni

Latina (4-3-1-2) Zacchi 6; Ercolano 6 (29' st Di Renzo 6), Berman 6, E. Vona 6, Crecco 6; Riccardi 6.5, Petermann 6 (37' st Improta ng), Ndoj 6 (17' st Ciko 6); Di Livio 5.5 (17' st Bocic 5.5); Capanni 6.5, Mastroianni 5.5 (29' st Martignago 5.5). A disp. Cardinali, Basti, Marenco, Addessi, A. Vona, Saccani, Cortinovis, Di Giovannantonio, Scravaglieri. All. Padalino 6

Messina (4-3-1-2) Curtosi 5; Salvo 6 (21' st Lia 6), Manetta 6, Rizzo 6, Ortisi 6; Pedicillo 7 (38' st Garofalo ng), Petrucci 6 (38' st Anzelmo ng), Marino 6; Frisenna 6.5; Petrungaro 5.5 (37' st Mamona ng), Cominetti 5.5 (13' st Anatriello 5.5). A disp. Krapikas, Di Bella, Ndir, Morleo, Re, Luciani, Adragna. All. Modica 6

Arbitro Zago di Conegliano 6

Note 2.500 spettatori. Ammoniti Ercolano, Vona, Manetta, Berman per gioco scorretto; Pedicillo, Crecco, Petrucci per comportamento non regolamentare. Angoli 3-3. Recupero tempo pt 1'; st 6'

POTENZA-TRAPANI 1-5

Marcatori pt 7' Fall, 12' Silvestri, 40' Caturano; st 18' Bifulco, 30' e 32' Lescano

Potenza (4-3-3) Cucchietti 6; Novella 4, Riggio 4.5, Verrengia 5, Burgio 5; Castorani 5.5, Felippe 6 (34' st Sciacca ng), Erradi 5 (8' st Ghisolfi 5.5); Rosafio 5 (1' st Firenze 5.5), Caturano 6.5 (23' st Rossetti 5.5), Vilardi 5 (1' st Schimmenti 5). A disp. Alastra, Galiano, Galletta, Ferro, Milesi, Selleri, Mazzeo, Rillo. All. De Giorgio 5

Trapani (4-3-1-2) Seculin 6; Ciotti 6 (16' st Valietti 6), Silvestri 7, Celiento 6 (21' st Sabatino 6), Martina 6; Karic 6.5, Crimi 6.5, Carriero 6.5; Kanoute 6.5 (15' st Bifulco 7); Fall 7.5 (22' st Spini 6), Zuppel 7 (16' st Lescano 7.5). A disp. Ujkaj, Gelli, Marino, Udoh, Carraro, Mastrantonio, Benedetti. All. Aronica 7.5

Arbitro Rinaldi di Bassano del Grappa 6.5

Note 2.600 spettatori. Espulso Novella (12' st) per fallo su chiara occasione da rete. Ammoniti Ciotti per gioco scorretto. Angoli 6-2 per il Trapani. Recupero tempo pt 1'; st 5'

POTENZA. (s.a.) Il Trapani rilancia le sue ambizioni d'alta classifica strapazzando il Potenza. Gli ospiti partono forte e al 12' sono già avanti di due gol: apre Fall, su azione di Zuppel e raddoppia Silvestri con un imperioso colpo di testa su corner di Carriero. Potenza in bambola, Cucchietti si supera su Ciotti e Karic, poi Caturano si inventa il gol che riapre la gara risolvendo un flipper in area con una girata all'incrocio dei pali. Nella ripresa Novella pasticcia, perde palla e stende Fall da ultimo uomo. Potenza in dieci e Trapani cinico nel dilagare con i subentrati Bifulco e Lescano, questi autore di una doppietta in contropiede e con un pregevole pallonetto.

SERIE D

Lavagnese e Ligorna prime col Bra

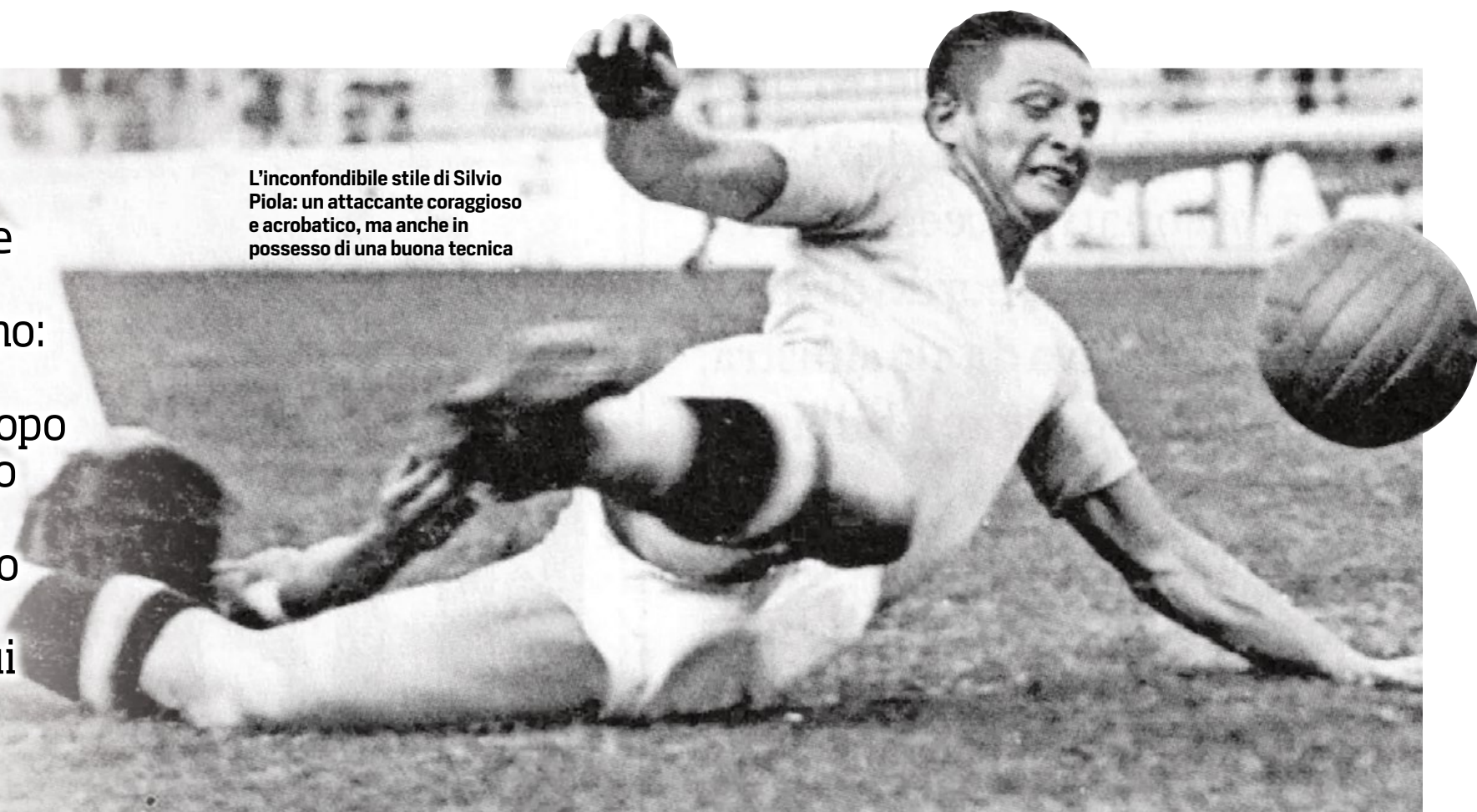
(g.f.) Nei due recuperi della prima giornata del girone A vincono Lavagnese e Ligorna che agganciano in vetta il Bra. Il Ligorna ad Imperia 3-1 (gara ripartita dal 7' st sullo 0-1, gol di Cericola al 45' pt), reti di Miracoli (9') e Lionetti (40'), per l'Imperia a segno Giglio (30'). La Lavagnese allenata da Giorgio Roselli sull'Oltrepò (2-0) con due rigori di Lombardi (16' pt) e Mutton (38' st).

Classifica girone A Bra, Ligorna, Lavagnese 10; Albenga 9; Varese 8; Sanremese, Vado 7; Cairese, Borgaro, Derthona, Fossano 6; Asti 5; Imperia, Chieri, Novaromentin, Saluzzo 4; Chisola 2; Gozzano, Vogherese 1; Oltrepò 0

Il grande attaccante il 30 settembre 1934 segna contro il Livorno: è il via a una nuova storia dopo un controverso trasferimento estivo dalla Pro Vercelli, la società in cui si era rivelato

L'inconfondibile stile di Silvio Piola: un attaccante coraggioso e acrobatico, ma anche in possesso di una buona tecnica

La Lazio, il debutto, il gol Piola, il signore dell'area

Lo volevano Ambrosiana e Torino: interviene il partito fascista e il bomber si ritrova in maglia biancoceleste. Segnò tanto, ma la squadra non decollò

Sandro Bocchio

Una storia che comincia novant'anni fa, il 30 settembre 1934, al termine di uno dei primi controversi casi di mercato che caratterizzano il calcio italiano. Silvio Piola debutta nella Lazio, in casa con il Livorno. Un ampio 6-1, il centravanti firma la terza rete al 64'. Per questo l'avevano preso, per aiutare la squadra nel salto di qualità a livello nazionale e - anche - a livello cittadino. Perché dal 1929-30, prima stagione del girone unico, la Lazio (fondata nel 1900) si classificava regolarmente dietro alla Roma (nata nel 1927). Piola era l'uomo giusto: forte nel fisico e più alto rispetto alla media (178 centimetri), bravo con entrambi i piedi, implacabile in area e in acrobazia. Anche precursore del giocatore moderno, per la cura del corpo e l'attenzione all'alimentazione.

È il figlio di un calcio di provincia che si appresta a scomparire. Nato il 29 settembre 1913 a Robbio Lomellina, in provincia di Pavia, dal 1928 fa parte della Pro Vercelli dove segna tanto. Debutta sedicenne in Serie A il 16 febbraio 1930 a Bologna, il 2 novembre la prima rete ufficiale: in cinque stagioni sono 51 in 127 partite. Lo seguono club importanti, potrebbe partire nel 1933, ma si oppone il presidente Secondo Ressia: «Mai lo cederemo, neanche per tutto l'oro del mondo. Perché il giorno che saremo costretti a cederlo, quel giorno segnerà il tramonto della Pro Vercelli». Ma lo storico club, vincitore di sette campionati, deve arrendersi alla realtà nel 1934. Ambrosiana Inter e Torino vogliono Piola, si fanno da parte quando entra in scena la Lazio, il cui primo tifoso è l'astigiano (di San Marzanotto) Giorgio Vaccaro, presidente Figc e importante esponente del regime fascista. Il partito gestisce direttamente la trattativa, con il segretario amministrativo Giovanni Marinelli, che dà un'ulteriore spinta trasferendo il giocatore da Courgnè (dove stava effettuando il servizio militare) al ministero degli Esteri. Come ricorda Paola Piola, la figlia, «all'inizio era un po' restio, anche sua mamma era preoccupata per il salto alla grande città. Ma Roma lo accolse in maniera che è persino riduttivo definire amorevole».

Il secondo posto nel 1937 resta il top dell'esperienza nella Capitale

Un rapporto di affetto non sorretto dai risultati. Nella prima annata Piola va fortissimo, 21 gol in 29 partite, non così la squadra, che si piazza solo quinta. La stagione migliore nel 1936-37, chiusa alle spalle del Bologna. Piola vince il primo titolo marcatori (il secondo nel 1942-43) e in Europa la Lazio arriva alla finale della Coppa dell'Europa Centrale, battuta due volte dal Ferencvaros. Nel frattempo il centravanti ha sollevato la Coppa del Mondo 1938, con una doppietta nel 4-2 all'Ungheria in finale. Resta alla Lazio fino al 1943, quindi una stagione al Torino Fiat, due alla Juventus e, nel 1947, il ritorno in Piemonte. La Pro, dando ragione alla profezia di Ressia, proprio nel 1934 è retrocessa in B, per poi scivolare ancora. Piola va al Novara, a 34 anni è considerato vecchio. Lui risponde con i gol: immediata promozione dalla B e ancora sei stagioni in A, fino al ritiro nel 1954.

Re dei bomber in Serie A, nella Lazio è stato superato da Immobile

Si congeda con numeri impressionanti. Miglior marcatore della A (290 reti), autore del maggior numero di gol in una gara (6, nel 7-2 della Pro alla Fiorentina il 29 ottobre 1933, poi eguagliato dallo juventino Omar Sivori, nel 9-1 contro l'Inter dei ragazzini nel 1961), solo lui Gigi Riva e Giuseppe Meazza hanno segnato più di 30 gol in azzurro. Ciro Immobile gli ha tolto il primato assoluto nella Lazio (340 contro 243), ma Piola ha due stadi intitolati al suo nome: a Vercelli e a Novara. Muore il 4 ottobre 1996 con un solo grande rimpianto: «Avrei tanto desiderato vincere uno scudetto».

ACCADDE A CUORGNÈ: SI CHIAMAVA CAFFÈ VERNETTI, OGGI È PAN BELMONTE

Il contratto firmato in... pasticceria

Nel luglio del 1934 Silvio Piola ha vent'anni. Come ogni maschio italiano, abile e di buona costituzione fisica, deve svolgere il servizio militare. Viene destinato a Cuorgnè, in provincia di Torino. È qui che il centravanti firma il contratto che lo porta alla Lazio. Lo fa in un luogo singolare, come ricordato dalla figlia Paola in una intervista a Repubblica: «Lui e Ressia, il presidente della Pro Vercelli, si incontrarono al Caffè Vernetti. Lì, in uno spazio ancora oggi indicato alla clientela, mio padre venne ceduto alla Lazio».

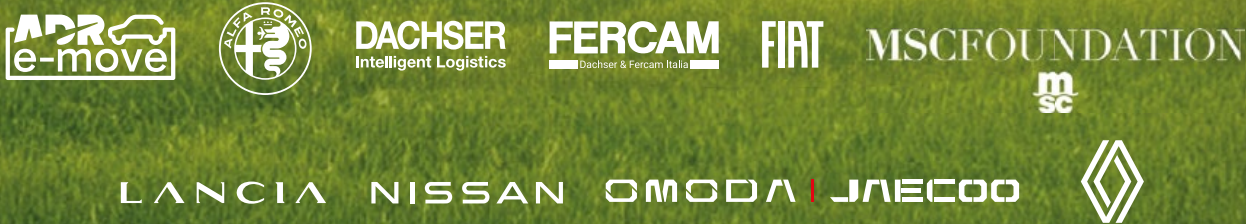
Il Caffè Vernetti non esiste più. Meglio, esiste ma si chiama in un altro modo. È conosciuto come Antica Pasticceria Pan Belmonte e apre le proprie porte sotto i portici della centrale via Arduino. Tocca oggi al "Maestro del gusto" Elvis Blessent proseguire una vicenda avviata da Pietro Vernetti nel 1878, data che la rende la pasticceria più antica dell'Alto Canavese, ospitata in un locale che ha mantenuto il fascino di un tempo. Uno di quei luoghi immutabili nel corso degli anni, che avrebbero fatto la felicità di scrittori e poeti piemontesi, come Mario Soldati e Guido Gozzano, per la sobrietà dell'arredamento e per la solidità della proposta dolce, con radici profonde nella tradizione.

Nel locale una vetrinetta ricordo. Le pubblicità del 'nostro' Carlin

La memoria della firma di Piola è custodita in una vetrinetta della sala, un piccolo altare laico del pallone dove spicca la foto del grande centravanti, mentre una targa ricorda l'evento. Storia che si fa incontro anche attraverso Bartolomeo Vanzetti che, con l'altro anarchico Nicola Sacco, nel 1927 fu condannato ingiustamente alla sedia elettrica per un duplice omicidio in Massachusetts. Un errore giudiziario, figlio del clima dell'epoca, riconosciuto mezzo secolo dopo dal governatore Michael Dukakis. Prima di emigrare negli Stati Uniti, Vanzetti scrisse di aver lavorato con soddisfazione per sei mesi come confettiere in un locale di Cuorgnè. Non dice come si chiami, ma tutto lascia supporre che si tratti del Caffè Vernetti. E a Vernetti è legato il nome di Carlin Bergoglio. È stato il direttore di Tuttosport dalla scomparsa del fondatore Renato Casalbore, il 4 maggio 1949 nella tragedia di Superga, fino al 1959, anno della morte. Non solo giornalista e scrittore, ma anche straordinario illustratore, con un tratto che rese inconfondibile la nostra testata. Tuttocarlin, che usciva il mercoledì, era interamente dedicato ai suoi scritti e disegni. Bergoglio era di casa a Cuorgnè, realizzò per Vernetti le locandine pubblicitarie del panettone omonimo e dell'amaro Soglio.

S.BO.

La sala dove Silvio Piola firmò il contratto con la Lazio

La vetrinetta dedicata al bomber nella pasticceria Pan Belmonte

I precedenti
Tre anni fa finì 7-1 per gli italiani, in questa edizione il conto è di 2-1

A Barcellona scatta la finale della Louis Vuitton Cup tra la barca italiana e quella inglese: chi per primo arriva a 7 punti sfiderà New Zealand per conquistare la storica Brocca

Luna, è l'ora della verità «Con Ineos sarà una lotta»

Spithill e Bruni lanciano la sfida, riedizione del 2021: «Sentiamo una buona energia» Ainslie la raccoglie: «Un'aberrazione che l'Inghilterra non abbia mai vinto la Coppa»

Enrico Capello

Fuori i secondi. L'atmosfera si scalda a Barcellona in vista della finale di Louis Vuitton Cup che inizia oggi tra Luna Rossa Prada Pirelli e Ineos Britannia. Il primo team che totalizzerà 7 punti vincerà le Challenger Selection Series e avrà il diritto di sfidare il Defender dell'America's Cup, Emirates Team New Zealand, a metà ottobre. In semifinale Luna Rossa ha sconfitto American Magic per 5-3, mentre UK ha superato 5-2 Alinghi. Si tratta della rivincita della finale del 2021 a Auckland, quando il sailing team di Max Sirena umiliò per 7-1 Britannia del 4 volte campione olimpico Ben Ainslie. Finora su 3 incroci nella Louis Vuitton Cup 2024, due volte si è imposta Ineos. L'Italia ha conquistato le Challenger Selection Series anche nel 2000.

«Mi aspetto match combattuti, sarà una lotta - afferma il timoniere australiano di Luna Rossa, Jimmy Spithill -. Conosciamo bene l'equipaggio britannico. Le variabili sono tante, ma siamo pronti». Ha aggiunto il collega Francesco Bruni: «Rispetto al 2021 le squadre sono molto più simili sia nella conduzione della barca, sia nella velocità. La pressione di un evento di questa portata è un privilegio. Sentiamo una buona energia». Di pressione ha parlato anche Ben Ainslie che, in quanto inglese, ne sa ben qualcosa: «Noi siamo una nazione marittima molto orgogliosa. Il fatto che il trofeo sportivo più antico al mondo, che nacque nelle acque dell'isola di Wight nel 1851, non è mai stato vinto dall'Inghilterra è un'aberrazione. Vogliamo fare la storia».

«Le due contendenti si equivalgono – spiega il giornalista Giuliano Luzzatto, responsabile vela del portale di nautica Pressmare.it e conosciuto opinionista di America's Cup -. I bookmakers italiani danno un leggerissimo vantaggio a Ineos. Nelle giornate con vento più sostenuto, tra i 12 e i 20 nodi con onda formata, come è previsto per le prime regate, Ainslie è favorito soprattutto sul lato di poppa. Credo, però, che Britannia si sia assestata anche con brezze più moderate, cancellando un suo punto debole. Dopo le Preliminary di fine agosto avevo visto Ben preoccupato. Rischiava una figuraccia, lui che in patria è una star dello sport system al pari dei calciatori. Gli inglesi hanno forzato tantissimo, hanno dato il 110% per chiudere, già nel round robin, il gap con Luna Rossa. L'evoluzione ha riguardato anzitutto l'amalgama tra Ainslie e l'altro timoniere Dylan Fletcher, che non ha alle spalle una grossa esperienza con gli AC75 ma è stato campione olimpico a Tokyo nella classe dei 49er che sono barche nervose da condurre, in cui serve reattività. Poi tanto ha fatto la componente elettronica. Non ci si sofferma mai troppo sull'elettronica, ma Ineos probabilmente è intervenuta sui software per migliorare la maneggevolezza in manovra del mezzo. In questa vela estremizzata, il ruolo degli ingegneri è perfino superiore all'apporto degli atleti: la Formula 1 ce lo insegna. C'è da chiedersi se Britannia sia ancora cresciuta in questa ultima settimana. Luna Rossa, invece, ritengo possieda margini di upgrade e abbia tenuto in serbo delle novità. Sulle vele, ad esempio, mi aspetto qualcosa di diverso e di qualitativo che guarda già nell'ottica del match con New Zealand. Per me i kiwi restano in pole-position per la conquista della Brocca a prescindere da chi vincerà la Louis Vuitton Cup. Gli AC75 li hanno inventati loro, credo siano più avanti nella ricerca e sviluppo. Detto questo mai come in questa edizione Luna Rossa ha la possibilità di fare l'impresa. Ho fiducia».

Oggi a Barcellona va in scena anche l'atto conclusivo della Youth America's Cup, la competizione riservata a velisti U25 su barche AC40. Luna Rossa Prada Pirelli dei timonieri Marco Gradoni e Gianluigi Ugolini, affronta, in gara secca, American Magic. «Sirena ha investito con profitto sui giovani e lascerà un'eredità importante - conclude Luzzatto -. A prescindere da quale sarà il futuro di Luna Rossa e dalle decisioni del patron Patrizio Bertelli, con Gradoni, Ugolini e Ruggero Tita e il know-how tecnologico accumulato negli anni ci sono i presupposti per continuare ad avere una presenza competitiva dell'Italia in America's Cup».

Il timoniere: «Noi e loro simili nel condurre la barca e nella velocità»

L'esperto Luzzatto: «Britannia punta sull'elettronica, Luna sulle vele»

LA SERIE

Il via alle 14.15 con dirette tv su Sky e Italia 1

(e.c.) La finale di Louis Vuitton Cup tra Luna Rossa e Britannia scatta alle 14.15. Due regate al giorno (la seconda alle 15.50) col seguente calendario: oggi appunto, sabato 28 e domenica 29 settembre; martedì 1° ottobre (7ª ed 8ª ottava gara). Se una delle due barche dovesse "forzare" la serie - al meglio delle 13 regate, vince chi fa 7 punti - si proseguirà mercoledì 2, venerdì 4 e sabato 5 ottobre. Dirette tv su Sky Sport Uno, Sky Sport America's Cup e Italia 1; streaming su Sky Go, Now, Mediaset Infinity e il canale YouTube America's Cup.

La Casa di Noale lancia una serie limitata unica al mondo: è la moto più vicina a un prototipo che ci sia

L'Aprilia RSV4 X ex3ma con livrea Perla Nera che ricorda la 250 iridata di Biaggi

Con Aprilia RSV4 X ex3ma puoi comprare la MotoGP

Aerodinamica a effetto suolo, 165 cv, laptop e GPS Solo 30 esemplari numerati con elettronica racing

Adriano Torre

«In pista è una esplosione di emozioni» parola di Max Biaggi. Miglior biglietto da visita per accompagnare il lancio della nuovissima RSV4 X ex3ma non poteva esserci, anche perché il 4 volte campione del mondo della 250cc ma anche 2 volte iridato della Superbike, ha lavorato allo sviluppo in pista e alla definitiva messa a punto dell'Aprilia più esagerata che mai. «Qualcosa di unico al mondo» ha specificato Romano Albesiano, direttore tecnico di Aprilia Racing, andando a evidenziare al di là di tutti i pregi e innovazioni del modello il contenuto di unicità. Aprilia RSV4 X ex3ma è la prima e sola moto al mondo dotata di aerodinamica con effetto suolo, una soluzione di avanguardia mondiale, brevettata e, fino a oggi, utilizzata da Aprilia Racing soltanto sul prototipo RS-GP che corre nel Mondiale MotoGP.

Aprilia non si discute, è un atto di distinzione per gli appassionati: per il brand parlano i risultati, 298 Gran Premi vinti nella storia del Motomondiale, fonte di sperimentazione e innovativazione poi trasferite ai modelli stradali. Una condivisione di tecnologie che ritroviamo su questa RSV4 X ex3ma, cioè la RSV4 più sofisticata mai prodotta, quarto atto di un progetto cominciato nel 2019 (RSV4 X e poi Tuono X, proseguito nel 2022 con la evoluta RSV4 X Trenta).

Una vera moto da corsa senza compromessi: 165 kg di peso, nel cuore il mitico 4 cilindri a V di 65°, 1099 cc di cilindrata preparato dai motoristi di Aprilia Racing per esprimere una potenza massima di 230 CV a 13.500 giri/min (con massimo regime a 13.900 giri/min) e una coppia massima di 131 Nm a 11.000 giri/min. Valori raggiunti con una messa a punto specifica, con un rapporto di compressione aumentato, oltre all'adozione del filtro aria ad alta permeabilità Sprint Filter e dell'impianto di scarico realizzato da SC Project caratterizzato da collettori in titanio e doppio terminale di scarico.

«La particolare modellatura della carena sulle fiancate - spiegano in Aprilia - permette di sfruttare la pressione dell'aria tra il suolo e la carena quando la moto piega in curva per aumentare l'aderenza. Il pacchetto aerodinamico, derivazione MotoGP, comprende la nuova ala anteriore, l'under wing ("cucchiaio") sotto il forcellone e le cornering wings nella parte bassa del parafango anteriore. La carenatura in carbonio permette di quintuplicare il carico verticale della pressione dell'aria in rettilineo, aumentando stabilità e precisione di guida e diminuendo la tendenza all'impennata, e di triplicare quello a moto piegata, con grandi benefici di aderenza in curva».

Freni della Brembo, scarico SC Project, sospensioni Ohlins. Costa 80.000 euro

Anche l'elettronica aiuta a superare l'asticella delle prestazioni: l'esclusiva centralina APX di Aprilia Racing porta l'ultima evoluzione, e dispone di un sistema di acquisizione dati integrato grazie a una serie di sensori specifici, indispensabili per il controllo della dinamica del veicolo.Il sistema APX permette la gestione della calibrazione dell'anti-impennamento e della potenza, del controllo di trazione e del freno motore per ogni singola marcia con gestione del pilota sia in movimento dalla pulsantiera specifica, sia in preparazione/settaggio mediante il software di interfaccia sul laptop in dotazione. Inoltre il sistema GPS.

Telaio doppia trave in alluminio, sospensioni meccaniche Ohlins, con setup dedicato e la raffinata forcella pressurizzata, impianto frenante Brembo: all'avantreno una pompa radiale 19x16, abbinata a pinze ricavate dal pieno GP4 MS con pastiglie racing Z04 e dischi freno T Drive da 330 mm, mentre il disco freno posteriore è morso da una pinza con nikelatura superficiale. Cerchi in carbonio, pneumatici slick davanti 125/70 e dietro 200/65.

Numerosi i dettagli pregiati: parafanghi in carbonio, pulsantiera racing al manubrio destro, pedane regolabili, leva frizione, piastra di sterzo con numerazione dell'esemplare, tappo serbatoio e protezioni carter motore e leva del freno anteriore in alluminio ricavato dal pieno. In Europa la RSV4 X ex3ma è proposta a 80 mila euro Iva esclusa.

I tifosi indonesiani prendono d'assalto i piloti che stanotte accendono già i motori per la prima gara di un tour de force tra Asia e Oceania che deciderà il Mondiale

Selfie di Bastianini con dieci colleghi tra i tifosi sulle strade di Maratam: da sinistra Miller, Viñales, Acosta, Rins, Raul Fernandez, Diggia, Martin, Marc Marquez, Aji e Bezzecchi

Qui sopra Jorge Martin durante la Riders Parade in Indonesia. A destra Marc Marquez e Marco Bezzecchi. Sotto Pecco Bagnaia nella ghiaia: quest'anno è successo ben 7 volte, come i suoi successi nei Gran Premi (più 4 sprint)

MOTOGP.COM

Bagnaia va subito in pista per dimenticare Misano

Giorgio Pasini
TORINO

Migliaia di fan impazziti, quello che la MotoGP voleva, a costo di un tour de force anche solo per fare arrivare i materiali da Misano a Mandalika, dove già questa notte si accenderanno i motori con le prime prove libere (Moto3 alle 3, MotoGP alle 4.45) del GP dell'Indonesia, 15° atto di un Mondiale che si deciderà soprattutto in Asia e che ha bisogno di questi mercati (anche se ieri è stato annunciato lo slittamento dell'India al 2026). La risposta del pubblico però c'è già stata, con i piloti presi d'assalto a Maratam, la cittadina dell'isola di Lombok (quella adiacente a Bali) che ospita il circuito. Anche per questo la Dorna ha organizzato una vera e propria Riders Parade, anticipando quella della domenica mattina in pista, coinvolgendo tutti gli 11 team della MotoGP con un pilota, con l'eccezione di VR46, che vive il GP di casa del title sponsor Pertamina (oggi v errà svelata una livrea speciale) e che ha schierato sia Marco Bezzecchi che Fabio Di Giannantonio. Ma i tifosi hanno potuto assalire festosamente l'otto volte campione del mondo Marc Marquez (Gresini), il leader del campionato Jorge Martin (Pramac), il vincitore di domenica scorsa Enea Bastianini (Ducati), l'astro nascente Pedro Acosta (GasGas) con l'altro Ktm (quasi ex) Jack Miller, i piloti Aprilia (Maverick Viñales per il team ufficiale e Raul Fernandez per Trackhouse) e per le squadre giapponesi Alex Rins (Yamaha), Luca Marini (Honda) e l'idolo locale Mario Aji (Team Asia).

Mancava Pecco Bagnaia, che oggi sarà protagonista delle conferenza stampa di lancio del GP, ma che ha già fatto sapere all'arrivo in Indonesia di essere molto carico e di voler bissare il successo dello scorso anno davanti a Viñales e Fabio Quartararo. «Tornare a correre già questo fine settimana è sicuramente positivo: ci permette di lasciarci definitivamente alle spalle Misano per concentrarci esclusivamente su Mandalika. Correre qui e sempre speciale per il calore e la grande passione che hanno gli indonesiani per il nostro sport» le parole della vigilia del torinese, che con la caduta di domenica è riprecipitato a -24 in classifica da Martin. Il tutto con sei doppie gare da disputare in otto weekend: Indonesia e Giappone di fila, un altro trittico (Australia, Thailandia, Malesia) dopo una settimana di pausa e il gran finale di Valencia il 17 novembre. Non ci sarà insomma spazio per errori, servirà quella continuità mostrata da Martin anche se non vince da giugno (Le Mans, ma poi 6 secondi posti domenicali), mentre Pecco ha trionfato tanto (7 GP e 4 Sprint) ma anche collezionato più "zeri" di tutti: ben 7, contro i 5 di Marquez, i 3 di Martin e i 2 (ma una sola caduta) di Bastianini.

«Sono concentrato esclusivamente su Mandalika: tornare a correre è positivo, mi permette di lasciare definitivamente alle spalle la caduta di domenica»

«Non sarà sicuramente un weekend semplice - avverte in primi sé stesso Bagnaia -: qui il meteo è spesso imprevedibile, le temperature sono alte e le condizioni della pista non sono spesso ottimali, ma siamo comunque pronti ad affrontare qualsiasi condizione. Lavoreremo sodo per cercare di essere veloci fin da subito». E concreti.

IL FUNERALE

Jovanotti tra i 10mila per Salvadori

Corteo in moto e caschi al cielo. Si è celebrato così a Milano il funerale di Luca Salvadori, il pilota e youtuber morto a 32 anni in un incidente a Frohburg, in Germania. Chiesa di Santa Maria delle Grazie con tanti vip, a partire da Jovanotti (sulle cui note di Terra degli Uomini e quelle di Sally di Vasco Rossi è stato proiettato un video), Gianni Morandi, Eros Ramazzotti, Red Canzian, Roby e Francesco Facchinetti, e ben 10mila persone fuori con due maxi-schermi.

La perfetta meccanica di tiro di Marco Belinelli, 38 anni CIAMILLO

MARCO BELINELLI

Inaugura un campo Kellogg's better Days a Milano e scalpita per la Serie A e l'Eurolega

«Che peso l'estate senza palla»

«Amo il basket, vivo per giocare, voglio contribuire. Questa Virtus ha più talento: obiettivo playoff in Europa, proviamo a vincere in Italia»

Roberto Nardella
MILANO

Marco Belinelli a Milano, ma questa volta non parliamo di una "bomba" di mercato estiva, in una stagione calda finita da tempo sotto la Madonnina, ma di quanto successo ieri nel cuore della città dell'Olimpia Milano che ha accolto il rivale della Virtus Bologna, Ambassador dei Kellogg's Better Days. L'occasione è stata l'inaugurazione di un nuovo campetto sportivo, lo stesso tipo che ha visto gli albori della carriera di Marco Belinelli, cioè quello che chiamano in America playground: «Sono fiero di tutto questo, di essere ambasciatore di questa iniziativa in cui credo tantissimo. Questo è il secondo campo che inauguro a Milano, poi sarò a Roma ed è sempre bello tornare in questi posti, perché è dai campi così che ho iniziato ad amare la pallacanestro e a farmi amici che stanno con me ancora oggi. Ed è importante avere più campi dove i ragazzi possano giocare».

Beli, gli amici le hanno ricordato che la stagione alle porte sarà la sua numero 22.
«Me l'ha detto un amico sì - ride il campione Nba della Virtus - in realtà sono anche di più, perché ho iniziato quando avevo sei anni. È una cosa che mi fa piacere e che mi fa stare bene, c'è sempre la voglia di giocare e allenarsi, di esprimere il mio talento e di essere un esempio per i giovani».

Nonostante gli anni e le stagioni sul parquet l'amore per il basket è la benzina che fa di Belinelli ancora un grandissimo agonista.
«Un mese e mezzo in estate senza pallacanestro mi pesa tantissimo. Per me è un'autentica mancanza, amo la pallacanestro, mi piace andare in palestra, mi piacciono gli allenamenti e le sfide, cercare di dimostrare chi sono dentro e fuori dal campo».

Marco, è reduce dalla Supercoppa giocata domenica contro Milano nell'ennesima finale tra le due squadre. Sarà duopolio anche quest'anno?
«La Supercoppa è importante, ma è giusto darle la reale dimensione: un torneo di inizio stagione e c'è ancora tanta strada da fare».

Negli ultimi anni chi ha vinto il trofeo però ha poi perso lo scudetto.
«Vero. Ma alla fine, al di là della scaramanzia, un giocatore va in campo sempre per vincere».

Che squadra è questa Virtus in cui tanto è cambiato?
«Siamo una squadra nuova che cerca un'identità e ha tanto bisogno di crescere e di conoscersi sia in campo sia fuori. Avere 5 giocatori nuovi non è una cosa che si può risolvere in due giorni. Mi auguro si possa subito trovare la chiave giusta com'era successo l'anno scorso, quando fino a dicembre-gennaio eravamo un po' la rivelazione soprattutto in Eurolega e abbiamo fatto risultati che nessuno avrebbe pensato. Quest'anno forse abbiamo più talento, più punti nelle mani, meno esperienza, però può essere positivo perché saremo più affamati soprattutto a livello di Eurolega».

Che stagione di coppa sarà per Belinelli e per la Virtus?
«Bella domanda, se si potesse dire dove saremo tra 2-3 mesi sarebbe più semplice. Ci sono squadre che sulla carta vedi come imbattibili, ma poi bisogna anche essere realisti. Certo le big si sono rinforzate e hanno preso anche tanti giocatori dalla Nba, hanno una potenza economica importante. Alla fine, però parliamo di pallacanestro e l'anno scorso nessuno si aspettava che a gennaio fossimo secondi o terzi in classifica. Come sempre i conti si faranno alla fine. È importante che per noi si crei compattezza, unione, con tutti pronti ad andare nella stessa direzione e a competere per vincere, poi vedremo dove saremo. Io sono contento di essere capitano della Virtus e voglio continuare a dare il mio contributo».

Gli obiettivi?
«In Eurolega sarebbe bello poter disputare i playoff, mentre in campionato ovviamente partiremo per provare a vincere sapendo che sarà una lotta dura».

La Serie A comincia sabato con Bologna ospite della neopromossa Trapani. Che torneo si aspetta?
«Intanto troviamo una squadra pronta, forte, allenata da Repesa che conosco da una vita. Il campionato migliora anno dopo anno. Bisogna sempre partire da Milano e Bologna, ma ci sono squadre che si sono rinforzate: penso a Venezia, Tortona o Napoli, direi che il livello si è alzato. Sappiamo che non è facile giocare campionato ed Eurolega, perché ci sono tante partite da giocare e questa è una cosa che forse l'anno scorso abbiamo un po' sottovalutato. Penso che la lezione che dobbiamo aver in mente è di non sottovalutare nessuno in nessuna partita, andare in campo con la giusta mentalità. Non è facile, nel nostro caso so che ci aiuterà la tifoseria di Bologna che è già carichissima. Personalmente non vedo l'ora di iniziare».

EUROCUP PRIMO TURNO | **NETTO SUCCESSO CONTRO IL PERICOLOSO ARIS**

Venezia, partenza sprint con Ennis

Federico Bettuzzi

Inizia con una ampia vittoria l'Eurocup 2024-25 per Venezia. Al Taliercio i lagunari ottengono un comodo +20 contro l'Aris, frutto essenzialmente di un break in apertura di terza frazione che penalizza i greci, già affossati da problemi di falli nel settore lunghi. Per ventidue minuti la Salonicco giallonera, pur priva dell'ex brindisino Laszewski, rappresenta un costante grattacapo per i veneti: la squadra ellenica sfrutta la sua capacità di speculare sulle alte percentuali al tiro da 3 (60% nel primo tempo, 42,3% finale) per colpire la retroguardia di casa, la quale punta molto sui muscoli di Kabengele per chiudere l'area.

Al rientro dagli spogliatoi l'Aris piazza un 5-0 (47-46) che farebbe pensare ad un prolungato confronto punto a punto. Invece una minore precisione al tiro, qualche scelta discutibile di gestione dei possessi e soprattutto i falli di Banks, Roberts e Chatzidakis - quest'ultimo in campo appena cinque minuti con altrettante penalità a carico - favoriscono il parziale decisivo della Reyer. In pochi minuti, a suon di percussioni, transizioni e scarichi sul perimetro, Venezia somma un 16-0 che distanzia gli avversari e riduce le residue speranze dell'Aris di poter rientrare in partita. Nell'ultima frazione coach Kastritis deve svuotare la panchina dopo aver perso anche Nolley e De Julius per limite di penalità personali, vedendo i suoi arrendersi a un umiliante -20 conclusivo. Per Venezia sette i giocatori in doppia cifra realizzativa, con menzione per l'ex Napoli Tyler Ennis che ai 12 punti somma 8 assist e 6 rimbalzi per un solido +18 di valutazione. Molto bene anche Carl Wheatle: per il prodotto del vivaio biellese, 10 punti (3/4 dall'arco), 5 rimbalzi e 4 assist in venti minuti uscendo dalla panchina.

Siti occatus ciuntia qui rest, corunti busam, eost, simincias

VENEZIA-SALONICCO 95-75

UMANA REYER Ennis 12, Munford 10, Parks 17, Simms 13, Kabengele 13; Tessitori 11, Lever 2, Casarin 1, Moretti 6, Wheatle 10. Ne: Janelidze, Wiltjer. All.: Spahija

ARIS De Julius 11, Nolley 14, Gkiouzelis, Mantzoukas 11, Banks 9; Toliopoulos 10, Chatzidakis 2, Bochoridis 4, Clay 1, Woodbury 9, Roberts 4. All.: Kastritis

NOTE parziali 30-22, 47-41, 69-57. 5 falli: Chatzidakis, Nolley, De Julius

EUROCUP 1° turno Ieri Cluj-Lubiana 86-93, BC Vilnius-Bahcesehir 69-80, Hapoel Gerusalemme-Valencia 64-80, Besiktas-Buducnost 94-76, Sopot-Ulm 93-96, Venezia-Aris 95-75

CLASSIFICHE Gruppo A: Besiktas, Bahcesehir, Gran Canaria, Badalona, Ulm 2; Sopot, Trento, H. Tel Aviv, BC Vilnius, Buducnost 0. Gruppo B: Bourg, Venezia, Valencia, Lubiana, Ankara 2; Liektabelis, Cluj, H. Gerusalemme, Amburgo e Aris 0

Tyler Ennis, 30 anni: 12 punti e 8 assist CIAMILLO

La festa di Conegliano nel 2024

RACHELE SANGIULIANO

L'ex azzurra commenterà per Sky Sport la Cev Champions League e ci presenta la stagione

«Sì, l'Italia potrà alzare ancora le 2 Champions»

«Possibili anche più squadre nelle Final Four. Nella femminile Conegliano e Milano molto forti, nella maschile Perugia favorita»

Luca Muzzioli

Ex palleggiatrice, Rachele Sangiuliano è una delle dodici pallavoliste italiane che possono fregiarsi in esclusiva del titolo di campionesse del mondo nella pallavolo femminile, grazie alla vittoria ottenuta in quel ormai lontano 2002 alla Max-Schmeling-Halle di Berlino. Oggi, appassionata di sport a tuttotondo - runner, telecronista, commentatrice, intervistatrice - è uno dei volti nuovi della nuova stagione di Sky Sport, canale che torna a impreziosirsi con la Champions League di volley per i prossimi due anni.

Dopo l'esperienza olimpica, culminata con il racconto di un oro azzurro, è entrata a pieno titolo nella famiglia di Sky, non solo per la pallavolo, ma anche nel calcio.
«È un'esperienza incredibile e sono davvero entusiasta».

Va a mille anche nel commentare il calcio. Per lei una novità
«Devo dire che mi sento a mio agio, anche grazie al supporto di colleghi eccezionali come Fabio Tavelli. Lavorare con professionisti del genere aiuta a dare il meglio».

Avrà dovuto studiare per questa nuova avventura.
«Certamente, sto studiando molto. Leggo ogni giorno i quotidiani sportivi e sono sempre sintonizzata su Sky Sport 24 per tenermi aggiornata. Il calcio è uno sport che seguivo già, ma ora sto approfondendo di più per essere all'altezza del ruolo».

Parliamo della Champions League di pallavolo che inizierà il 5 novembre. Quali sono le sue aspettative per le squadre italiane?
«Sono molto fiduciosa. Veniamo da un doppio successo europeo sia maschile sia femminile (la passata edizione è stata vinta da Trento e Conegliano, ndr), e credo che le nostre squadre abbiano tutte le carte in regola per replicare questi risultati. Mi auguro che, sull'onda dell'entusiasmo, le società si impegnino al massimo per riportare le finali in Italia».

Quest'anno ci sarà anche il cambio di formato con il ritorno alla Final Four separata per maschile e femminile e non più le Superfinals in sede unica. Cosa ne pensa?
«Personalmente mi piaceva molto il formato delle Superfinals, le finali maschili e femminili insieme. Creava un evento unico e permetteva ai giocatori e alle giocatrici di condividere la medesima atmosfera. Tuttavia, anche la Final Four ha il suo fascino, offrendo due giorni intensi di pallavolo ad altissimo livello».

Come vede le squadre italiane in questa nuova formula?
«Penso che abbiamo ottime possibilità di vedere più squadre italiane alle fasi finali. Nel femminile Conegliano e Milano hanno già dimostrato di essere molto competitive. Nel maschile Perugia sembra già in ottima forma e potrebbe essere la favorita».

A proposito di Perugia, crede che possa mantenere il livello altissimo mostrato finora?
«Assolutamente sì. Hanno iniziato la stagione col piede giusto e hanno un organico di altissimo livello. Sarà interessante vedere come si evolverà il campionato, ma per ora sono sicuramente tra i favoriti».

Milano e Monza, come pensa si comporteranno in Europa?
«Sono molto contenta per entrambe le squadre. Monza con l'acquisto di Ivan Zaytsev ha aggiunto esperienza e qualità. Milano anche nel maschile ha costruito una squadra competitiva. Sarà interessante vedere come si comporteranno alla loro prima esperienza in Champions League».

E quali sono le sue previsioni per la Champions League femminile?
«Credo che le squadre italiane e turche saranno ancora una volta protagoniste. Conegliano è sempre una garanzia, e Milano ha fatto passi da gigante. Mi aspetto grandi cose anche da Scandicci».

Ripensando alla sua carriera, ha mai giocato competizioni europee?
«Ho giocato la Coppa Cev quando ero in Francia, ma non ho avuto l'opportunità di disputare la Champions League con club italiani».

Sky come racconterà il torneo?
«Trasmetteremo sicuramente tutte le partite delle squadre italiane. È un bell'impegno, considerando che abbiamo sei squadre coinvolte. Inoltre, se ci saranno incontri particolarmente interessanti tra squadre straniere nelle fasi avanzate, valuteremo di trasmettere anche quelli. La pallavolo italiana sta vivendo un momento d'oro, sia a livello di club sia di nazionali. È un piacere poter contribuire a portare questo spettacolo nelle case degli italiani».

I DUE TORNEI, CIASCUNO CON TRE NOSTRI CLUB

Sfida a polacchi e turche

Sei squadre al via, due trofei in palio. La Champions League torna dal 5 novembre a caratterizzare, con i suoi turni infrasettimanali, i calendari delle migliori squadre della passata stagione, con i campioni d'Italia di Perugia e di Conegliano grandi favoriti per il successo finale, rispettivamente in campo maschile e femminile.

Sarà un'edizione molto particolare, perché se nel torneo femminile il movimento azzurro rappresenta le tre squadre dell'ultima edizione - tra cui le detentrici della Prosecco Doc Imoco Conegliano, oltre a Vero Volley Milano e Savino del Bene Scandicci - nel torneo maschile, oltre ai campioni d'Italia della Sir Susa Vim Perugia saranno al debutto assoluto nel trofeo più prestigioso l'Allianz Milano e la Vero Volley Monza, capaci di un doppio exploit la scorsa stagione: Monza finalista scudetto e Milano capace di eliminare dalla corsa alla qualificazione i campioni d'Europa in carica di Trento vincendo la finale per il terzo posto.

Una Champions League che vedrà scendere in campo ben otto olimpioniche di Parigi: De Gennaro, Lubian e Fahr con la maglia di Conegliano; Egonu, Sylla, Danesi e Orro con Monza; e la "bomber" Ekaterina Antropova di Scandicci. Alle "italiane nelle italiane" bisogna poi aggiungere Caterina Bosetti passata al VakifBank.

Gli avversari sono quelli di sempre. Escluse le formazioni russe per il blocco allo sport dovuto all'invasione dell'Ucraina, lo scontro per il doppio trofeo sarà con le squadre dei campionati più quotati nei due generi: sfida tra italiane e polacche nel torneo maschile (con Aluron Warta Zawiercie, Jastrzębski Węgiel e PGE Projekt Varsavia); sfida tra italiane e turche nel femminile (con Eczacıbaşı, Fenerbahçe e VakıfBank, tre squadre di Istanbul).

Una coppa che fa un passo indietro nella storia, abbandonando l'innovativa e affascinante SuperFinals, la finale secca maschile e femminile in sede unica, per tornare alla formula della doppia Final Four: quella femminile a inizio maggio (3 e 4) e quella maschile a metà maggio (17 e 18).

L.MUZZ.

Yuki Ishikawa, 28 anni, stella di Perugia GALBIATI

PURE SU DAZN, 2 ANNI

Coppe su Sky Sport con oltre 50 partite

Sky Sport garantirà per 2 stagioni una copertura di primo livello delle due Champions League, con 3 match per ogni turno e oltre 50 incontri totali, aggiornamenti su Sky Sport 24, sul sito skysport.it e sugli account social ufficiali. Su Sky e Now anche una selezione delle migliori partite di Cev Cup e Challenge Cup. Marzio Perrelli, Executive Vice President Sport di Sky: «Siamo entusiasti di accogliere la Cev Champions League nella grande Casa dello Sport di Sky, che completa così il tris con i 3 tornei di calcio, più l'Eurolega e l'Eurocup di basket».
Anche su Dazn torna la Cev Champions League maschile e femminile per altri 2 anni con tutte le partite dei club italiani, maschili e femminili, e i migliori match della massima competizione europea. Dazn garantisce anche due partite della Superlega e di A1 femminile. Stefano Azzi, Ceo di Dazn commenta: «Il riscontro che stiamo avendo in piattaforma dai tifosi è estremamente positivo e conferma che il volley, italiano e internazionale, è in grande crescita».

Il romano vince a Tokyo, oggi Jannik debutta a Pechino

Berrettini domina E lancia Sinner

Gianluca Strocchi

Diciotto giorni dopo aver alzato il trofeo degli US Open a Flushing Meadows fa il suo ritorno in campo Jannik Sinner. Nell'Atp 500 di Pechino, proprio là dove con la finale vinta su Daniil Medvedev (primo successo dopo 6 sconfitte con il russo) è cominciata la sua straordinaria ascesa verso il trono mondiale, l'azzurro inizia la difesa del titolo affrontando nella mattina italiana il cileno Nicolas Jarry, n.28 del ranking (terzo match dalle 5, diretta tv Sky Sport). Contro il 28enne di Santiago, che si è aggiudicato l'unico precedente al primo turno sull'erba di s'-Hertogenbosch nel 2019, è anche la prima uscita ufficiale con il nuovo team per il 23enne di Sesto Pusteria, primo giocatore dal 1977 capace di vincere i suoi primi due Slam nella stessa stagione: nella capitale cinese oltre a coach Simone Vagnozzi ci sono pure il preparatore atletico Marco Panichi e il fisioterapista Ulises Badio. In caso di successo il n.1 del mondo troverà al 2° turno Struff o Wawrinka, prima di un probabile quarto con Dimitrov e un'eventuale semifinale con Rublev o Musetti, reduce dalla finale a Chengdu e sesta testa di serie, abbinato dal sorteggio al belga Bergs, promosso dalle qualificazioni.

Nella prima giornata di incontri del main draw sul cemento dell'Olympic Green Tennis Center debuttano altri due tennisti italiani. Flavio Cobolli sfida il kazako Alexander Bublik, mentre Lorenzo Sonego deve vedersela con il francese Adrian Mannarino (2-2 il bilancio dei confronti diretti).

Jannik Sinner è stato idealmente lanciato in questo tour asiatico dal "martello". Convincente a Tokyo (l'altro 500 in contemporanea) per Matteo Berrettini, che ha superato di nuovo in 2 set, dieci giorni dopo l'affermazione in Coppa Davis a Bologna, l'olandese Botic van de Zandschulp. Per il romano 7 ace, il 72% di prime in campo con una resa del 71%. «Ci sono tanti motivi che giustificano una stagione sin qui positiva - ha sottolineato l'ex n.6 del mondo, vincitore di 3 tornei nel 2024 - Il primo è il lavoro fatto col mio team che mi ha permesso di ritrovare la gioia e l'emozione di giocare a tennis dopo mesi in cui non riuscivo a divertirmi». Il finalista di Wimbledon 2021 si è soffermato poi sullo straordinario momento del tennis italiano. «Abbiamo il miglior giocatore al mondo, che ha conquistato due Slam, la n.5 del circuito Wta, l'anno scorso abbiamo giocato la finale di BJK Cup e vinto la Davis. È stupendo per il pubblico e per me in particolare perché sono risultati che mi hanno dato molta energia. Ho apprezzato davvero il fatto di essere stato convocato in Davis, di aver giocato e vinto e spero di poterlo fare ancora, perché è sempre un onore. Sentiamo la competizione fra noi in modo sano, ad esempio il match con Jannik a Wimbledon mi ha dato tanto: è un bene che ci siano così tanti giocatori perché mi spingono a fare meglio».

Semaforo rosso invece per Luciano Darderi, sconfitto con un periodico 6-4 dall'argentino Mariano Navone, implacabile nel fronteggiare le palle break (annullate otto delle nove concesse) e capace di mettere a segno 33 vincenti contro i 14 dell'italiano. Ora tocca a Matteo Arnaldi, opposto allo statunitense Tommy Paul, e Mattia Bellucci, che dopo aver passato le qualificazioni deve vedersela con il britannico Jack Draper.

Matteo Berrettini, 28 anni, quest'anno ha vinto i tornei di Marrakech, Gstaad e Kitzbuehel ANSA

Matteo ribatte van de Zandschulp e dice: «Straordinaria Italia col n. 1 del mondo, la Davis, Paolini...»

«Alla base del mio rilancio c'è il lavoro». Jannik opposto a Jarry

COPPA DAVIS

Argentina, c'è la data: 21 novembre

(g.str.) Segnatevi in agenda giovedì 21 novembre alle ore 17: ecco quando l'Italia campione in carica affronterà l'Argentina nella Final 8 di Coppa Davis a Malaga. La Federazione Internazionale Tennis ha ufficializzato il calendario della fase ad eliminazione diretta, in programma dal 19 al 24 novembre. Ad aprire il cartellone il confronto tra Spagna e Olanda, poi il giorno seguente l'altro quarto della parte bassa del tabellone, tra Germania e Canada vincitore nel 2022. Sempre giovedì 21 (dalle 10) in campo anche Stati Uniti e Australia (finalista dodici mesi fa), con a chiudere i quarti gli azzurri contro il team albiceleste. Venerdì 22 la prima semifinale, quella della parte bassa, e sabato 23 la seconda, che potrebbe vedere protagonista la squadra di Volandri. Domenica 24 la sfida che mette in palio la prestigiosa Insalatiera d'argento.

CALENDARIO FINAL 8. Quarti: martedì 19 novembre ore 17 Spagna-Olanda; mercoledì 20 ore 12 Germania-Canada; giovedì 21 ore 10 Stati Uniti-Australia e ore 17 Italia-Argentina. **Semifinali**: venerdì 22 ore 17 vinc. Germania-Canada c. vinc. Spagna-Olanda; sabato 23 ore 13 vinc. Italia-Argentina c. vinc. Stati Uniti-Australia. **Finale:** domenica 24 ore 16.
TORNEI. Atp 500 Tokyo 1° turno: Berrettini b. Van de Zandschulp (Ola) 6-3 6-4, Navone (Arg) b. Darderi 6-4 6-4. **Wta 1000 Pechino** 1° turno: Osaka (Giap) b. Bronzetti 6-3 6-2, Townsend (Usa) b. Trevisan 6-2 4-6 6-3.

IN BREVE

RALLY
IL MONDIALE IN CILE OGGI LO SHAKEDOWN
Parte il Rally del Cile Bio Bio, terz'ultimo appuntamento iridato della stagione. Il rally è composto da 306,76 km cronometrati e 16 prove speciali ed inizierà domani giovedì 26 settembre alle 8.31 del mattino locali (5 ore in meno dell'Italia) con lo shakedown di Campamento Conuco lungo 6,79 km. Toyota presenta oltre a Sébastien Ogier, Elfyn Evans e Takamoto Katsuta anche Kalle Rovanpera, mentre la Hyundai affiancherà a Thierry Neuville e Ott Tanak il finlandese Esapekka Lappi, con la Ford MSport che porterà in gara due Puma ibride per Adrien Fourmaux e Grégoire Munster ed una non ibrida per Martin Sesks.

TENNIS TAVOLO
CINQUE AZZURRI IN GARA AL CHINA SMASH DI PECHINO
A Pechino è tutto pronto per il "China Smash", torneo internazionale di tennistavolo che avrà un montepremi pari a 2 milioni di dollari. Al Shijingshan Shougang Park torneranno in campo Giorgia Piccolin e Debora Vivarelli, che hanno indossato la maglia azzurra alle Olimpiadi di Parigi. Con loro saranno in gara anche Gaia Monfardini, Matteo Mutti e Niagol Stoyanov.

TRIATHLON
WORLD SERIES IN CINA CON BETTO E STEINHAUSER
Oggi la World Triathlon Championship Series fa tappa in Cina, a Weihai. Confermata la distanza olimpica con 1.5 km di nuoto su due giri, 40 km di ciclismo divisi in otto giri e 10 km di corsa in un percorso di quattro giri. Sono due le azzurre impegnate nella trasferta cinese nella provincia dello Shandong: Alice Betto reduce dal terzo posto agli Europei di Vichy e Verena Steinhauser.Julien Clonen, direttore tecnico squadre nazionali, sarà a supporto delle due atlete. La tappa di Weihai è la penultima prova della stagione della World Triathlon Championship Series, dopo Abu Dhabi di marzo, Yokohama di inizio maggio, la tappa italiana di Cagliari di fine maggio e quella di Amburgo di luglio. Le finali sono in programma il 19 e il 20 ottobre in Spagna, a Torremolinos

PALLANUOTO

Euro Cup al via con 5 italiane. Inizia Brescia. Domani Recco Quinto, Ortigia e Bologna

Emanuele Mortola

Inizia oggi per concludersi domenica il turno inaugurale a gironi dell'Euro Cup che vede in vasca cinque squadre italiane e prevede la promozione delle prime due di ciascun gruppo. Comincia il Brescia che gioca a Budva in Montenegro e alle 17 affronta la Honved Budapest; gli altri avversari della squadra lombarda sono i serbi del Valis, i bosniaci del Banja Luka e l'ospitante montenegrina. Le altre squadre italiane scenderanno in campo invece domani. Il Recco, che ha rinunciato alla Champions League, sarà a Budapest con i padroni di casa del Vasutas, gli spagnoli del Terrassa e i croati del Primorje Rijeka, finalisti dello scorso anno. L'esordiente Quinto giocherà in Spagna a Barcellona con la squadra di casa, i greci del Vouliagmeni e i croati del Solaris. L'altro esordiente il De Akker Bologna disputerà il girone in Francia ad Aix en Provence con i francesi dei Pais d'Aix, il Panathinaikos Atene, i tedeschi del Ludwisgburg e i croati dello Jug Dubrovnik, campione uscente. Infine, l'Ortigia sarà di scena in Slovenia a Kranj con la squadra slovena, i tedeschi del Duisburg ed i greci del Paok Salonicco. Le prospettive per le nostre squadre sono ben differenti. Infatti, non dovrebbero avere problemi a centrare la qualificazione le due "retrocesse" dal turno preliminare di Champions League: il Brescia probabilmente proprio con la Honved e l'Ortigia o con il Duisburg o col Paok. Ha le carte in regola per passare il turno, pur in un girone impegnativo, anche il Recco, o con il Vasutas o col Primorje. Molto difficili invece i compiti del Quinto che sembra chiuso da Barcellona e Vouliagmeni e del De Akker che deve vedersela con lo Jug e il Panathinaikos.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

*In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Elisa Longo Borghini, Soraya Paladin e Gaia Realini nella frazione femminile
LIVERANI

Nella crono mista a squadre, con salita, Australia e Germania separate da 85 centesimi. Azzurri a 8"25

Alessandro Brambilla

Italia, bronzo che luccica nella staffetta sfibrante

Il ct Velo soddisfatto anche per aver azzeccato la scelta della Realini Affini, Ganna e Cattaneo cambiano a 5". Ma Paladin si stacca presto

L'oro Mondiale nella mixed-relay rimane nei sogni azzurri. Ma a Zurigo l'Italia ha conquistato un onorevolissima medaglia di bronzo a coronamento di una prova a sfinimento, durissima e strana. Gli azzurri del ct Marco Velo hanno perso la medaglia d'oro per 8 secondi e 25 centesimi. Alla vigilia della mixed relay di 53,7 km Marco Velo era stato buon profeta a etichettare principali favorite Australia e Germania. Infatti il sestetto australiano ha vinto davanti ai tedeschi. Nel primo giro di 27 chilometri con 450 metri di dislivello l'Italia ha schierato Filippo Ganna, Edoardo Affini, Mattia Cattaneo. Poi è entrato in azione il terzetto femminile con la superlativa Elisa Logo Borghini, l'efficace scalatrice Gaia Realini e Soraya Paladin, quest'ultima in difficoltà sulla salita principale. L'Australia ha conquistato l'oro grazie al jolly Michael Matthews, a Jay Vine, Ben O'Connor, e alla formidabile locomotiva Grace Brown con Brodie Chapman e Ruby Roseman-Gannon. La Germania schiuma rabbia: ha perso l'oro per 85 centesimi di secondo che bruciano a Maximilian Schachmann, Marco Brenner, Miguel Heidemann e alle "girls" Franziska Koch, Liane Lippert e Antonia Niedermaier. «Psicologicamente stanno meglio gli azzurri terzi a 8" anziché i tedeschi secondi a 85 centesimi» , ha argutamente dichiarato il veneto Alessandro Ballan, Campione del Mondo in linea 2008.

Nell' equilibratissimo Mondiale "mixed" 2024 l'Italia ha viaggiato a lungo al 2° posto. Al primo intertempo guidavano i 3 maschi della Germania, con Affini, Ganna e Cattaneo a 5", terza l'Australia a 6", quarta Francia a 8"50. A fine primo giro l'Australia è passata a condurre a quasi 48 orari di media con l'Italia sempre seconda a 7"59, Germania terza a 22", Francia quarta a 22"56. All'inizio del secondo giro si è capito che Soraya Paladin stentava a reggere il ritmo di Longo Borghini e Realini. Purtroppo Soraya ha perso contatto in anticipo rispetto alle più rosee aspettative e ciò è costato molto all'Italia. Elisa Longo Borghini è stata bravissima dappertutto e Gaia Realini, leggermente in difficoltà a mantenersi in scia alla piemontese in discesa, ha fornito rendimento elevato sulle salite. A metà secondo giro l'Australia era sempre prima tuttavia Realini e "Longo" incalzavano a soli 2", Germania terza a 5". L'ultimo tratto è stato quasi una cronoindividuale-record per Longo Borghini. Ma l'Italia per 7 " ha perso pure l'argento.

«Mi hanno criticato per l'inserimento della Realini - ha dichiarato Velo - e li ho messi a tacere. Realini è stata bravissima. Peccato per Soraya Paladin, incappata in una giornata no. Soraya doveva consentire a Longo Borghini di respirare in alcuni tratti di pianura. Invece Elisa e Gaia hanno fatto praticamente una crono-coppie». Il ct bresciano è soddisfatto di Cattaneo in salita. «Bravissimo, formidabile. E lo sono stati pure Affini e Ganna, atleti che pesano 80 chili e su un percorso da scalatori quasi vincono l'oro naturalmente con gli altri 4 corridori. Il terzetto maschile ha dato più di quanto doveva. Le donne si sono arrese ad atlete straordinarie, soprattutto alla Brown». Il ct lancia una frecciata ai teams che malvolentieri concedono gli atleti per preparare la mixed-relay. «In questa edizione il cast era formidabile, c'erano medaglie Mondiali in palio. Noi della Nazionale azzurra abbiamo azzeccato la complicata scelta dei rapporti su un percorso pazzesco per una crono».

Super Grace Brown trascina l'Australia e per lei sono 3 ori tra Giochi e Mondiali

Il ct: «Il terzetto maschile ha dato più di quanto doveva. E brave le nostre»

ORDINE D'ARRIVO 1. Australia km 53,700 in 1 h 12'52" media 44,218 km/h; 2. Germania a 0"85; 3. Italia a 8"25; 4. Francia a 24"; 5. Danimarca a 2'06"; 6. Stati Uniti a 2'17"; 7. Canada a 2'42"

TUTTI SODDISFATTI NELLA NAZIONALE E CATTANEO SOTTOLINEA: «FATICA DISUMANA»

Ganna: «È stata una super cronometro»

Gli azzurri conquistano il bronzo, tuttavia c'è una piccola Italia che festeggia la medaglia d'oro. È Gavirate, alle porte di Varese: lì abita miss Grace Brown, straordinaria passista. La portacolori FDJ-Suez ha trascinato l'Australia alla vittoria realizzando un triplete d'oro eccezionale. Già, perché Grace a Parigi ha vinto l'oro nella cronoindividuale e domenica scorsa ha indossato la maglia iridata a Zurigo nella specialità. Ieri infine ha festeggiato nella mixed-relay. Grace Brown è nata a Camperdown, sobborgo di Sydney, il 7 luglio '92 però nel suo cuore ormai c'è l'Italia. A Gavirate la coccolano e le chiedono di vincere la Tre Valli Varesine dell'8 ottobre.

Mattia Cattaneo è felice per il rendimento espresso nella frazione maschile: «Siamo stati una macchina perfetta, abbiamo mantenuto la compattezza anche sui tratti più ripidi di salita». Per tutti è stata una crono strana, con salite da apnea. «E' stata una fatica disumana - aggiunge il 33enne Mattia - e malgrado i soli 27 chilometri del primo giro eravamo sfiniti. Io nell'ultimissimo tratto ho ceduto. Dopo le sparate in salita non ce la facevo più a rimanere in scia a Ganna e Affini, 2 moto. Un percorso così ricco di salite e difficile da interpretare in una cronometro, non lo auguro al mio peggior nemico. Eppure abbiamo espresso il massimo, senza dispersioni. Naturalmente siamo saliti sul podio grazie anche alla bella prestazione delle ragazze». Cattaneo e Affini ai Campionati d'Europa avevano vinto la mixed-relay. «Al Mondiale la concorrenza è maggiore», sottolinea il mantovano Edoardo Affini, Campione d'Europa anche nella cronoindividuale. «Qui a Zurigo – prosegue "Edo"- abbiamo azzeccato la tattica e la vittoria è sfuggita per pochissimo. Cattaneo in salita ci ha messi alla frusta e le sue sparate rappresentavano l'unico modo per mantenere competitivo il terzetto. è stato super, stavamo per urlargli di rallentare! Abbiamo dato tutto e non è facile: non tutti i giorni sono uguali anche per gli atleti più preparati».

Ganna è contento: «Abbiamo fatto una supercrono. Siamo riusciti a dare il massimo».

Lo è anche la generosa Elisa Longo Borghini: «La cronosquadre è una specialità che mi piace molto e spero in futuro di vincere l'oro. Questa mixed è stata molto bella».

AL.BRA.

Ganna, Cattaneo, Affini. Paladin, Realini, Longo Borghini: è bronzo

Longo Borghini: «Questa gara mi piace molto, è stato davvero bello»

PROGRAMMA

Oggi ci sono i Mondiali juniores

(al.bra.) Da oggi le prove in linea mondiali. Alle 10 il Campionato del Mondo femminile junior: 73,5 km da Uster a Zurigo. Il ct Paolo Sangalli schiera Elena De Laurentiis, Silvia Milesi, Chantal Pegolo e la Campionessa d'Italia Giada Silo. Alle 12,45 il maschile jr da Uster a Zurigo: 127,2 km. L'Italia del ct Dino Salvoldi è: Andrea Bessega, Michele Bicelli, Leonardo Consolidani, Cristian Remelli, Enea Sambinello.

Silvia Campanella
TORINO

Le squadre maschile e femminile del Nord Tennis festeggiano il titolo italiano e la medaglia d'argento

Nord Tennis, bis da favola
Campioni nazionali TPRA

La squadra maschile del circolo di corso Appio Claudio ha riportato a casa la Coppa Italia già vinta nel 2023

Il Nord Tennis l'ha fatto di nuovo. Bissando un successo tanto ambito quanto complicatissimo da centrare. Per il secondo anno consecutivo, infatti, la squadra maschile del circolo di corso Appio Claudio ha conquistato, lo scorso week-end nella cornice toscana di Marina di Pietrasanta, il master nazionale della Coppa Italia Fitp-TPRA.

Culmine di un viaggio pazzesco, iniziato da 1.500 squadre (per un totale di 11.000 giocatori) di ogni angolo d'Italia, con i migliori 300 atleti ammessi alla fase finale nella splendida Versilia: «Una vittoria tutt'altro che scontata come dimostrano i doppi di spareggio necessari in quasi tutti gli incontri che abbiamo disputato – esordisce il presidente, nonché componente della squadra, ingegner Stefano Gnech –: le difficoltà sono iniziate già nella sfida dei quarti, una sorta di finale anticipata che ci ha messo di fronte i fortissimi avversari del Tennis Club Barletta che fino a quel momento non avevano perso neppure un game». Dopo la sconfitta nel primo singolare, parte in salita anche il secondo confronto che Andrea Russo riesce, però, a rimontare vincendo per 2-1 al super tie break, dove sotto per 6-8 ha chiuso 10-8. A completare il lavoro ci ha poi pensato la coppia Bilucaglia-Gnech – che come Russo non ha mai lasciato una sfida per l'intera competizione – che, di nuovo al super tie break, ha dilagato costringendo gli avversari a ritirarsi sul 9-3. «Anche la finale contro il Tc Agliana è stata molto emozionante, in una splendida cornice di pubblico davanti alla quale Livio Borda ha superato un fortissimo Corradeschio aprendo la strada a un trionfo conquistato ancora al super tie break (14-12) dopo numerosi match point annullati da entrambe le parti».

In quel momento è cominciata la grandiosa festa di questo affiatatissimo gruppo composto da Stefano Gnech, Andrea Russo, Livio Borda, Enzo Vitello, Alberto Straulino, Francesco Argentino, Antonio Briozzo e Sandro Bilucaglia. A soli 12 mesi dallo stesso trofeo nazionale.

ARGENTO ROSA

In realtà, in casa Nord Tennis è stato necessario ampliare ancora di più la bacheca già ricca di trofei. Perché la Coppa Italia Fitp-TPRA ha portato gioia anche per la squadra femminile, che si è fermata solo in finale contro le Pink Panthers – Società Sportiva Palladio (risultato: 2-1), al termine di una sfida trasmessa anche da Supertennis. «L'emozione ha giocato un brutto scherzo alle nostre ragazze per le quali questo era un esordio nella competizione – precisa il presidente –: questo secondo posto è comunque uno splendido risultato perché le venete hanno avuto la meglio solo al doppio di spareggio». La squadra rosa del Nord Tennis era composta da Tamara Zugno, Anna Lucia Chiura, Monica Mancuso, Ludovica Delforno, Paola Margaria, Simona Russello e Simona Trossi.

Ma le finali della Coppa Italia avevano già preso il via due settimane prima a Bari, con il tabellone dedicato al doppio misto. E anche da questo viaggio il Nord Tennis si è portato a casa una medaglia, nello specifico quella di bronzo, eliminato solo al doppio di spareggio in semifinale dopo aver avuto ben cinque match point. Autori di questo successo Livio Borda, Stefano Gnech, Gianluigi Straulino, Francesco Argentino, Carlotta Pullara, Manuela Medros e Francesca Duval.

Ottimo epilogo anche per le ragazze che hanno chiuso al 2º posto

LO SPIRITO GIUSTO

Insomma, mai bilancio è stato più dolce in casa Nord Tennis: «Disputare un campionato italiano da campioni in carica è sempre complicato, ma noi non solo siamo riusciti a confermarci nel maschile, ma abbiamo anche portato la squadra femminile a un passo da una storica doppietta – aggiunge Gnech –. Il TPRA incarna perfettamente i valori del nostro circolo, sport e divertimento in un'ottica che ci permette di coinvolgere gli oltre mille soci del nostro club in queste competizioni. Basti pensare che dei 10 vincitori del 2023 solo due hanno giocato anche quest'anno, a conferma di un prezioso turn over che non intacca la qualità delle prestazioni. Il TPRA, inoltre, agevola anche la socializzazione tra circoli, tanto che al femminile abbiamo potuto schierare tre ospiti del vicino "Ronchi Verdi", atlete che hanno dato un grande apporto in termini tecnici e di simpatia, in particolare la capitana Tamara Zugno e la top player Paola Margara».

Nel tabellone del doppio misto è arrivata una medaglia di bronzo

Oro, argento e bronzo. Un bottino difficile anche solo da immaginare e per questo ancora più speciale da vivere. Chissà se, alla vigilia, la bacheca era stata adeguatamente ampliata…

L'atleta torinese, numero 97 del mondo, è stato convocato per la rassegna iridata che inizia il 28 ottobre

Marco Cassetta, punta di diamante del padel italiano

Cassetta azzurro a Doha
Seconda volta Mondiale

Roberto Bertellino
TORINO

Tra i convocati per i prossimi Campionati Mondiali di Doha, in programma dal 28 ottobre al 2 novembre, c'è anche il torinese Marco Cassetta, attualmente numero 97 del ranking internazionale e già protagonista quest'anno della fortunata spedizione agli Europei di Cagliari, dove gli azzurri hanno conquistato il secondo posto alle spalle della Spagna sia in campo maschile che femminile.

Il sogno "mondiale", anche per lui, ha il colore del bronzo: «È la mia seconda convocazione in carriera per la rassegna iridata – ricorda – con la prima andata in scena a Dubai nel 2022. In quell'occasione non andammo benissimo, arrivando noni. In due anni siamo cresciuti e lo spirito di gruppo che ci ha guidati nell'ultimo Europeo ha fatto la differenza. L'obiettivo minimo è salire nei quarti e quindi migliorare il risultato di due stagioni fa. Molto dipenderà dagli accoppiamenti. La Spagna e l'Argentina sono ancora le Nazioni guida e al momento inarrivabili. Con Portogallo e Francia possiamo giocarcela. Sarà un'altra grande avventura, di sport e aggregazione, e non vedo l'ora di viverla con i miei compagni, solitamente avversari. Dopo il secondo posto di Cagliari e le emozioni provate in gruppo abbiamo continuato a sentirci per una settimana intera per soffrire meno la lontananza. Personalmente vestire la maglia della Nazionale azzurra ha sempre rappresentato qualcosa di particolare, un orgoglio unico e assoluto. Gli stimoli e le motivazioni si accrescono naturalmente».

> «Spagna e Argentina sono inarrivabili, contro Francia e Portogallo possiamo giocarcela. Obiettivo: i quarti»

Un'ultima parte di stagione, quella di Marco Cassetta, che si presenta densa di appuntamenti. Dopo il FIP Rise giocato nel fine settimana a Sassuolo, accanto allo spagnolo Montiel, con il quale Cassetta si allena regolarmente a Torino, ci sarà il terzo "major" del 2024, ovvero il parigino Roland Garros, che segue le tappe di Doha e Roma e precede l'ultima in terra messicana: «Al Roland Garros – prosegue Cassetta – farò coppia con Pepe Aliaga, altro giovane specialista iberico. Un altro importante appuntamento sarà quello dei Campionati Italiani Assoluti al quale tengo particolarmente». Un calendario, dunque, denso di impegni che Cassetta è pronto ad affrontare con l'entusiasmo che gli è proprio, in campo e fuori. Gli stimoli sono ulteriormente aumentati dopo aver vissuto da spettatore interessato (Cassetta arriva dal tennis, ndr) l'ultima giornata della fase a gironi di Coppa Davis a Bologna: «Sono stato invitato dall'amico Andrea Vavassori, un ormai potenziale numero 1 del mondo in doppio – ricorda – con il quale mi lega l'ormai lunga conoscenza e l'agenzia di management che ci segue, la Reset Marketing di Milano. Ho visto una grande coesione nel gruppo e la voglia di ognuno dei ragazzi di dare il massimo per la maglia. Ad assistere alla sfida con l'Olanda ero seduto una fila sopra Jannik Sinner e mi ha colpito il tifo fatto dal numero 1 del mondo ai suoi compagni, Berrettini e Cobolli in testa. Un vero esempio di atleta e sportivo che merita di essere seguito. Da noi, ovviamente, ma anche dall'intero sport italiano. Il tifo da stadio dell'Unipol Arena era da pelle d'oca e ha ribadito quanto in questo momento il tennis e gli sport di racchetta siano sulla bocca di tutti. Avere un numero 1 e tanti giocatori in top 100 aiuta la crescita del movimento e anche noi ci sentiamo parte di questo passaggio epocale. La giornata di Bologna mi ha dato un'enorme carica per l'ultima parte dell'anno». Ma ora spazio al padel di Cassetta e al suo entusiasmo contagioso.

> **Poi lo aspettano il Roland Garros e gli Assoluti, cui tiene molto**

> **«Vavassori mi ha invitato a Bologna per la Davis: che gruppo unito!»**

META AMBITA | **CON OLTRE 15.000 CAMPI, È TRA I PAESI IN CUI SI PUÒ GIOCARE TUTTO L'ANNO E ANCHE DI FRONTE A SPLENDIDI PANORAMI**

Spagna, dove il padel mette d'accordo sport e turismo

Una sfida di padel a Maiorca

Abbinare sport e turismo è una delle cose più appaganti se si possiede l'animo dell'atleta e quello del visitatore. Come capita ormai da tempo nel golf, anche il padel si presta a questa duplice matrice attiva e la destinazione europea più naturale è la Spagna, vera culla degli amanti della "pala", terra di campioni e di strutture meravigliose che spesso guardano il mare.

Mentre il padel scala le classifiche degli sport più popolari, la Spagna è uno dei Paesi che offre più opzioni per praticarlo in qualsiasi periodo dell'anno. Un vero sogno quello di perfezionare il servizio con la spiaggia della Concha sullo sfondo o di allenarsi in mezzo alla natura nella Casa de Campo di Madrid, prima di cenare in uno dei migliori ristoranti della capitale... Questi e molti altri progetti stimolanti sono alla portata di tutti. Il gran numero di campi da padel (più di 15.000) e di club in tutta la Spagna permetterà di integrare facilmente la pratica di questo divertente sport durante le vacanze, senza dover interrompere gli allenamenti abituali.

Giocare a padel con vista mare è una delle esperienze da fare durante la visita in Spagna. Il sogno si realizzerà scegliendo città come Barcellona, culla di nuove tendenze nel mondo della cultura, della moda e della gastronomia, e che dispone anche di più di 200 campi di padel all'aperto e indoor. Al livello del mare, vicino alla spiaggia di La Barceloneta, o nella parte alta del Montjuic, esistono opzioni di ogni tipo. La Comunità Valenciana è un'altra delle destinazioni preferite dagli appassionati: impianti situati al centro della città o in periferia, a Valencia esistono offerte per tutti i livelli. Inoltre, la provincia di Alicante-Alacant ospita alcune delle migliori scuole di padel del Paese, come quella gestita dallo spagnolo Juan Carlos Ferrero, ex numero 1 del tennis mondiale. E dopo l'attività fisica una buona paella non può non essere inserita.

> **Barcellona, Madrid, Valencia, Valladolid e Saragozza tra le città più richieste**

La capitale Madrid è un altro paradiso del padel per via dei servizi aggiuntivi disponibili nei suoi quasi 400 campi da gioco: caffetterie, palestre o dehors per rilassarsi dopo la partita. Ancora nella Spagna centrale, la città di Valladolid, capoluogo della Castiglia e León, è un punto di riferimento del settore. Anche Saragozza, capoluogo della vicina regione dell'Aragona, ha ospitato prove del massimo circuito. I circa 150 campi esistenti dimostrano la popolarità di questo sport in una terra caratterizzata da un ricco patrimonio culturale e dalla cordialità della sua gente.

R.B.

IL DIVINO QUOTIDIANO.